ANNO XLII MATTINO TORINO, *Sabato 29 Febbraio 19* MATTINO NUM. 60

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Roma Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | 72 [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il voto nel vuoto.

La discussione parlamentare intorno all'insegnamento religioso è finita ed io sono lieto che l'anticlericalismo, meschino, pretanzioso e sopraffattore, abbia subito una grossa disfatta. Ma non comprendo come il rinascente cattolicesimo italiano possa credere che sarebbe una grande conquista di restituire alla scuola elementare l'insegnamento della dottrina cristiana.

Nell'attribuire tanto valore all'insegnamento del catechismo, i cattolici cadono in un errore psicologico proprio del laicato rivoluzionario. Essi credono nella scuola. Pensano che la scuola possa plasmare in un modo o in un altro le coscienze delle sue innumerevoli vittime. La scuola elementare e la scuola secondaria non hanno, per contro, altra efficacia che negativa; e non sono altro esse se non un laminatoio sotto il quale migliaia e migliaia di cervelli ancora duttili vanno a essere sistematicamente appiattiti, uguagliando che la vita e la realtà, l'aria frizzante e lo spettacolo del mondo vivente rendano loro la elasticità e la coscienza di sè. La scuola democratica può mettere le lettere dell'alfabeto nella memoria di un ragazzo, ma non darà mai un principio alla coscienza degli uomini. Credere che il catechismo o il razionalismo o il panteismo possano essere insegnati con profitto nella scuola elementare o magari nella scuola secondaria, vuol dire confondere questa fumosa cucina economica dell'intelligenza, puzzolente di sego e di umanità, con i giardini d'Academo e i portici del Liceo splendenti di libertà, di sole e di genio. Come potrebbe un'idea generale, cioè il supremo fiore dell'ingegno umano, sbocciare in questo cortile umido e oscuro della burocrazia governativa o comunale? La scuola ufficiale è un emporio a prezzo fisso dove è possibile procacciarsi la bassa suppellettile dell'economia domestica: ma nessuno vi ha mai comprato un manicello di porpora. *Spiritus flat ubi vult:* lo so. So che Iddio si è rivelato ai fanciulli dai capelli arruffati e alle donne plebee dalla stridula voce: che ha parlato per bocca di pescatori, cui il sole aveva colorato del colore dei mattoni usciti dalla fornace, per bocca di cammellieri coperti di peli e di polvere del deserto. Ma non credo che da degenerabile rivelarsi per la labbra di un impiegato dello Stato o del Comune con aumento sessennale e cedibilità del quinto.

Ripeto: deputato, io voterei coi cattolici, per odio dell'anticlericalismo, per orrore della guerra confessionale che la Massoneria vuol portare nell'Italia del secolo ventesimo, per amore della libertà di educare un figliuolo o modo proprio, che la Massoneria vuol distruggere a profitto suo. Ma non m'illuderei di aver fatto gran danno agli infedeli, nè sentirei fiorire sul mio sognabile la croce dalle braccia bianche, che coprì il petto di San Luigi morente. Un po' di dottrina cristiana e di storia sacra non bastano a infonder nella scuola il timor di Dio. I ragazzi apprendono oggi il Decalogo e dimani lo scorderanno. Imparano la storia del Figliuolo Uomo come si mandano a mente le genealogie dei Faraoni, col deliberato e giusto proposito di dimenticarsele. Sentono dire che vi è un dogma della grazia, senza poter intendere il significato di queste due parole. Bisogna aver oltrepassato — ahimè, di molto — il nostro limite della puerizia, per intendere come la rivelazione del compito e perfetto schema di tutte le legislazioni non poteva essere fatta se non per rivelazione a un ruvido carovaniere di Giudea, come il miracolo dei miracoli, sia che il sottilissimo filo celeste e argentino del lavoro evangelico abbia deterso tutta intera l'umanità: come il dogma della grazia sia la più casta e la più realistica interpretazione del doloroso mistero d'ogni anima umana. Bisogna aver molto meditato sui libri per esser certi che non vi è alcuna filiazione possibile della morale dalla scienza: che una morale positiva non esiste e non esisterà mai: che scienza e fede, conoscenze logiche e conoscenze intuitive non si urtano, perchè si propongono finalità diverse e si svolgono in piani diversi, come due geometrie a diverse dimensioni, i postulati delle quali sembrano contraddittori, gli uni dagli altri, e non sono..... La fede ridiscenderà sul mondo, poi che la voce alterna dei periodi di fede e dei periodi di intellettualità è l'eterno prodotto dalla irrequietudine eterna dello spirito irrequieto degli uomini; e bisogna essere della stessa pasta cerebrale d'un sagrestano di Loggie massoniche, per credere che il pensiero umano abbia trovato un assetto definitivo. La fede ritornerà dopo i cataclismi della rivoluzione che la civiltà materialista porta nel suo grembo. Ma le vie non le saranno state sbarazzate dal catechismo e dalla storia sacra a due soldi, bensì dall'alta coltura. E' sul terreno dell'alta coltura che debbono oramai esser combattute le battaglie del Signore.

Si può giungere, oggi, a uno stato d'animo molto prossimo alla fede, dopo aver attraversato, per quanto è largo, il territorio della cognizioni umane. Si scopre allora che vi sono dei limiti alla biologia; che nè anche le matematiche possono dare scientificamente soddisfazione al bisogno dell'assoluto; che il fondamento democratico della società moderna è stato gittato il giorno che fu pronunziato il Sermone della montagna; che tutti gli sforzi della esegesi laica non hanno potuto dimostrare che la propagazione del cristianesimo non sia stata opera degli apostoli; che, come la intelligenza umana non arriverà mai al possesso dell'Inconoscibile, e come la bramosia di questo Inconoscibile arderà sempre le vene degli uomini, così bisognerà fare avvello anche una volta alla fede, *argumentum rerum non apparentium*..... Lo spirito cristiano s'è rinnovellato, in Francia per opera dell'alta coltura, il giorno in cui il principe del positivismo latino, il nostro glorioso Ippolito Taine, con la fredda equità di chi ha fatto una scoperta straniera a ogni sua passione, proclamò sulla sua parola di storico e di psicologo, esservi una sola ala che possa portare in alto l'umanità: il Cristianesimo. Da quel giorno la reazione cristiana è cominciata sulle vette del pensiero francese. Bourget e Brunetière hanno ogni migliaia di discepoli, nelle Facoltà universitarie, fra gli uomini di lettere, fra gli uomini politici, in ogni paese. Molti più potrebbero averne in Italia, poi che la filosofia cristiana, composta in cinque secoli di lavoro intellettuale, di cui forse non vi fu mai l'uguale, è per gran parte opera del genio italiano: come la più gran parte della produzione originale del genio italiano è cristiana; ed è cristiana la storia, e furono cristiane le fortune d'Italia.

In verità, col solito anticristiano, che si incontra a ogni svolta di vicolo, un italiano che rispetta la storia del suo paese non deve venire a confutazione sui paragrafi della dottrinella del Bellarmino. Basta gittargli sulla faccia la *Divina Commedia*.

Bergeret.

Commenti dei fogli cattolici
al voto della Camera
sull'insegnamento religioso.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 24.

L'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, così commenta il voto di ieri:

« La discussione che si ebbe alla Camera si svolse sopra un campo vastissimo, del quale, alla fine, si raccolsero due convinzioni palmari: per una parte la religiosità della maggioranza della popolazione italiana; per l'altra si confermò l'ipocrisia e la mala fede dei così detti conservatori delle istituzioni nazionali, cioè delle classi al potere, ipocrisia e mala fede con le quali si è tentato ancora una volta di turlupinare la coscienza pubblica con la parvenza della libertà e con il risultato effettivo di favorire più la irreligione e l'ateismo ufficiale che il plebiscito di fede cattolica della nazione. Giovanni Giolitti ha tentato assai a rimaneggiare la legge della obbligatorietà nei Comuni di imporre il Catechismo nelle scuole a richiesta dei padri di famiglia. Nell'ora di risveglio anticlericale che attraversiamo, gli apparve un espediente da aiutare l'ipocrisia della legge per via di regolamento, nel quale l'anticlericalismo vi fosse cosparso, per così dire, a poco a poco, abbastanza per farlo gustare, e abbandonò alla gioia della bella trovata ».

Commentando la seduta di ieri alla Camera, il *Corriere d'Italia* dice che lo relazione ieri avvenuta rimarrà certamente memorabile un le altre rare affermazioni di carattere liberale e morale del Parlamento. Il giornale aggiunge però che la questione, luogi dall'essere risolta, si afferma e si imposta proprio da certi per i cattolici italiani, i quali possono oggi ben gloriarsi di aver dato il loro voto. I deputati, che hanno saputo tener alta la bandiera loro affidata, avrebbero torto se si ammassero così al fatto compiuto, se non comprendessero che appunto ogni incombe ad essi, più che mai, di lavorare e prepararsi all'avvenire, studiando anzitutto, per conto proprio, e subito, il modo di dare all'insegnamento religioso una organizzazione tale da renderlo veramente efficace. In secondo luogo è poi necessario provvedere all'organizzazione elettorale.

« Da ogni — scrive il giornale — sia pure la via di eccezionale, l'insegnamento religioso è lasciato alla mercè dei Comuni. Prima di tutto, dunque, è necessario provvedere seriamente alla nostra organizzazione per le future lotte elettorali ed amministrative; ma non è men vero che la questione si riaffaccierà al Parlamento. E' dunque un dovere elementare di provvedere anche alla nostra organizzazione per le future lotte elettorali politiche ».

Commentando la seduta di ieri della Camera, il *Popolo Romano* dice che « il voto nel quale si associarono, salvo pochissime eccezioni, tutte le maggiori personalità del Parlamento, dal Bianchieri al Villa, dal Nonnino al Fortis, significa che la vecchia formula « libera Chiesa in libero Stato », la quale ha fatto la fortuna d'Italia, è sempre viva nel cuore degli italiani.

« Se poi il voto di ieri si analizza nel campo puramente parlamentare, nei riguardi, cioè del Ministero riscito alla Camera, esso è la dimostrazione della larga fiducia che l'onorevole Giolitti ed i suoi colleghi conservano nell'assemblea: fiducia la quale diventa sempre più salda e ricreditosa.

« Da noi — conclude il giornale — le lotte di religione non hanno attecchito in passato e non attecchiranno in avvenire. In Italia nè partiranno offese, nè dal Governo, nè dal Parlamento, alla libertà di coscienza ed alla libertà di culto! ».

Il *Messaggero* rileva che « con l'ordine del giorno puro e semplice ha vinto il Governo, il quale in materia di insegnamento religioso gira tutta la responsabilità ai Comuni.

« Vedremo — aggiunge — se almeno i Municipii retti da liberali delibereranno o no di dare l'insegnamento religioso! ».

La *Vita* afferma che le votazioni di ieri sono avvenute in mezzo alla più grande confusione di colleri, ed osserva che l'unica votazione importante la quella sull'emendamento Maschini: nota come tutta l'abilità del presidente del Consiglio, diretta ad ottenere quanto aveva già, valè a dire una grossa maggioranza, impedisse a proclamare la propria devozione, non abbia impedito che avvenisse quello che ugualmente doveva avvenire: cioè la votazione dell'emendamento Maschini.

Contadini che invadono terre private.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 23:

A Minervino da parecchio tempo esiste un'agitazione vivissima, sia per la questione demaniale, sia per la grave disoccupazione.

Si sono ieri avuti incidenti che potrebbero essere forieri di altri molto più gravi. Alcuni gruppi di contadini, capitanati da alcuni mocciai, invasero ieri alcuni terreni privati, obbligando i coloni a cedere a viva forza. Intervenne un commissario di pubblica sicurezza, e, dopo le intimazioni legali, gli invasori furono respinti. L'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto a varii arresti, e la calma è ritornata subito dopo.

Stamane, che si temevano altri disordini, non si è invece avuto nulla di grave. Le Autorità hanno preso tutte le misure necessarie perchè, nel caso di nuovi disordini, l'ordine pubblico non venga turbato.

Proroga dell'abbuono eccezionale per la distillazione del vino.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21.10:

Con recente decreto, in conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze prorogò a tutto agosto 1908 l'abbuono eccezionale alla distillazione esclusiva del vino nelle fabbriche munite di misuratore, in ragione del 40 0/0 per le distillerie non cooperative, e del 50 % per quelle esercitate da Società cooperative. Il provvedimento, con cui intirasi promuovere la distillazione della parte di produzione vinicola sovrabbondante, tornerà certo di non poca utilità ai nostri agricoltori.

L'eterna quistione Sinigaglia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il prof. Giorgio Sinigaglia ha fatto ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto dell'on. Rava, che bandisce il concorso al posto di direttore della Pinacoteca di Brera. Il prof. Sinigaglia insiste nel sostenere che il decreto violò il diritto da lui acquisito di essere conservato come incaricato alla direzione di quell'istituto.

Come nacque e si diffuse la voce
che a Trapani fossero stati uccisi il prefetto e un capitano

La smentita ufficiale — Le dimostrazioni di Trapani — Un ordine del giorno degli studenti trapanesi contro il Senato — Nunzio Nasi direttore di un giornale federalista? — I possibili candidati nel collegio di Trapani — I telegrammi a Nasi e alla sua famiglia — Palermo, por ora, in calma — Colluttazione a Caltanissetta — Giolitti bruciato in effigie a Vittoria.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un comizio
degli studenti di Trapani.

Trapani, 28, ore 8.5.

Ieri sera alla Borsa ebbe luogo un Comizio di studenti. I vasti locali erano letteralmente gremiti. L'agitazione era più viva che mai. Furono pronunziati discorsi violenti quindi si votò il seguente vibrato ordine del giorno: « Gli studenti di Trapani, riuniti a solenne Comizio, considerando la sentenza di condanna contro Nunzio Nasi come l'epilogo più disonorevole di tutto quel complesso di fatti di cui così perenne vergogna d'Italia si è voluto contaminare il Senato; considerando che la condanna stessa rompe quel vincolo di unità fra il popolo e lo Stato e il vincolo di solidarietà razionale che mai in nessun caso era venuto meno nei nobili cuori siciliani; considerando che la condanna stessa è il risultato di odii e di rancori contro quell'uomo che issando alto il vessillo dell'onestà più solenne doveva smascherare i veri malversatori della cosa pubblica e i veri sprandreggiatori del sacro patrimonio dello Stato; considerando che di sopra a questa sentenza non ultima nè inappellabile vi è il giudizio del popolo intero che da quattro anni ha sofferto le oppressioni più atroci; considerando che alla vita più cospicua del Senato risponde la nobiltà generosa dei siciliani tutti che si ribellano come un sol uomo dove c'è un'offesa da vendicare e un'onta da reprimere; deliberano il mantenere vivissima l'agitazione perchè il Governo sappia ancora una volta che in Sicilia, terra di prodi e generosi, vi è forza bastante per spezzare le dighe più alte che offendono la coscienza, il diritto e la libertà ».

Terminato il Comizio la folla uscì fuori e sempre ingrossandosi giunse sotto il palazzo municipale. A questo punto si presentano alcuni delegati e molti questurini ordinando ai dimostranti di sciogliersi. Ad essi si risposa con un grido altissimo di *Viva Nasi!* e con fischi. Alle intimazioni seguirono gli squilli di tromba: dalla folla partirono alcune sassate che mandarono in frantumi molti fanali. I questurini vedendosi impotenti a domare il tumulto domandarono l'intervento della truppa, la quale accorse subito con baionette innastate. I dimostranti incalzati dalla truppa cominciarono allora a sbandarsi. Furono ostruiti tutti gli sbocchi delle vie. A brevi intervalli si udivano nuovi squilli di tromba. Di mano in mano che gli agenti procedevano si facevano arresti, senza distinzione, di studenti, ragazzi, vecchi. Fra gli arrestati vi è Abele Mazzarese figlio del presidente del Comitato pro Nasi, l'ing. Glorioso con i due figli, parecchi studenti oltre a molti altri pacifici cittadini che si trovavano per caso fra i dimostranti o che stavano dirigendosi alle loro abitazioni. Si ritiene che gli arrestati raggiungano il centinaio, ma si crede che saranno rilasciati, poichè nessun atto di violenza fu commesso contro la forza pubblica. La città è occupata militarmente, ma la situazione è sempre grave. Gli studenti hanno deciso di continuare lo sciopero fino a nuove disposizioni. I cinematografi ieri sera sono stati costretti a chiudere: la vita pubblica è completamente paralizzata. Sono indetti per oggi altre riunioni di studenti e cittadini. Ieri gli studenti hanno inviato a Nasi un altro telegramma.

Altri particolari del comizio.
La voce dei gravi fatti.
Il prefetto e un capitano uccisi?

Napoli, 28, ore 17.

In questo momento giungono da Palermo notizie dei moti di Trapani, secondo le quali, ciò che è avvenuto in ieri sera e stamane in quest'ultima città, sarebbe di una gravità enorme.

Il Comizio indetto dagli studenti, e svoltosi alla Borsa, avrebbe avuto un epilogo tragico.

Già per tutta la giornata, a Trapani, l'agitazione era stata vivissima, un'agitazione gravida di pericoli, perchè vi partecipavano, si può dire, e studenti e popolari e un po' tutte le classi dei cittadini. Le Autorità avevano preso quanti più provvedimenti era in loro potere di prendere; consegnate le truppe nei quartieri, rinforzati i posti di guardia della pubblica sicurezza, guardiati da guardie e carabinieri gli edifici governativi, e particolarmente la Prefettura.

Si dice che il prefetto, nella mattinata e nel pomeriggio abbia avuto frequenti colloqui col sindaco Scio, per prendere accordi intesi a calmar gli animi, e soprattutto, perchè il sindaco, che è assai popolare a Trapani e ha sempre apertamente parteggiato per Nasi, insieme con tutta la sua Amministrazione e col Consiglio, interponesse i suoi buoni uffici presso i capi del Comitato *pro Nasi* e presso gli studenti, che si erano fatti iniziatori della manifestazione.

Naturalmente, non si conoscono i risultati di questi colloqui, i quali, del resto avevano per oggetto un problema assai difficile; oramai la commozione più profonda non priva di rancore, aveva guadagnato un po' tutti gli animi e aveva continue esplosioni per le vie e nelle piazze, senza che la forza pubblica potesse far nulla per impedire.

Pare che al Comizio degli studenti, dove fu votato l'ordine del giorno, che già vi sarà stato trasmesso, si fosse frammischiata anche la parte più violenta del popolino: certo, il Comizio riuscì tempestosissimo, e vi si manifestarono propositi terribili.

Quel che seguì dopo il comizio non è ben conosciuto nei particolari: ma pare certo che la dimostrazione tempestosa si sia riversata al palazzo della Prefettura con animo deliberato di « far qualche cosa ». Pare che il palazzo sia stato circondato dalla folla, che nel frattempo s'era andata ingrossando di migliaia e migliaia di cittadini.

Qui avvennero i disordini più gravi. Le grida, gli urli, le proteste più violenti e feroci salivano al cielo: alle grida di *Viva Nasi!* si mescolavano di continuo gli *abbasso Giolitti!* Abbasso il Governo! *Vogliamo giustizia!*

La folla si andava ingrossando sempre più: erano onde che si accavallavano sopra altre onde e tutte si scagliavano intorno alla Prefettura come per darle l'assalto. L'urlo del popolo saliva al cielo con intonazione tremenda. Andarono in frantumi vetri, fanali, quanto passava sotto mano a quei forsennati.

La forza pubblica impotente a far da aveva chiesto soccorso all'Autorità militare, che aveva mandato sul posto vari drappelli di soldati a baionetta innastata e comando di altrettanti delegati e commissari di P. S.

Neanche l'intervento della truppa valse a trattenere i dimostranti, che, inferociti si scagliarono proprio intorno al palazzo, gridando come forsennati.

Ed è a questo punto, che sarebbero avvenuti i fatti di una gravità enorme, che io vi trasmetto quali mi pervengono di Palermo, senza essere in grado di confermarne l'autenticità, perchè ora lo ripeto, tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Sicilia sono interrotte.

Si dice dunque che il prefetto, accompagnato da un capitano dei carabinieri, sia disceso in mezzo alla dimostrazione nel momento in cui le guardie e carabinieri procedevano agli arresti dei cittadini fra colluttazioni e grida assordanti.

Oramai la plebaglia aveva preso la mano e poteva dirsi padrona della città.

Ciò che sia avvenuto in quel tragico momento non è ben chiaro. Secondo una versione si sarebbero sparati vari colpi di rivoltella. Prefetto e capitano, circondati, percossi sarebbero caduti e la folla, aramai in preda a un parossismo irrefrenabile, li avrebbero uccisi.

Secondo un'altra versione, che mi giunge da Reggio Calabria, e che conferma la gravità straordinaria dei disordini, del capitano non si parla e il prefetto sarebbe soltanto ferito.

Come potete figurarvi, queste notizie producono qui una commozione enorme. I cittadini chiedono informazioni agli Uffici dei giornali, alla Prefettura: inutile chiedere. Il Governo ha dato ordine, secondo al solito, di esercitare la più severa censura sulle comunicazioni ai giornali. E così, l'incertezza fa aumentare la preoccupazione negli animi della cittadinanza.

Per quante queste notizie mi pervengano da fonte attendibile, mi auguro di potervi più tardi smentire almeno la voce più grave, quella della uccisione dei due funzionari.

Ciò che narra il *Mattino*.

Napoli, 28, ore 20.

Il *Mattino* pubblica:

« L'altra sera un gruppo di trapanesi si presentava in Redazione e chiedeva di parlare con un redattore. Introdotti, comunicarono alcune notizie che avevano ricevute (non volliero dire come) da Trapani. La rivolta era scoppiata apertamente. I dimostranti avevano affrontata la truppa ed avevano ucciso il prefetto.

« La truppa aveva sparato. Vi erano 200 morti. Uno dei trapanesi aveva a Trapani un fratello delegato di pubblica sicurezza ed era quindi allarmatissimo.

« Noi tentammo di rassicurarlo dicendo che a noi non constava nulla di quello che veniva raccontato e il pregammo di ritornare per avere più sicure notizie.

« Intanto verso la mezzanotte chiedemmo al Centralino se le linee colla Sicilia erano interrotte, il che è sicuro indizio di gravi avvenimenti, e sapemmo che con Trapani si era interrotti, ma che la linea di Palermo andava.

« Intanto ci rivolgemmo al nostro corrispondente di Palermo ed a quello di Roma, perchè nei circoli parlamentari della capitale doveva aversi notizia di così grave avvenimento.

« Il nostro corrispondente da Palermo ci mandò la notizia che vennero pubblicate a quello di Roma ci comunicò che la voce giungeva nuova e tra i giornalisti nulla si era saputo di torbidi così gravi.

« Rassicuranmo perciò i siciliani, che parvero molto contenti delle notizie che avevamo potuto dar loro.

« Il mattino seguente uno dei nostri redattori apprendeva per suo conto e per via privata la notizia identica a quella che abbiamo esposto.

« Egli aveva appreso la notizia da persona molto attendibile e più che ogni altro in grado di conoscerla, e corse a parteciparla, poichè non sapeva ancora che la voce era di già giunta in Redazione. La coincidenza delle due notizie provenienti da fonti diverse ci fece sospettare la verità di quello che era in aria.

« Infatti, appena domandammo al Centralino la linea di Palermo, ci si rispose che era interrotta.

« La linea non è stata sempre interrotta, perchè bisogna notare che il tagliarla è una confessione da parte delle Autorità che dei gravi avvenimenti sono accadati, di cui non si vuol far pervenire notizia.

« Potemmo però più tardi comunicare con Palermo, ma non appena si tentò di parlare dell'argomento interessante, degli strani rumori che non erano gli abituali ronzii della induzione telefonica, impedivano la comunicazione.

« Anche altri enti sono stati usati perchè non giungesse la notizia aspettata.

« A noi, per esempio, il Centralino rispose che il *Giornale di Sicilia*, dal quale attendevamo una comunicazione, non rispondeva.

« Chi conosce l'organismo dei giornali, sa che è impossibile che in questo momento in cui la Sicilia è sottosopra, nella Redazione di un giornale di Palermo non vi sia nessuno.

« Mandammo allora un *reporter* ad intervistare i comandanti dei piroscafi giunti da Palermo e da Messina questa mattina e quest'oggi, perchè il primo piroscafo in partenza da Trapani in data posteriore agli avvenimenti non giungerà che venerdì.

« Tutti confermarono che a Palermo ed a Messina circolavano voci gravissime.

« Il prefetto comm. Auceschi ed il capitano dei carabinieri erano stati uccisi.

« La truppa aveva sparato ed erano anche avvenute varie esplosioni. Vi dovevano essere circa 200 morti. Il grave è che nessuno dei marinai, degli ufficiali e dei passeggeri intervistati pareva dubitare della veridicità del racconto.

« Ecco il racconto fatto ad un nostro *reporter* dal comandante del *Tiso*, piroscafo della Società *Austriaca Lloyd*, proveniente da Messina e giunto a Napoli.

« Il comandante è un uomo alto, dalla barbetta nera, parla bene l'italiano ed è un bel tipo di uomo di mare.

« — Le notizie che posso darvi non hanno conferma ufficiale, ma sono molto gravi. Sono voci che correvano a Messina al momento in cui noi siamo partiti ieri, alle 6,15.

« Poichè mi dice che anche qui corrono voci di gravissimi disordini avvenuti a Trapani, non posso che confermarle.

« Si diceva a Messina che sotto la Prefettura di Trapani, e sotto la casa che, a quanto pare, sarebbe quella di Ignazio Lombardo, i rivoltosi avrebbero fatto esplodere due bombe.

« La Prefettura e la casa sarebbero saltate in aria, non sarebbero più che un mucchio di macerie.

« Al loro posto, nel palazzo di prefettura, erano il prefetto comm. Auceschi ed il capitano comandante i carabinieri, che sarebbero rimasti vittima dell'esplosione.

« Non vi nascondo che le notizie che vi racconto mi sembrano inverosimili e che io stesso non le crederei che quando saranno confermate. Ma, poichè voi mi chiedete di tali voci, io vi racconto quello che si diceva a Messina.

« Qui nessuno aveva notizie precise, perchè, a quanto si diceva, i rivoltosi avevano bigliato i fili telefonici e telegrafici perchè non si potesse chiedere soccorsi a Palermo ed a Roma.

« Vi dico un'altra cosa, che avrete anche sentito raccontare. Si parlava dell'avvenuta proclamazione della Repubblica a Trapani! Un tentativo di questo genere fu fatto mesi or sono, quando si discuteva l'incarcerazione di Nasi.

« Ma, vi ripeto, tutte queste notizie sono dalle semplici voci che circolano e di cui nessuno assume la responsabilità. Io non mi credo se non quando la notizia sarà ufficiale ».

« A queste parole il nostro *reporter* si congedò dal gentile capitano.

« Ecco una cascata di voci, delle quali non assumiamo nessuna responsabilità.

« I nostri tentativi per comunicare con la Sicilia sono per ora sorti vani, sotto il pretesto di ragioni di servizio, il che è abbastanza significativo ».

La smentita ufficiale.

Ricevuti questi fonogrammi, abbiamo chiesto immediatamente informazioni ai nostri corrispondenti di Roma, uno dei quali ci ha subito telefonato:

Roma, 28, ore 21.

« Mi son recato al Ministero dell'interno per vedere quanto vi era di vero nella voce corsa quest'oggi che il prefetto ed il capitano dei carabinieri fossero stati uccisi dalla folla dei dimostranti a Trapani. Mi è stata opposta una formale smentita aggiungendo che le notizie pervenute fino a questo momento al Ministero dalle Autorità locali recavano che vi erano stati bensì dimostrazioni nella città, ma senza alcun incidente di eccezionale gravità ».

I telegrammi, che portavano queste notizie e diretti a giornali di Roma vennero dalla censura sequestrati ed annullati secondo le norme vigenti sul servizio telegrafico.

Questo sono le notizie che hanno avuto, fino a questo momento, al Ministero dell'interno.

Roma, 28, ore 23.

Intorno alla situazione in Sicilia, una nota ufficiosa del Ministero degli interni, pubblicata dall'*Agenzia Italiana*, dice:

« Alcuni giornali pubblicano notizie assolutamente fantastiche sulle condizioni dello spirito pubblico in Sicilia, dopo la pubblicazione della sentenza dell'Alta Corte contro l'on. Nasi, e riferiscono notizie allarmanti circa manifestazioni nelle pubbliche vie in quell'isola. Si è perfino giunti ad annunciare il ferimento e la morte del prefetto di Messina [?]. Tutte le notizie invece che giungono dai varii centri della Sicilia, da fonte autorevole e realmente attendibile, sono concordi nel far rilevare che la grandissima maggioranza della popolazione siciliana ha accolto il verdetto colla maggiore calma e serenità di animo, e che non è affatto propensa ad abbandonarsi ad inconsulte quanto inopportune manifestazioni di piazza. Le notizie di deplorevoli chiassate, avvenute a Messina, furono esagerate, mentre si è taciuto l'ottima impressione prodotta nella cittadinanza dalla coalizione e dal manifesto di tutti gli enti locali, per fronteggiare l'audacia dei monelli della mala vita.

« A Catania, gli studenti universitari hanno tentato invano di far dilagare i disordini, hanno cambiato nome al proprio Circolo. A Palermo non si sono avute nuove dimostrazioni studentesche. Del resto, nell'isola non si sono avute che dimostrazioni di studenti e di monelli, che prendono di mira i fanali delle pubbliche vie. La Sicilia non poteva dare una prova migliore del suo ossequio verso la maestà dell'Alta Corte ed il rispetto che ha per se stessa ».

Per l'idea federalista?...
Le manifestazioni di "lutto".

Palermo, 28, ore 7,35.

Taluni amici di Nasi, i quali sono in grado di essere informati, assicurano che l'ex ministro, appena sarà in libertà si darà al giornalismo, fondando una gazzetta quotidiana, la quale avrebbe il nome di *Federazione Italiana*, e propugnerebbe il concetto federalistico che fu sostenuto da Carlo Cattaneo, e da Napoleone Colajanni sostenuto e bandito al pubblico italiano. Il giornale vorrebbe fondato con una larga redazione siciliana e con capitali siciliani, che in gran parte verrebbero dai ricchi amici trapanesi del Nasi. Un noto banchiere di Trapani darebbe una somma di duecentomila lire. Vi dò la notizia così come mi è stata comunicata.

A Trapani intanto si dice che scenderanno quanto prima nel campo elettorale a disputarsi il collegio di Nasi, l'avv. Laudicina, il presidente della federazione Nasi ed il dott. Alisiatti, figlio del commerciante milionario.

L'Ora lancia l'idea di offrire la candidatura all'avv. Muratori ma... difficilmente i federalisti nasiani rinunzieranno a lasciare il loro Laudicina.

La calma più perfetta è regnata ieri: il Comizio indetto ieri, non ebbe luogo dovendosi discutere in Tribunale la causa per lite[illegible] contro gli studenti arrestati. Nella sala d'udienza e nell'atrio del palazzo del Tribunale si erano radunati numerosi studenti che, all'uscita dei compagni arrestati, fecero loro una calorosa dimostrazione. Il Tribunale avanti cui comparvero i quattro studenti imputati di oltraggio ai carabinieri (fra essi vi era il Sirena, malmenato dagli agenti della forza pubblica), assolse il Sirena, ma condannò gli altri tre alla multa di lire quarantuna con il beneficio della condanna condizionale e della sospensione della trascrizione della pena nel casellino penale. I quattro studenti rimandati in libertà furono accompagnati alle rispettive abitazioni dai compagni che avevano assistito al dibattimento. I due arrestati per l'esplosione della bomba sotto la Prefettura furono posti in libertà poichè i carabinieri che fecero il verbale affermarono non avere visto quei due accendere la miccia. Poichè questa era lunga si ritiene giustamente che chi gettò la bomba e accese la miccia ebbe tutto il tempo di allontanarsi. Quindi si ritiene che effettivamente i due siano fuggiti per paura.

Da tutti i paesi della Sicilia giungono notizie di dimostrazioni e di voti di Consigli comunali a favore di Nasi.

A piazza Armerina tutte le vetrine sono listate a lutto con manifesti recanti la scritta: « *Lutto nazionale per il martire siciliano* ». Il Comitato pro Nasi ha deliberato di indire un Comizio per domenica.

A Biancavilla una numerosa dimostrazione percorse le vie acclamando a Nasi e protestando contro la sentenza. Tutti i Sodalizi issarono la bandiera abbrunata. Giunti sotto il palazzo comunale i dimostranti chiesero che la bandiera del Comune si unisse assieme a quelle dei Sodalizi. Il sindaco salito sopra una sedia così parlò ai dimostranti: « Il cuore dei rappresentanti del Comune batte all'unisono col vostro, ma trattandosi di protestare contro il più alto organo dello Stato il Municipio non può intervenire ufficialmente! » Pare che le parole del sindaco abbiano convinto i dimostranti perchè questi si allontanarono soddisfatti.

Fra i numerosi telegrammi inviati da ogni parte della Sicilia tanto a Nasi quanto al sindaco di Trapani, si notò quello del circolo di Novara Sicula che così ha telegrafato a Nasi: « Sconosciuti non salutammo voi nell'apogeo del fastigio: ora vi rendiamo omaggio perchè l'interesse della vostra personalità non è punto diminuito dalla finzione della cosa giudicata ». La Società Cooperativa di Sancataldo telegrafava a Nasi: « La Società Cooperativa di mutuo soccorso nel vostro doloroso dramma vede un'altra e più vile maniera dreyfusiana e fa voti per vedervi presto nuovo Picquart cancellare le infamie patrie ».

Moltissime signorine di Floridia così telegrafarono alla signorina Emma Nasi: « In questo momento di supremo dolore ci stringiamo col pensiero a te piangendo la vostra immeritata sventura. Ti sia di conforto il nostro affetto e il morale schianto dell'animo nostro. Abbi fede nel trionfo. La Sicilia tutta è tua famiglia ». Seguono moltissime firme.

Palermo in calma.
In attesa del comizio.
Dimostrazioni in altri luoghi.

Palermo, 28, ore 19,30.

La città è rientrata in calma. Gli studenti hanno ripreso stamane le lezioni. Davanti agli istituti le guardie e i carabinieri hanno sorvegliato per tutto il giorno. Si tentò da alcuni studenti, specialmente dell'Istituto tecnico, di fare una dimostrazione di protesta contro l'operato della Questura. Però prevalse il buon senso della maggioranza, che, suonata la campana, rientrò nelle classi.

Intanto per domenica si annunzia un Comizio pubblico di protesta, che avrà luogo in una piazza principale anche se la Polizia lo vietasse, a quanto pare. La vera agitazione, finora fatta dai soli studenti, si inizierà con tale Comizio e sarà agitazione viva, a cui parteciperà tutta la cittadinanza.

Continuano a giungere da tutti i Comuni della Sicilia, nessuno escluso, notizie di dimostrazioni avvenute, generalmente pacifiche. Numerosissimi telegrammi sono stati spediti alla famiglia Nasi al sindaco di Trapani. A Patti la dimostrazione degenerò in tafferuglio: essendosi lanciato un sasso, i carabinieri caricarono la folla a scioglilo forzando gravemente alla faccia un dimostrante. Si operarono varii arresti. Il popolo reagì, ma il pronto intervento del capitano dei carabinieri mise la calma facendo rilasciare gli arrestati e deplorando l'accaduto.

A Linguaglossa si iniziò una dimostrazione al grido di: *Abbasso i depredatori della Banca Romana!*, e si mandò il seguente telegramma a Nasi: « Linguaglossa, figlia non immemore della Sicilia, inneggia in questo momento al nome vostro per riparare alla grave ingiustizia patita. Comportatevi, o grande, la terra dei Vespri è con voi! ».

A Comiso si ebbe una manifestazione popolare come protesta contro la sentenza. Il Casino dei civili, la Società Operaia *G. Arrigheme*, il Circolo Agricolo *Principe di Napoli* e altre Associazioni si sono riunite straordinariamente affermando i sensi di devozione al « martire siciliano ». Presero il titolo di Nunzio Nasi.

Giolitti abbruciato in effigie.

Palermo, 28, ore 22.

A Vittoria (provincia di Siracusa) hanno protestato energicamente contro la sentenza. Stamane si formò una imponente dimostrazione con bandiere abbrunate. Vi presero parte il Municipio, tutti i Sodalizi e gli uffici pubblici. Sventolò il lino di Nasi in mezzo

sirazione girò la via. Durante il tragitto si pronunziavano discorsi, che maggiormente eccitavano la folla plaudente a Nasi. Giunta in piazza Vittorio Emanuele, fra calorosi battimani, i dimostranti bruciarono il ritratto di Giolitti posto sopra un candelabro. Tutti gli studenti si unirono alla dimostrazione. Anche il vice-pretore (!) con gli impiegati della Pretura (!) si unirono alla dimostrazione, che accoglieva i nuovi arrivati con grida di «Abbasso Giolitti! Viva Nasi!». Tutti i negozi sono semichiusi in segno di lutto.

Venne acclamato un oratore, il quale notava che, pure essendo Nasi interdetto dai pubblici offici, sarà rieletto deputato in tutti i Collegi di Sicilia, come protesta contro l'Alta Corte, in via Cavour, davanti al negozio di tessuti Tranchirino, pendeva il ritratto di Nasi dipinto su tela bianca con scritto: *Il martire siciliano*. Il sindaco pronunciò roventi parole contro l'Alta Corte e contro il Governo di Giolitti.

Nessun incidente si è lamentato. Il Comitato locale ha spedito il seguente telegramma al Comitato «Pro Nasi» di Palermo: «Vittoria unanime propone di invitare i deputati siciliani a dimettersi, proclamando la candidatura di Nunzio Nasi».

Il Consiglio comunale presenterà le dimissioni in segno di protesta!

Ancora i fatti di Trapani.

Reggio Calabria, 28, ore 23

Le comunicazioni coll'isola sono state subitamente interrotte. Nessuno dei molti siciliani che si affollarono al telefono ha potuto parlare. Questa interruzione delle linee è spiegabile con le voci che circolano stamane in città, e che vi comunico a titolo di cronaca perchè sono troppo gravi per essere prese così alla leggera. Si dice dunque che a Trapani i disordini abbiano preso una gravissima piega e che in una dimostrazione il capitano dei carabinieri sia stato ucciso insieme al prefetto comm. Auceschi. La città sarebbe in stato d'assedio, senza luce e senz'acqua. I fili del telegrafo sarebbero stati tagliati. Questo è tutto quello che si dice. Vi ripeto che queste sono voci che corrono insistenti e che vi comunico solo a titolo di cronaca.

Colluttazioni a Caltanissetta.
La truppa carica la folla.

Caltanissetta, 28, ore 7,50.

Ieri continuarono le dimostrazioni pro Nasi che non si prevedevano. Le Autorità, ritenendo che tutto fosse finito, credette potere ripristinare l'andamento normale delle cose, così concesse il permesso che venisse fatto il solito festival in piazza Garibaldi. Gli studenti saputo ciò si diedero appuntamento per la sera all'ora in cui doveva cominciare il festival. Appena il Corpo musicale mise piede sopra il palco cominciarono gli urli e i fischi della folla che cominciò a tumultuare. Quindi si chiese l'inno a Nasi che venne sonato replicate volte fra applausi. Mostrandosi gli studenti ostili al festival le Autorità lo sciolsero. Allora si formò una dimostrazione che percorse le vie gridando contro le feste danzanti che avrebbero dovuto aver luogo al Municipio e si cominciarono a spegnere i fanali, sicchè la città rimase in un buio profondo. Naturalmente fra gli studenti si frammise qualche elemento torbido aggravando la situazione. Intervenne la forza che col suo contegno peggiorò la situazione. Avvennero colluttazioni: avvennero varii scambi di pugni e bastonate. Allora scese la truppa che caricò la folla occupando la piazza e le vie adiacenti. Le veglie danzanti furono sospese: i fanali rincesi, e la calma ritornò ma l'agitazione continua latente.

Nasi prepara una lettera ai trapanesi.
L'istruttoria pei fatti da incriminare.

Roma, 28, ore 21.

La *Vita* dice: «Appena pubblicata la sua decadenza dal mandato parlamentare, l'onorevole Nasi scriverà una lettera agli elettori di Trapani. Egli si propone, in questa lettera, non solo di affermare la propria innocenza, ma di rievocare tutte le fasi del processo. Sarebbe un nuovo capitolo della sua difesa, che però, a quanto si dice, assumerebbe anche in taluni punti l'intonazione della requisitoria. Ma non è a tacersi che se queste sono ora le risoluzioni dell'on. Nasi, esse possono mutarsi anche per altri consigli, e sopra tutto in considerazione degli avvenimenti che possono verificarsi. Certo, egli intende ripresentarsi agli elettori di Trapani, poichè questi conserveranno l'intenzione di risolvermelo, e non sembra probabile che da tale intendimento si rimuovano per ora».

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera Nasi venne colto da un acutissimo dolore di denti. Immediatamente fu fatto chiamare il dottor Ribolla, dentista di casa e vecchio amico di Nasi, il dottore constatò trattarsi di nevralgia e prescrisse un calmante.

«Stamane Nasi si è alzato, alle ore 8,30, dopo avere fatto colazione ha letto i giornali sin verso le 10,30.

«Nasi è stato visitato dall'avvocato Marincola.

«Il questore cav. Rinaldi, insieme col commissario di P. S. Reili, ha proceduto ieri alla verifica dell'appartamento di Nasi».

Il *Corriere d'Italia* dice che l'ex-ministro è molto abbattuto, ed è stato visitato dal prof. Terranova.

Il *Corriere d'Italia* dice che in seguito al voto espresso dall'Alta Corte di giustizia riunita in Camera di Consiglio, per la sentenza Nasi, stamane il presidente on. Marfredi ha trasmesso al procuratore generale di Roma i verbali delle deposizioni rese durante il dibattimento dai testi Cannizzaro Torregrossa, Marzani, Franco ed Intendente, accompagnati da una lettera ufficiale nella quale si comunicano all'Autorità giudiziaria le decisioni della Corte, invitando i magistrati a prendere i provvedimenti del caso.

Il procuratore generale aprirà subito la istruttoria, in base alla quale si vedrà se i denunziati debbano o no rispondere di falsa testimonianza.

Nasi no, ma Muratori chiederà la grazia
Ciò che dice Arnaglia.

Roma, 28, ore 2.

La *Ragione* pubblica: «Circa la grazia a Nasi, possiamo assicurare che, malgrado tutte le solerzie, essa sarà concessa, a condizione però che sia chiesta o dall'on. Nasi, o dal suo difensore, avv. Muratori, appunto per evitare di far credere che essa sia determinata da pressioni, che potrebbero essere interpretate come un atto incostituzionale.

«Nunzio Nasi ha già esplicitamente dichiarato come egli non chiederà mai la grazia, ma è certo che il suo difensore, avv. Muratori, ha già formulata e trasmesso la domanda in parola. La grazia verrebbe subito concessa, dopo il deliberato della Camera sulla decadenza di Nasi da deputato, in seguito alla sentenza dell'Alta Corte».

La *Tribuna* ha chiesto all'on. Arnaglia che cosa egli intendesse di fare riguardo alla sottoscrizione per la grazia a Nasi, e quale opinione avesse delle critiche alle quali ha dato luogo la sua iniziativa. L'on. Arnaglia ha risposto:

— Sono dolente di non poter rispondere. Ad ogni modo, non le sembra che l'adesione di circa 200 deputati sia tutta una risposta? Questo solo io posso dirle, che il mio animo è tranquillo, e che la mia coscienza di cultore da 35 anni delle discipline giuridiche nulla mi rimprovera. Io sono l'ottimismo, insieme coi miei colleghi, al cooperare ad un'opera buona».

Intanto è certo che la domanda di grazia dei deputati non è ancora stata presentata al ministro guardasigilli.

Il parere di uno dei Cinque
sulla questione della grazia.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 2.

I deputati che hanno firmato la domanda di grazia per Nasi sono oltre 150 ed è quindi naturale che nei corridoi o nelle aule di Montecitorio si parli molto dell'iniziativa e di tutto ciò che interno ad essa si va pubblicando nei giornali e dicendo nei circoli di palazzo Madama, nei quali, quantunque assenti, è ancora viva l'eco delle udienze dell'Alta Corte. Poichè furono interrogati su questa iniziativa altri giuristi, ho voluto sentire il parere dell'on. Pasquale Grippo, che non fu mai amico politico dell'on. Nasi (l'on. Grippo ha sempre militato nel campo sonniniano) che fu invece *pars magna* del Comitato dei Cinque e che propose alla Camera di deferire l'ex ministro della pubblica istruzione al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.

Incontrandolo stamane nella quasi deserta sala dei passi perduti a Montecitorio, gli ho detto:

— Caro Grippo, hai letto tutto ciò che è stato pubblicato contro l'iniziativa dei deputati per la grazia a Nasi? Che ne pensi tu?

— Ho letto tutto ciò che mi è capitato sotto gli occhi, ma non sono punto d'accordo con coloro che biasimano l'iniziativa. Ho letto anche che, secondo alcuni, l'iniziativa avrebbe dovuto partire anche dai deputati, dai membri dell'Alta Corte di giustizia. Ebbene, ne anche io escludo che la stessa autorità, la quale giudica, possa raccomandare alla sovrana clemenza colui che è stato ritenuto colpevole, come suole avvenire in America, Inghilterra e in altri Stati.

— Lo ammetti anche nel caso dell'Alta Corte di giustizia, anche nel caso Nasi?

— Specialmente nel caso Nasi, perchè in esso l'Alta Corte di giustizia si è trovata di fronte ad una legge che, data la dichiarazione di un reato, non consentiva una maggiore riduzione di pena. E il dico di più. Nessuno può affermare che se l'Alta Corte avesse potuto discendere ad una pena nei limiti della durata della detenzione sofferta non vi sarebbe discesa. La pena ha oltrepassato la detenzione sofferta per necessità di legge. L'Alta Corte applicò il minimo della pena corporale.

— Lasciamo da parte quello che avrebbe potuto o voluto fare l'Alta Corte, occupiamoci di ciò che si va dicendo contro la iniziativa dei deputati. Credi tu che questa sia davvero anticostituzionale, come è stato affermato?

— A mio avviso non sussiste affatto la osservazione, di indole costituzionale, che i deputati firmatari della domanda di grazia siano venuti ad esercitare una indebita ingerenza sulla spontaneità della proclamazione della prerogativa sovrana o che si più l'iniziativa avrebbe dovuto partire dalla Camera sotto forma di mozione. Io penso invece che sarebbe stato grave se la Camera, corpo politico, fosse intervenuta dopo il giudizio dell'Alta Corte: in questo caso l'intervento della Camera avrebbe potuto assumere parvenza, se non sostanza, di indiretta disapprovazione del pronunciato dell'Alta Corte di giustizia, mentre invece l'iniziativa dei deputati singoli, tanto più perchè appartenenti a tutti i settori della Camera, ha per se stessa un significato assolutamente relativo.

— Prima di entrare in queste considerazioni, fammi il favore di dirmi il tuo giudizio sulla questione, per così dire, pregiudiziale. Tu sai certamente che da alcuni fu affermato che la Corona non agirebbe costituzionalmente se facesse la grazia ad un suo ex ministro.

— Ah, esclamò sorridendo l'on. Grippo, non mi pareva valesse la pena di confutare il grosso errore contenuto nella affermazione che il sovrano non potrebbe esplicare costituzionalmente la sua prerogativa di grazia, solo perchè si tratta di un ex ministro accusato dalla Camera e giudicato dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Coloro che affermano ciò ricadono nella vieta confusione del reato politico e del reato ministeriale. L'ex-ministro Nasi è stato accusato e giudicato non per reato politico ma per reati ritenuti di competenza dell'Alta Corte di giustizia, perchè compiuti nell'esercizio e con abuso di esercizio delle funzioni di ministro. Non si può quindi ragionevolmente pensare che la Corona concedendo la grazia a Nasi interverrebbe in un conflitto d'indole politica per frustrare gli effetti dell'accusa pronunciata dalla Camera e della condanna emessa dall'Alta Corte. Non vi è nè vi può essere menomamente nemmeno l'ombra del dubbio sulla perfetta costituzionalità dell'atto di clemenza sovrana invocato da tanti rappresentanti della nazione.

— Nota, noi, — aggiungo io, — che fra i 150 deputati firmatari della domanda di grazia, vi sono illustri giuristi, professori di diritto costituzionale e parecchi ex-ministri, fra i quali un ex-ministro di grazia e giustizia, e per fino un ex-presidente del Consiglio dei ministri. Come è mai possibile immaginare che nessuno di loro si sia accorto di ciò che vanno scoprendo gli avversari della grazia?

— Perfettamente. Lasciami ora rilevare — ha soggiunto l'on. Grippo, — che l'iniziativa di così gran numero di deputati è stata determinata da moventi di varia specie, che sono tutti egualmente apprezzabili, e non involgono alcun concetto di critica o di disapprovazione per il giudicato dell'Alta Corte.

— Quali sarebbero tali moventi?

— Molti deputati sono stati spinti da un sentimento generoso di pietà verso il condannato e la sua famiglia, altri hanno considerato che se per un concetto rigoroso di stretto diritto può ammettersi che i fatti accertati costituiscano reati di peculato, era rimasto però indubbiamente escluso ogni movente di profitto personale o fine di lucro, e che la passione politica aveva potuto fuorviare l'azione amministrativa del ministro. Altri, infine, sono stati spinti a firmare la domanda di grazia dal pensiero che il condono della brevissima pena corporea residuale sarebbe stato politico di molta importanza, e varrebbe a pacificare una vasta e nobile regione, dalla quale non si può, nè si deve sconoscere l'agitazione spontanea e non volgare, come io stesso ho potuto constatare in un soggiorno abbastanza lungo in Palermo. C.

«Il reggimento mi ha ucciso!»
(Per telegrafo alla Stampa).

Lione, 3, ore 8,5.

Verso la mezzanotte nella caserma del 5.o reggimento dragoni, il soldato Eugenio Michellier si suicidava con una palla al cuore. Quest'atto sembrava dover destare grande scalpore, essendo il secondo suicidio che accade in pochi mesi nel medesimo squadrone e per i medesimi motivi.

Il colonnello Aulier ha aperto un'inchiesta a fine di precisare le responsabilità. Dalle informazioni che ho potuto raccogliere pare che Michellier fosse nello squadrone quello che si dice volgarmente la «festa del turco», e che le punizioni cadessero come grandine sopra la sua testa. Addoloratissimo, volle con la morte porre fine alle persecuzioni.

Ecco la lettera che he scritto, prima di porre termine ai suoi giorni, a sua sorella ed a suo cognato: Cara sorella, caro cognato non posso più resistere alle miserie che mi fanno subire qui. Preferisco finirla. Il reggimento mi ha ucciso! Mostrate questa lettera, che serva di testamento, a chi di dovere, perchè mi si faccia giustizia. Voglio essere sepolto a Bourgel, presso mio padre. Avrei dovuto uccidere il mio maresciallo di alloggio prima di me, ma voglio morire nella pelle di un onest'uomo, come sono sempre vissuto. Addio a tutta la mia famiglia!».

La dimostrazione di Campo di Fiori
alla Camera dei deputati.
Le dichiarazioni di Tittoni sulla condanna di Mario Calvino.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 28 febbraio

Roma, 3 m.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Sullo scoppio alla Borsa di Roma.

Come al consueto all'indomani delle grandi agitate parlamentari, l'aula è scarsamente affollata. Le tribune però sono bene popolate. Una grande calma è nell'ambiente: nondimeno Santini e De Felice si assumono l'incarico di suscitare un po' di elettricità nell'aula dopo meniche sirocco al voto di ieri, non dopo alcune dichiarazioni di voto si passa alle interrogazioni, e SANTINI sparo le sue prime cartucce della giornata, a proposito della sua interrogazione sullo scoppio del gas alla Borsa di Roma, scoppio avvenuto il 31 dicembre.

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde all'on. Santini, che interroga sui frequenti dolorosi casi determinati dal gas in Roma, avvertendo che la vigilanza del Governo in questa materia non può essere molto efficace, siano più che tali deplorevoli avvenimenti sono sovente causati dall'inavvertenza di coloro stessi che ne sono vittime. Tuttavia il Ministero ha dato istruzioni al prefetto di promuovere se il gas fornito al Comune di Roma non sia inquinato, e perciò più dannoso.

SANTINI replica facendo una carica a fondo contro la Società Anglo-Romana, che gode il monopolio del servizio di illuminazione e gas a Roma.

Santini deplora anzitutto che la Borsa di Roma abbia sede in un premosissimo monumento antico. Dice: «Mi sembra strano che un monumento nazionale possa ospitare un ambiente di speculazione!».

FACTA — Ma che possiamo fare?

SANTINI — Credo che la Borsa di Roma possa trovare altra sede, ma il fatto più grave della questione consiste nello sfruttamento compiuto dalla Società Anglo-Romana, la quale, fra parentesi, nulla ha nè d'anglo, nè di romano, essendo Società francese. Questa Società è una vera potenza. Essa diede il suo appoggio.....

LUZZATTO ARTURO, interrompendo — finanziario?

SANTINI, ironicamente — Oh no, puramente morale, al blocco anticlericale per le elezioni di Roma! *(Ilarità).*

Santini prosegue affermando che la Società ha pagato carissimo agli utenti romani un gas di pessima qualità.

DE FELICE interrompe gridando: «Vedremo vendicarvi perchè non vi chiamano al Municipio di Roma!».

SANTINI — Non ho mai ambito cariche municipali! Posso dire essere la rimozione estranea al Municipio di Roma come Giolitti si mantiene estraneo alla Massoneria *(Ilarità, commenti).*

Sulle ultime dimostrazioni anticlericali di Roma.

Piuttosto tempestoso riesce lo svolgimento delle interrogazioni di De Felice e Santini sulla condotta della forza pubblica al Comizio anticlericale del 17 febbraio a Campo di Fiori a Roma.

FACTA risponde all'on. De Felice-Giuffrida, che interroga sulle provocazioni clericali e sulla condotta della forza pubblica nel Comizio a Campo dei Fiori, ed all'on. Santini, che interroga sugli atti lesivi perpetrati contro cittadini e la forza pubblica nella dimostrazione di Campo dei Fiori.

Dichiara che il Comizio si svolgeva tranquillamente, quando da una casa in Campo dei Fiori furono lanciati manifestini che parvero una grave provocazione. La folla cercò allora di dare l'assalto a quella casa: la forza pubblica, com'era suo dovere, accorse per impedirlo.

Avvenne una colluttazione: vi furono undici o dodici feriti; qualcuno anche di arma da taglio, e vi furono dei colpi nella folla. Non vi furono però gravi conseguenze.

Afferma che i funzionari e gli agenti di P. S. adempirono esattamente al loro dovere, e diedero prova di temperanza e di moderazione.

Replica vivacemente DE FELICE, il quale dice: «Il sottosegretario di Stato, rispondendomi, ha dichiarato che la forza pubblica fece il suo dovere e si comportò correttamente. Ero presente quel giorno al Comizio di Campo di Fiori e posso dire che fu assolutamente inopportuna la carica di cavalleria ordinata dalla Polizia. Si trattava di una pacifica manifestazione di ventimila persone: manifestazione opportunissima alla vigilia della discussione della Camera sull'insegnamento religioso. La popolazione romana si affermava in tal modo favorevole alla laicità della scuola *(rumori)*.

«Questa affermazione doveva essere rispettata soprattutto dal partito clericale, il quale invece mandò due suoi provocatori a lanciare manifestini che suscitarono il tumulto.

«D'altra parte, — prosegue De Felice, — sono dolente di far osservare al sottosegretario agli interni, premendogli di dirci una parola all'orecchio anche a Giolitti, che i sistemi della Polizia italiana in materia di dimostrazioni sono pericolosi infatti, quando si pensa che sono bastati due provocatori per indurre la Polizia ad inveire contro una folla pacifica di ventimila persone, e il caso di chiedersi che cosa la Polizia può fare in città lontane, dove, a diversità di Roma, non esiste un immediato, efficace controllo della stampa sull'azione della Pubblica Sicurezza. Inoltre, mi sembra non meriti le approvazioni l'ordine dato alla cavalleria di caricare la folla a Campo di Fiori, dopo che tutto era finito. La Polizia afferma che esisteva il pericolo che la folla si impadronisse di un prete affacciato ad un balcone della piazza. Orbene, se anche fosse esistito un pericolo pel prete, non si spiega la violenta carica della cavalleria. La responsabilità risale all'ufficiale, eccessivamente coraggioso, che comandava il plotone che fece la carica *(rumori, proteste)*.

DE FELICE — Evidentemente quell'ufficiale non ricevette un'educazione laica *(Interruzioni)*.

Voci — Non dite sciocchezze!

Voci dell'Estrema — Sì, quell'ufficiale è figlio del comandante degli svizzeri in Vaticano!

Voci — Ma che c'entra questo?

DE FELICE — Comunque, si dovevano evitare gli squilli prima di caricare la folla. Vi è soltanto da meravigliarsi che i soldati comandati da questo ufficiale non abbiano seguito l'esempio dei loro superiori, astenendosi dal calpestare la folla. Ciò avvenne perchè i soldati sentono nel loro animo lo spirito di libertà e sentimenti di laicità *(Ilarità fragorosa; disapprovazioni)*.

Voci — Questo è troppo!

Altre voci — Forse quei soldati erano analfabeti! *(Ilarità)*.

DE FELICE — Quei soldati si mostrarono più italiani dell'ufficiale che li comandava!

NEGRI DE SALVI — Sei modo di avvezzare i soldati all'obbedienza!

DE FELICE — Dissi la verità e non mi curo delle conseguenze!

FACTA sorge a controreplicare, e dice con energia:

— Nei casi di pubbliche dimostrazioni è impossibile fare un'analisi minuta di quanto è avvenuto. Ognuno si forma un concetto secondo la parte che ha veduto. Mi spiego quindi quanto disse l'on. De Felice. Osservo però che esiste una circostanza la quale dimostra che la Polizia fu vittima della folla. Infatti il numero degli agenti feriti fu superiore a quello dei borghesi feriti. Mi preme poi dichiarare che tanto gli agenti quanto i soldati diedero prova di abnegazione e di sacrificio. Così del resto, avviene sempre nel nostro esercito dove dal suo Capo, cioè il Re, fino all'ultimo dei soldati, hanno così profondo il sentimento del proprio dovere. Ciò si deve soprattutto agli splendidi elementi di cui si compone la nostra ufficialità *(vivissime approvazioni dai settori monarchici)*.

Si alza a replicare Santini, secondo interrogante. Egli incomincia dicendo:

— Rendo omaggio al linguaggio misurato usato da De Felice.

Voci — Lei non è il Governo *(Ilarità)*.

SANTINI — Mi compiacio altresì che De Felice ci abbia dichiarato di non aver mai pronunciato le parole sconvenienti al mio indirizzo attribuitegli da alcuni giornali.....

PRESIDENTE — Ma questo non c'entra! Si allenga alla sua interrogazione.

In questo momento Todeschini entra nell'aula, e, visto a parlare Santini, ne esce.

SANTINI prosegue dicendo. — Gli elementi sovversivi tennero il 17 febbraio un contegno incidente: gettarono perfino acqua sui cavalli del plotone di cavalleria.

PRESIDENTE — Le ripeto di attenersi alla sua interrogazione.

SANTINI — Rispondo poi a De Felice non potersi ammettere che un ufficiale, quando è comandato in servizio, scappi.....

DE FELICE. — Non pretendevo che scappasse! Volevo soltanto che non caricasse la folla.

SANTINI si dilunga quindi a leggere il notebrano di Carducci esprimente un severo giudizio sull'opera letteraria di Giordano Bruno.

DE FELICE — Ma che legge? Giordano Bruno ha fatto ben altro!

PRESIDENTE — Ma, onorevole Santini, sarebbe tempo di finirla!

SANTINI persiste a leggere il brano di Carducci fra le risate e le proteste dell'Estrema.

PRESIDENTE — Insomma, non posso lasciarla continuare!

SANTINI — Ho finito!

Infatti termina esclamando: — Sapete chi scrisse queste parole? Fu il vostro Carducci!

Voci dell'Estrema — Carducci riconobbe che Giordano Bruno fu un martire.

SANTINI — Deploro che De Felice abbia voluto far credere che il Comizio di Campo dei Fiori significasse che la popolazione di Roma aderiva all'abolizione dell'istruzione religiosa. Quand'anche si trovassero a Campo dei Fiori ventimila persone, rimangono altre cinquecentotrentamila persone che non aderiscono all'istruzione laica *(rumori, spiegazioni dell'Estrema)*.

PRESIDENTE — L'interrogazione è esaurita.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

Si approvano senza discussione alcuni progetti di legge; quindi si inizia la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario del 1908-909.

Il Bilancio dell'interno.

GALLINI CARLO richiama l'attenzione della Camera e del Governo sull'ordinamento delle Amministrazioni provinciali. Non crede che le Provincie debbano essere abolite.

Lo generale sostiene poi la necessità di attribuire alle Provincie qualche altro cespite fiscale, oltre all'unico di cui presentemente dispongono, e cioè la sovrimposta fondiaria.

Invoca poi una riforma nel procedimento elettorale politico, nel senso di enumerare l'elettore dalle scrivere la scheda di propria mano, e di chiamare persone autorevoli a componenti alla presidenza dei seggi.

Infine esorta il Governo a presentare un disegno di legge per l'indennità parlamentare, intendo che, appunto tenendosi di indennità, e non di stipendio, rimarrebbe improntato al principio salutare della gratuità delle funzioni di deputato e di senatore. Ritiene essere questa una riforma eminentemente democratica, siccome quella che deve rendere possibile l'accesso al Parlamento ai genuini rappresentanti del proletario *(Bene!)*.

CAVAGNARI, dopo aver elogiato l'onorevole relatore per la succosa brevità della sua relazione, si intrattiene sugli pure sulle critiche contenute nei bilanci provinciali, riassumendo specialmente dalla spesa pei demanti.

Raccomanda al ministro di studiare se non convenga d'ora in poi incompatibilità per l'ufficio di membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa. Ritiene che i Consigli provinciali e comunali dovrebbero rinnovarsi, come una volta, per un quinto ogni anno, anzichè per un terzo ogni due anni.

Prega il ministro di considerare se non sia opportuno determinare specificamente per legge la competenza e la procedura dell'Alta Corte di Giustizia.

Chiede infine quali provvedimenti intenda prendere il Governo per mantenere la continuità dei pubblici servizi in caso di scioperi, pur tutelando l'interesse e rispettando la libertà di lotta.

ARNOLDI lamenta la indifferenza del Parlamento intorno ai maggiori problemi che interessano la vita del Paese. Indifferenza che l'oratore attribuisce per la massima parte alla Esoluzione e alla sparizione dei grandi partiti storici, cade, mancando ogni opposizione. Giolitti ha potuto attuare nella sua orbita perfino l'on. Sonnino *(Ilarità, commenti)*.

Accennando al servizio di pubblica sicurezza, ne esamina e ne lamenta le deficienze, che attribuisce separatamente al modo di reclutamento, ed invita il presidente del Consiglio a disciplinare meglio le attribuzioni e le funzioni della pubblica sicurezza, e a migliorarne le condizioni materiali e morali.

Raccomanda al Governo di vigilare efficacemente sull'opera e sul contegno dei funzionari, che qualche volta eccedono nell'adempimento del loro dovere, affinchè si eviti il pericolo di conflitti, sempre dolorosi.

Rileva il contegno spesso partigiano del Governo e dei suoi agenti in tutte le elezioni, reclamando il diritto di tutti i partiti di fare propaganda pei loro candidati e per le loro idee.

Rileva altresì la intromettenza dei prefetti nell'Amministrazione scolastica, e raccomanda al Governo di rendere veramente autonomo e indipendente l'ufficio del provveditore agli studi.

Riconosce le molte benemerenze della legge sanitaria, ma afferma essere necessario integrarla con efficaci disposizioni, che garentiscano la salubrità e l'igiene delle case, specialmente destinate ai lavoratori.

Richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sul servizio corporativo e sul trattamento fatto ai detenuti, sull'esiguità dei fondi a beneficio dei danneggiati politici e delle loro famiglie, sulla necessità di modificare, secondo i risultati dell'esperienza, alcune parti della legge comunale e provinciale, in modo che meglio risponda ai principii della autonomia locale *(approvazioni)*.

LUCCA segnala gli inconvenienti della legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici. Invita il Governo ad attuare prontamente la riforma tributaria.

Le dichiarazioni di Tittoni sulla condanna del Calvino.

Verso la fine della seduta l'aula si affolla notevolmente, sapendosi che il ministro degli esteri risponderà alla interrogazione preannunciata, anche a nome di altri deputati dell'Estrema Sinistra, degli onorevoli Bissolati e Turati, intorno alla sentenza di morte emanata contro il pubblicista italiano Mario Calvino a Pietroburgo.

In mezzo alla viva attenzione della Camera l'on. TITTONI, che ha al suo fianco l'on. Giolitti, s'alza e dice: «Riferirò agli onorevoli interroganti ed alla Camera quanto mi risulta circa l'arresto e la condanna a Pietroburgo del suddito italiano Mario Calvino. Innanzi tutto debbo dichiarare che non risulta assolutamente accertata la identità dell'individuo, e siccome non voglio mettere nella narrazione che faccio nulla del mio, perchè anche un riassunto può non essere perfettamente fedele, leggerò le testuali informazioni di che mi sono pervenute. Ecco quello che successivamente è pervenuto alla Direzione generale della pubblica sicurezza, che è stata la mia richiesta per avere informazioni circa i precedenti del Calvino. La prima è questa: Comunico le seguenti informazioni avute dal questore di Milano: Mario Calvino non appartiene assolutamente all'Associazione Lombarda dei giornalisti, nè risulta inscritto nell'anagrafe di questa città, dove non ha mai dimorato. Non ha precedenti negli atti di questo ufficio ed è conosciuto soltanto da alcuni giornalisti che ebbero modo di avvicinarlo a Roma, serbando memoria di essere giovine serio per carattere e tendenze, incapace dei criminosi propositi che gli si attribuirebbero. In altro telegramma la Direzione della pubblica sicurezza informa che il Calvino Mario, arrestato a Pietroburgo non è conosciuto personalmente nella Redazione del giornale *La Vita*, perchè fu assunto quale corrispondente straordinario durante la guerra russo-giapponese, per interessazione di altro giornalista corrispondente della *Tribuna*, e scrisse però corrispondenze da altro pubblicista in Roma, il quale ha fornito sul conto del Calvino le migliori informazioni, dichiarandolo ardente socialista, di animo mite e appartenente a famiglia abbastanza facoltosa, padre di San Remo ed Ospedaletti, studente di scienze agrarie nell'Università di Genova, ove avrebbe collaborato nel giornale *Il Lavoro*. Ho interrogato a Porto Maurizio e a Genova, per ulteriori informazioni. Queste sono giunte, ma escludono assolutamente che il Calvino, a cui le notizie stesse si riferiscono, sia quello arrestato a Pietroburgo. Ecco i telegrammi ricevuti: «Sciolgo la riserva contenuta nel telegramma 24 andante, comunicando l'esito delle indagini eseguite a Porto Maurizio e a Genova relative a Mario Calvino. Il prefetto di Porto Maurizio riferisce che a San Remo è noto Calvino Mario, d'anni 23, direttore della cattedra ambulante di agricoltura e redattore di giornali agricoli, il quale risiede a San Remo; quindi non trattasi dell'individuo arrestato. A Ospedaletti vi sono coniugi *Calvini* e non *Calvino*, ma nessuno risulta corrispondente di giornali. Il prefetto di Genova a sua volta informa che da ricerche fatte in quell'Università, non risulta che vi abbia studiato alcun Mario Calvino, e tanto meno in scienze agricole, non esistendo tale corso nell'Ateneo genovese. Un certo Calvino, che pare non abbia nulla di comune coll'arrestato di Pietroburgo, collaborò in passato al giornale *Il Lavoro*, anche costui però è sconosciuto a Genova, essendo stato direttore della cattedra di agricoltura a Porto Maurizio. Ciò posto, occorre avere l'indicazione del luogo di nascita dell'arrestato. Ho richiesto queste indicazioni a Pietroburgo, d'urgenza, ma ancora non mi è pervenuta risposta.

«L'arresto del Calvino ed i risultati dell'istruttoria a suo carico sono stati comunicati al nostro ambasciatore a Pietroburgo dal ministro degli affari esteri russo, con un verbale del seguente tenore: «Come risulta dall'istruttoria preliminare, il suddito italiano Mario Calvino, che fa parte dell'organizzazione terroristica del partito socialista rivoluzionario, ha preso parte alla preparazione dell'attentato contro il granduca Nicolò ed il ministro della giustizia. Al momento del suo arresto il Calvino portava un esplodente di grande potenza. L'interrogatorio del Calvino ha confermato la verità di questo fatto, e in conseguenza egli sarà processato e giudicato nella stessa condizione degli altri complici e unitamente ad essi. E' da notare che il Calvino, nella sua qualità di giornalista italiano, aveva accesso alle sedute del Consiglio dell'Impero, nella cui sala, come l'istruttoria ha assodato, i rivoluzionari si proponevano di compiere l'atto terrorista».

«Posteriormente mi è arrivato un telegramma dell'ambasciatore a Pietroburgo, il quale comunica che la Corte Marziale ha condannato a morte il Calvino, insieme ad altri imputati. Io già prima avevo che fosse pretermesso in siffatta, avevo vivamente interessato l'ambasciatore a Pietroburgo a far quanto era possibile in aiuto di questo suddito italiano, del quale però, come dico, ancora non è assolutamente constatata l'identità. Ora poi, specialmente dopo avuta comunicazione della sentenza pronunciata contro il Calvino, ho rinnovato vivissime premure, e ho dato all'uopo speciali istruzioni. Nell'interesse stesso della riuscita di queste pratiche, non credo opportuno dire alla Camera in che cosa queste istruzioni consistano. Esse però si propongono di salvare almeno la vita del Calvino. Altro non ho da dire» *(commenti; approvazioni)*.

La replica di Bissolati.

Prende quindi la parola, in mezzo all'assoluto silenzio, l'interrogante on. BISSOLATI, egli dice: — Devo dichiarare anzitutto che la notizia della condanna a morte del Calvino mi venne comunicata dallo stesso ministro degli esteri. La mia interrogazione — aggiunge l'on. Bissolati — non è ispirata al concetto di voler muovere qualsiasi censura al governo o ad alcuno dei ministri, ma fu presentata unicamente per dar modo al ministro di dichiarare alla Camera quanto egli ha dichiarato. Circa l'identità del Calvino, nulla io posso aggiungere a quanto egli ha detto. Conosco anch'io quel Calvino collaboratore del *Lavoro*, al quale accenna l'on. Tittoni nella sua risposta. Questo Calvino, nato in Liguria, è conosciuto anche dall'on. Montemartini. Anche dalle indagini da noi compiute sembra risultare che non ha nulla di comune col Calvino condannato a Pietroburgo. Comprendo perfettamente le difficoltà nelle quali si trova l'on. Tittoni per agire efficacemente a favore del Calvino. Non spetta certamente a me dargli consigli. Egli sa quale meccanismo può far muovere a favore del condannato di Pietroburgo, per salvare la vita di quest'uomo. Certamente il miglior mezzo consisterebbe in un nuovo giudizio in Cassazione, poichè il processo avvenuto sembra abbia dato luogo ad errori di forma e di procedura.

Voci — Ma il Calvino è già stato condannato a morte! Che andate parlando di Cassazione! Pensate a salvargli la vita. E' quello che rimane a fare!

BISSOLATI, continuando — Non ho quindi altro da aggiungere, e non ho che da prendere atto delle intenzioni dell'on. Tittoni, augurandomi che dicano l'esito che tutti desiderano. Per le stesse ragioni per cui egli si astenuto dall'indicare tutte le vie delle quali intende servirsi per salvare la vita del Calvino, così per le stesse ragioni, ripeto, io mi astengo dall'aggiungere qualsiasi parola.

Questa sobria e misurata replica dell'onorevole Bissolati è approvata dalla Camera, e dopo di ciò si toglie la seduta.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Le indagini sulla condanna a morte del giornalista Calvino.

Roma, 28, ore 23.

La condanna a morte del giornalista Calvino tiene in trepidazione tutto il giornalismo italiano. All'infuori di quanto ha dichiarato l'on. Tittoni alla Camera, si sa poco.

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo: «Grande è la costernazione nostra per la condanna a morte del collega Mario Calvino. Da parte dell'Autorità c'è stato un vero accanimento contro il disgraziato giovane, e per vero, secondo il disposto dello stesso Codice penale militare, il Calvino, cittadino estero, non poteva venire giudicato dalle Corte marziale. Quindi la stessa procedura contro il nostro concittadino è stata illegale. E' poi da rilevare che, mentre nello stesso comunicato della Polizia si escludeva il rinvenimento di una bomba nelle tasche del Calvino, l'atto di accusa invece si è basato specialmente sul fatto che il Calvino è stato trovato in possesso di bombe. Vi ripeto che qui generalmente si ritiene che il Calvino sia vittima del suo zelo giornalistico. Sembra infatti che egli abbia stretto amicizia con terroristi soltanto allo scopo di procurarsi, dirò così, notizie di prima fonte circa il movimento rivoluzionario in Russia. Qui si attende angosciosamente il risultato delle pratiche che indubbiamente si faranno in Italia per salvare questa giovane esistenza. Il processo si è svolto ripetiamolo a porte chiuse, senza contraddittorio. Pensate che soltanto in 10 ore sono stati imputati vennero condannati a morte e tre ai lavori forzati a vita.

«Vi avverto poi che l'esecuzione della sentenza dovrebbe avvenire domenica mattina all'alba, cioè allorchè la sentenza sarà stata sanzionata dal granduca Nicola Nicolaievich.

«Dinanzi alla fortezza Pietro e Paolo, ove si teneva il dibattimento, si

CRONACHE LETTERARIE

Un poeta piemontese

Mercurino Sappa: *Il manipolo* — Torino-Genova, Casa Editr. R. Streglio; un vol.

Il Piemonte ha dei tesori nascosti. Tale è la sorte di questa nostra Italia, di non avere parte così avventurata che non vi aquitrisca qualche grafomane importuno, e di non avere angolo così infoltito che non vi canti, « segreto usignolo intra le fronde », un poeta. Ma mentre i grafomani spargono ai quattro venti le loro voci vane, e qualche volta trovano fuor della negletta provincia, nelle città maestre dove si crea la fama, orecchi pazienti ad ascoltarle, i poeti ingenui e fieri restano ignorati nella loro solitudine; se altri non vada a udire il loro canto discreto nel paese dove risuona sanz'eco.

Ignorato no, ma fiero e discreto così da non saper provocare la pubblicità civetta, e al dolce aperto luminoso colle « di Mondovì si sta pago un gentilnomo poeta, che la sua volontà sola ritiene lontano da sede più cospicua che non sia quel paese e quel loco. Si contenta di ammaestrare i giovani monregalesi e di cogliere dalla solitaria villa qualche fiore d'intima poesia.

Sorge il bel colle co' suoi tetti scelivi
Turrito. Al piede ha la riviera amena
Da l'Ellero, al cui seno corre l'Ermena;
Di fronte ha piani d'ubertà giulivi:
La Langhe, a destra, dai pampinei clivi;
Da l'Alpi, a manca, l'inegual catena;
E vigil sopra l'incantaval scena,
Chapida eccelsa, il Monte Vico. Quivi
Io, da mett'anni, tacito, in disparte,
Seguo i miei segni per un sentier mio,
Rasando in petto la fiamma de l'Arte.
Libero sono m'ha creato Iddio,
Specchio me stesso in disdegnosa carte,
E se un nulla io mi sono, almen son io.

Così si presenta Mercurino Sappa. E' barone, ma non lo dice; è professore, ma non lo fa sentire; è poeta, e finalmente si risolve, già discendendo l'arco de' suoi anni, a stringere in un breve *Manipolo* i versi pochi ma buoni che non devono restare sepolti e muti dentro un cassetto della sua scrivania, e a pubblicarli in un volume tanto più adatto a farsi strada nel mondo quanto più succinto e snello.

Non tutti sono nuovi al lettore attento. Le *Pie rime* e le *Primavere monregalesi* si leggono già in pubblicazioni spicciole; delle originali *Ballatette* discorse già a suo tempo, in questo medesimo giornale, Arturo Graf; ma il valore di ciascuna parte si rivela meglio considerando il tutto; e più spica, così nell'insieme, la simpatica angelarità di questo rimatore agreste, il quale, senza distrarsi mai dalla serena e pensosa adorazione della viva natura, in mezzo al verde e ai fiori fa balenare netto, e mentre cantando sale come l'allodola in alto, scaglia certe sue dirittè frecce in giù, nelle bassure sterpitose della vita nazionale. Il letterato estraneo alla moda corrente, il cittadino estraneo alle sètte politiche dicano insieme la lor parola, egualmente sincera, gentile o generosa per l'arte e per la patria.

Il nome di « pio » che il Sappa diede al piccolo libro delle sue rime di soggetto religioso e domestico, è quello che meglio si conviene alla sua persona morale. Egli è un uomo di devozione e d'amore. Vive nel culto della famiglia, della religione, della patria e della natura, ma appunto perchè di queste cose ha altissimo e modernissimo concetto, il suo culto non è nè cieco nè passivo.

Alla famiglia, ai crescenti figli, dolcezza e promessa della sua vita, rivolge canti pieni d'affettuoso entusiasmo; ma dal suo stesso verecondo sentimento gentilizio deriva la severa coscienza della responsabilità paterna, del debito che ciascuna generazione contrae verso i discendenti:

Così si rinnova il seme ne la biade,
Tal, tramandando le generose acite,
Segnan le adulte e le novelle vite
De l'avvenir le strade.

Onde il sentimento famigliare si slarga e diviene sentimento sociale. Quale avvenire ci si apparecchia! Il poeta cristiano s'avvede che la società presente non ha del cristianesimo altro che il nome, e dantescamente invoca contro la chiesa di Roma, che tiene come un'adultorazione della schietta religione da cui s'aspettavano salute gli uomini singoli e i popoli. Priva del suo più poderoso sostegno morale, la società civile si dissolve per rinnovellarsi migliore; ma a qual prezzo!

O nati a travaglier la vita breve,
Ecco la rissa sterile combusta,
Da la cui salutifera e vetusta
Radice uscire il nuovo tallo deve.
Ma noi vedremo noi, se non riceva
Prima la terra scellerata e ingiusta
Pioggia vital, che la sua polve adusta
Irrori e purghi l'aria infetta e greve.
E già del fiero nembo un sinistrare
Infoscasi nel ciel.... Pallide, esangue
Il mondo trema di spavento sacro.
Deh, se la fede è ravvivar, che langue,
Inevitabil è tanto lacerare,
Sia di lacrime, o Cristo, e non di sangue!

La natura stessa, in mezzo alla quale trascorre i suoi giorni con rapimento sempre rinnovato dello spirito, insegna al poeta l'aspra legge della vita, che è lotta e guerra. Dello tendere in alto, o trovar pace ad ogni turbamento dell'animo nel sublime silenzio dei luoghi eccelsi, più vicini a Dio, non giunti e corrotti dagli uomini, sotto l'azzurra immensità del cielo:

Ma un'ugola crudel, fendendo i cieli
Piomba improvvisa sopra una preserpe.....
Ahimè, troppo ottimisti esser non lice
Le creature son tutte d'un pelo.
Sotto l'azzurra immensità del cielo.

Così la poesia della natura non è tutta idillio pacifico, ma vi s'innesta con certo garbo nuovo l'angoscia sofferta, or dolce or amara. Il motivo delle *Ballatette* è il volgersi che fa l'umano spirito dell'uomo beato nella serenità dei campi alla civiltà delle apparenze, alla politica, alle lettere, ai moti civili delle città che s'appiattano giù nei bassi piani, e di cui il giornale quotidiano gli viene a raccontare le novità dolorose e ributtanti; è uno schermo amabile, ma talora, non senza vigor ricantito, che piace perchè senza disarmonia contrasta e si mesce con l'abbandono dell'anima alle cose alte, gentili e pure. La bizzarra ballatetta, in cui tornano con candida felicità i modi del Petrarca e de' madrigalisti antichi, vuole « man leggera, nervosa la lingua arguta »; ma che curioso effetto fanno, in mezzo ai lor moti sereni, certi balzi impensati della fantasia che avvicina cose lontanissime, e smuove sul labbro del poeta un ghignetto da buon provinciale brontolone!

A munger la Bicocca è una gagliarda:
Mentre le braccia ignude e le man nette;
Il latte spriza da le gonfie tette;
Volge il capo la mucca, e fa la guarda.
Spareggia il vecchio lustile stagnato,
Ma più risplende, fra il cinabro, i denti
Bianchi, e sul capo il nimbo de la chioma.
Leva essa gli occhi ove s'è il sol specchiato,
E mi saluta, fra l'erbe fiorenti,
Nel suo nativo e semplice idioma.
O Italia, quai che il mungono a Roma.
Non han come costei nelle le mani,
Nè cinerre le linee, nè i cuor così.
Pur si mungon da l'alba a notte tarda;
A munger la Bicocca è una gagliarda.

Qualcuna di queste bizzarrie, che portano la satira sommaria dell'Iteria politica in mezzo a tanta fresca grazia di lirica alpestre, riesce deliziosa di sapore. Già, che stoltezza, che bruttura non è mai la politica lontana, agli occhi del solitario che va trovare una bella compagnia là dove non giunge il tumulto degli uomini!

Leggicchiando il giornal che legger soglio,
Giunge a me dal cortile un cinguettio
Di fonte; è il dolce canto de l'oblio.
Chiudo gli occhi, di man mi cade il foglio.
E, insieme al foglio, a me dal seggiol cade
Più d'un Machiavellucio da strapazzo.
Con altra molta italica lordura:
Una serena illusion m'invade
Il cuore: esponi in alpe; un lieto mezzo
Piove da un suolo in mezzo a la verdura.
Avido io bevo l'aria fresca e pura,
Guardo il cielo infinito e gli orizzonti
Aperti, fra i pinnacoli dei monti.
E de l'acqua che spiccia odo il gorgoglio.
Leggicchiando il giornal che legger soglio.

Oh non sempre il giornale gli lascia col dolce sonno i sogni consolatori. Tra le *Primavere monregalesi*, sonetti fini, impregnati dall'erbe e dai fiori del bel verde paese, e i *Canti* degli uccelli, dei fiori alpini, dell'acque, delle memorie, belli di musiche soavi e gravi, stanno a guisa d'intermezzo acerbo, spine fra le rose, gli *Sacuti*, che il poeta irato agli eventi e ai costumi della patria, « scaglia altrui nel volto ». Essa la patria si lagna, in figura di prosopopea, nel *Lamento di Penelope*:

Ahimè, ahimè, fra le mie stanche dita
Sempre ritorna l'indefessa spola
E vanno e vieni, com'a la riva l'onda.
Mai nè una trama dal telaio uscita
Di color tieni l'occhio mi consola.
Mai nè un'ilaroia ch'a me sia giocondà;
Ma ognor di sangue la mia tela grondà
Sparso dal cuor dei figli eroici in mano
O figli miei, chi v'impedì la mano,
Chi al mucel vi guidò, chi vi tradì?
. . . . . .
Ahimè, ahimè! infausta è la mia tela,
Ma più infausta è l'inclita canaglia
Che lo sostegno e la magion m'invade.
Ridon gl'infami al suon di mia querela,
E, mentr'io piango, ai stendon la tovaglia,
E, mentr'io tesso, ei siedon le mie biade.
Chè maledetta sia piogge e rugiade,
E maledetti i monti, i piani, i colli,
Se debbon questi Proci far satolli,
Ladroni e traditor del suol natio.....

Qui la punta satirica che ha brillato nelle *Ballatette* s'acumina e s'arroventa: non è più scherno bonario questo, è indignazione di poeta civile, che non può tacere il rovello dell'animo suo per le tante ciurmerie e iniquità e stoltezze della nostra vita pubblica. Qui i versi, ne' inguali e talvolta dimessi, trovano nella tradizione della vecchia poesia giocosa le rime ispre e chiocce che ci convengono al lor proposito, come nella *Baracciata*:

Trascesa da Cibele una baldracca
Siede d'un legno, che fa acqua, in poppa,
Mentre a la coda Tonide s'impiaca.
Terribile vento di memorie lacca
L'alboro e straccia le vele di stoppa
Sopra la ciurma, che a la donna ammicca.
Ignoranza dal ponte ordini spiega
Bestiali, e scrive protocolli a macca.
Inerzia obesa con la mano stracca
Regge il timone e dorme dalla grossa.
Per bussacciosa fiata
Scende il legno, nè sa dove riesca.
Più d'un biche vi pesca,
Ma i buoni, in quel pantan, si lascian l'ossa.

Dei mali dell'Italia si duole il poeta nel suo semplice cuore, con uno sdegno animoso che si vede ben raro ai giorni nostri. Senza la carità di patria nessun non si senta più il gentiluomo campagnuolo, che la segregazione rende ingenuo a maraviglia, e rinnovella oggi accenti di poesia disusati, ma persuasivi e pacenti in ragione della loro sincerità. Così altri vorrebbe ricercare nelle non liriche di motivo campestre somiglianze che l'orrecchio e il gusto avvertono con esemplari antichi, massime del trecento, e paragonare certe pagine del Sappa, dove è reso mia arte di sillabe imitative qualche canto d'uccello o qualche effetto d'acqua, con altre simili del Pascoli. Ma non avverrebbe: il Sappa può avvicinarsi qua e là, per assimilazione spontanea, ad altri poeti fratelli suoi in ispirito, ma non può riconnettersi a tipi estranei: le cose sue migliori sono tutte per gran sincerità originali e personali. Non fanno gran novità d'invenzione, questo no, nè gran varietà di suoni; non mirano a rinnovare il proscimo, ma solo a piacergli per la loro arguta e casta eleganza.

A star lontani dal mondo si diventa sempre un po' eccentrici. Bella eccentricità, per altro, serbare un gusto proprio nelle lettere, e nella studiosa contemplante solitudine trovare senza sforzo, nella propria integrità di spirito, l'accordo tra l'arte e il sentimento. Il Sappa ci scherza sopra amabilmente in un'altra delle *Ballatette*, che mi piace ancora citare:

Blanda cesena, fedola gialla,
Dolci madonne, e tu, messer lo storno,
Che fazio avete a' miei colli ritorno,
Mailo mi piace vostra compagnia.
Molto mi piace, al chiaro di seréno,
Foggendo i gheppi impiumi e marsioli,
A voi venirne, miei pennuti amici;
E riparar della natura in seno.
Fra le musiche vostre e i vostri voli,
O creature libere e felici;
E ognior nel piani e le pendici,
E capir, com'io fo, vostra favella,
Ch'assai più chiara mi sembra di quella
Ogni usata da molti in poesia,
Blanda cesena, fedola gialla.

Ha ragione. Per capire il linguaggio degli uccelli basta a Siegfried uccidere uno spaventevole dragone e imbrattarsi del suo sangue; ma per capire certa poesia contemporanea ci vogliono ben altre cose! E nella vita, se occorrono talvolta di tali sforzi per sollevarsi a volere anche san fatti i goni poco praticabili, è pur gradevole imbattersi in un garbato galantuomo come Mercurino Sappa, il quale non salpa alla scoperta di mondi nuovi, ma del suo mondo interiore ci apre tutta la schietta bellezza, modesta in sè, superiore nell'arte alla sua fama.

Dino Mantovani.

Il romanzo del prete Ciccoletti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

È stato tradotto in una Casa di salute il sacerdote Camillo Ciccoletti, istitutore nel Seminario di Novara, il quale giorni sono aveva tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere. Si viene a conoscenza delle precedenti interessanti avventure di questo sventurato giovane.

Camillo Ciccoletti aveva studiato all'Università di Torino, e cinque anni or sono si era laureato in legge. Di temperamento vivace e studioso di disciplina sociali, divenne presto ardente socialista. Si infiammò di non so quanta, nuova forse lui di Gramsciana in Val d'Ossola, la signorina Angelina Ciccoletti. Disgraziatamente la cruciosa fanciulla morì quasi improvvisamente circa due anni or sono, ed il filanzato ne provò tale schianto, che le sue facoltà mentali subirono un'alterazione. Dopo aver tentato replicatamente di darsi la morte, si era ritirato dalle file socialiste e si era deciso di dedicarsi al sacerdozio. Chiese ed ottenne di entrare nel Seminario di Novara, ove in breve ricevette gli Ordini minori; non era ancora stato consacrato sacerdote. I superiori, notando come il suo squilibrio mentale si accentuasse, rimandarono più volte la sua consacrazione.

Questo rinvio concorse ad aggravare la malattia mentale dell'avv. Ciccoletti, seminarista ordinato, il quale venne preso allora da mania di persecuzione. In conseguenza il rettore del Seminario di Novara, approfittando del pellegrinaggio lombardo, lo mandò a Roma, col proposito di farlo rimanere a Roma presso i parenti, proprietari dell'*Albergo del Senato*. Ma, come è noto, egli tentò invece di suicidarsi.

Le ricerche delle Autorità
sulla campagna della "Banda nera,,

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 28, ore 17.

Oggi è continuato attivissimo il lavoro dell'Autorità di P. S.

Una premessa: riceverete certamente dalle persone interessate smentite e dichiarazioni. L'Autorità di P. S. alla quale i giornalisti hanno mostrato queste smentite e dichiarazioni, ci ha affermato che le persone da noi indicate sono state effettivamente denunciate all'Autorità giudiziaria ed a maglio tranquillizzarci sulla nostra responsabilità ha consegnato sul libro nero, che si mette a disposizione della stampa, il nome delle persone che tutti quanti abbiamo pubblicato.

Ciò premesso, ecco la cronaca di oggi che è molto povera.

Il lavoro è ora tutto lavoro di cernita. L'Autorità di P. S. si trova di fronte a migliaia di documenti: solo da Torino sono stati spediti sei grossi pilchi accuratamente suggellati, pilchi che questa mattina il procuratore del re, col concorso del questore, comm. Bondi e del cav. Pignatari, ha attentamente esaminato. Per informazioni mie particolari, sono in grado di confermarvi che entro domani moltissimi mandati di comparizione verranno spiccati contemporaneamente a Milano, Torino, Genova.

Non posso dirvi con quanto fondamento di verità, ma mi si assicura da fonte autorevole che anche tre mandati di cattura verranno emessi. In borsa continuano vivacissimi i commenti. Passato il primo momento, si è accentuato il lavoro che io questa notte vi denunziavo. Si fanno molti nomi di notabilità come partecipanti al gioco di rialzo e di ribasso. Tra tanto dilagare di nomi sarebbe bene che coloro i quali li pronunciano avessero il coraggio di ripeterli pubblicamente, perchè, se è vero che vi sono responsabilità in alto, queste possano essere colpite così come sono colpiti i presunti autori delle false notizie ribassiste. Il questore Bondi ed il capo di gabinetto cav. Pignatari hanno questa mattina inviato all'autorità giudiziaria 9 rapporti dettagliatissimi con l'esito di tutte le operazioni compiute in questi giorni. Pure all'Autorità giudiziaria è stato trasmesso in grande segreto un *dossier*, che mi si dice contenga rivelazioni importanti sul come si lavorano le operazioni. Però mi consta anche da fonte certa che le responsabilità singole riescono sempre di difficile accertamento e che è molto probabile che parecchi giorni ancora l'autorità debba investigare ed operare sequestri per potere avere se non altro una buona traccia. Intanto, mentre la parte più sana della borsa si loda del contegno dell'Autorità e si augura che a questo periodo di grande agitazione succeda un periodo di serenità, vi è una piccola parte che ad arte sta spargendo notizie di malumore che in Borsa non esiste affatto. Questa mattina ho potuto sapere da fonte inecepibile che oramai tutte quante le persone che si ritenevano o facenti parte del blocco o separatamente agenti a pro del ribasso sono tutti conosciuti ed identificati dalla questura. Domani il comm. Bondi ed il cav. Pignatari — mi si assicura — eseguiranno altre due perquisizioni. Però le persone che ora verrebbero perquisite non sarebbero già reputate come facenti parte della banda nera, ma semplicemente come mezzi incensi dello operazioni che questa compiva. Per ora non vi sono altre notizie.

In seguito all'articolo pubblicato stamane dalla *Perseveranza* nel quale si indicavano come capi della Banda nera i signori Manzotti e Belloni, venne informato che questi signori a mezzo di notissimi avvocati milanesi hanno presentato querela contro il giornale. Vi è molta curiosità nel mondo finanziario per questa querela.

Certo è che da informazioni assunte presso la Questura si ha risulta che i due predetti signori sono i capi della banda, risulta però ed anche poco fa ci è stato confermato che detti signori sono implicati nella faccenda.

Genova, 28, ore 23.

Il comm. Pecoraro, questore di Genova, insieme al delegato De Stefanis, comandante la squadra mobile, ha continuato oggi le indagini per stabilire le responsabilità nelle turpi gesta della banda nera. Il questore ed il De Stefanis hanno proceduto a diversi interrogatori. Oggi è giunto da Roma un ispettore, inviato dal Ministero del tesoro, il quale deve compiere una speciale inchiesta. Stasera il *Corriere Mercantile* reca la voce che il Sindacato di Borsa abbia l'intenzione di protestare per i metodi usati dall'Autorità di P. S. durante le recenti perquisizioni. Se la notizia è esatta, è il caso proprio di dire che il Sindacato di Borsa è dotato di una singolare faccia tosta.

Inaugurazione del Convegno Agrario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Stamane, nei locali del Museo Agrario, di Roma, ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno indetto dall'Associazione italiana delle cattedre di agricoltura. Erano presenti numerosi convenuti e Roma per la circostanza, Fanaceli, sottosegretario all'agricoltura, in rappresentanza del ministro, i deputati Micciani, Bergamasco, Marpurgo, Pozzo, De Amicis, Romeri, Ottavi e Loero.

Cappurinna prese la parola l'on. Micciani, presidente dell'Associazione delle cattedre ambulanti, il quale ha fatto rilevare l'importanza di questi Convegni annuali, che testimoniano sempre più la vitalità di una così importante istituzione, di modo che essa ha acquistato maggior pregio presso la pubblica opinione ed il Governo. L'oratore si è poi soffermato a parlare sui vari problemi, specie su quello di introdurre un sistema razionale di coltura nei terreni delle Opere pie, dove l'agricoltura è esercitata in gran parte con sistemi arretrati. Egli ha accennato alla necessità di aumentare l'ordinamento agrario. Quindi l'oratore è entrato a parlare della questione del rimboschimento delle regioni montane, invocando, oltre il provvido intervento del potere legislativo, l'interessamento delle popolazioni montanare e di quanti hanno a cuore la floridezza del Paese.

Parla poscia l'on. Sanarelli, portando il saluto del ministro Cocco-Ortu, propugnatore dell'insegnamento agrario ambulante. Ha accennato ai grandi benefizi che si sono ottenuti nel campo di tale insegnamento, per l'ordinamento libero e l'autonomia delle cattedre, dovuto allo stanziamento degli Enti locali. Egli rileva poi i benefizi e l'incremento dato dal Ministero dell'agricoltura, che da L. 30 mila, quanto erano date dieci anni fa, ha stanziato ora in bilancio la somma di L. 300 mila, a cui altre somme saranno aggiunte.

Passa quindi la storia dei provvedimenti legislativi presi dal Governo a beneficio delle cattedre ambulanti, soffermandosi specialmente a far rilevare l'importanza della legge del 1907, che ha stabilito che i contributi degli Enti locali assumessero non un carattere di spese facoltative, ma autorizzate, sottraendoli così dalle mutevoli vicende delle cose municipali.

Sanarelli conclude col dire: « Grande è stato lo sviluppo del commercio e delle industrie in Italia in questi ultimi tempi; grandi cose si attendono dal Paese dallo sviluppo dell'agricoltura e dalle scienze annesse ad essa ».

Sanarelli è stato vivamente applaudito.

L'abate Dabry si sottomette al Vaticano

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

L'abate Pietro Dabry, direttore della *Vie Pallitigue*, di cui si è occupato recentemente l'*Osservatore Romano* (il quale aveva annunciat. una decisione della Congregazione del Santo Uffizio ingiungente al Dabry ed all'abate Naudet di cessare la pubblicazione dei loro giornali), ha inviato una lettera di sottomissione al Papa. In questa lettera l'abate Dabry dichiara che egli è pronto, come figlio sottomesso alla Chiesa, a conformarsi alla volontà ed alla decisione della Congregazione del Santo Uffizio.

Un colloquio
con il "re delle ferrovie del Pacifico,,

New York, 28, ore 6,10.

Ho avuto il piacere di conversare ieri con un uomo che, dopo Pierpont, è la più grande autorità finanziaria ed industriale degli Stati Uniti: voglio dire il signor Edwards Harriman, il « re delle ferrovie del Pacifico ».

Ho chiesto ad Harriman se le voci corse in questi giorni sulla nuova crisi finanziaria che sarebbe per scoppiare negli Stati Uniti fossero esatte.

— Io non lo credo — mi rispose: — tuttavia viviamo in un tempo in cui nessun uomo di buon senso può avventurare previsioni. So forse venuto da me un anno fa, e se allora mi avesse domandato quello che mi chiedete oggi, vi avrei risposto che io prevedevo un certo rilassamento negli affari, ma che mai, nemmeno per un momento, il mio cervello avrebbe immaginato neppure la metà di quanto abbiamo visto recentemente. In aveai anche probabilmente ammesso che, avendo raggiunto l'età di 60 anni, contavo di ritirarmi dagli affari: ma oggi ignoro che cosa sarà il domani: io so solamente che ho deciso di lavorare e restare al mio posto finchè la fiducia venga completamente ristabilita.

— Credete adunque che vi sia ancora del terrido? E che si debbano ancora avere delle apprensioni?

— Non può essere diversamente: tutto si concatena, e se voi restringete le alande dell'industria, ciò che si è prodotto qui, voi provocherete una cointrazione dall'alto in basso della scala sociale: quelli che si chiamano capitalisti non osano più avventurare il loro denaro; d'altra parte, gli operai vedono i loro salari diminuire: moltiplicate un solo caso per ottanta milioni e pensate al risultato.

— Tuttavia — ho insistito io — non è forse giusto essere inquieti per il domani?

— Si può essere sempre inquieti per l'indomani, quando non vi è coordinazione sufficiente tra i diversi fattori industriali e quando la legge procede a colpi fantastici e capricciosi. Certo vi sono in questo popolo americano delle grandi riserve di energia e di lavoro e di buon senso: onde io sono certo che arriveremo un giorno a raggiungere la stabilità, che è il vero criterio della ricchezza di un paese qualsiasi. Ma quando verrà questo giorno? Francamente confesso di non saperlo!

Il dramma di Garcia Calla.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6,10:—

« Io non mi arresterò finchè non avrò dato all'assassino di mio fratello la sua giusta punizione, finchè non lo avrò visto morire sopra la sedia elettrica! ». Con queste drammatiche parole miss Garcia Calla, la bellissima prima donna, le cui avventure sui due continenti formano capitoli di una vita ben più strana che qualsiasi romanzo, è partita da New York per Portsmouth, dopo aver ripetuto a molti giornalisti il tragico racconto della morte di suo fratello per mano del marito. La tragedia è nota anche a voi. Sembra che la ragione del litigio che ha avuto una così tragica soluzione sia stata la gelosia del marito, signor Roy. « Il Roy — osservò un cugino di miss Calla, certo Hodgon — ha ucciso Giorgio in un accesso di gelosia. I legami di affetto tra fratello e sorella erano straordinariamente violenti. Roy, francese, era cresciuto in una atmosfera di lusso e di galanteria, e quando sua moglie lo trasse seco a passare l'inverno nella fredda e brumosa Nuova Inghilterra, egli cominciò a diventare fosco e preoccupato. Il marito inoltre fu negli distilluso, quando si accorse che la moglie non aveva l'enorme fortuna che egli si aspettava quando la sposò.

« Inoltre — come dissi — era sapramente gelosa dell'affezione che la sorella aveva verso il fratello ».

La narrazione fatta da miss Calla diminuirà che vi fu una incredibile incuria e negligenza da parte della Polizia.

« Appena cominciato il divorzio fatale, — raccontò miss Calla, — mio fratello, il quale sedeva in una sedia a bracciuoli nel salotto, mi intimò di lasciare la camera. Io era appena fuori della porta, quando « il parecchi colpi. Ritornai precipitosamente e vidi mio fratello boccoloni al suolo in un lago di sangue. « Sono ferito! » egli gridava.

« Io poi — continua miss Calla — vidi che mio fratello aveva una rivoltella in mano, ma non so se egli abbia o no sparato. Ero così agitata, che non saprei più quello che mi facessi. Corsi attraverso la campagna, sino alla casa di mia madre, nell'intenzione di chiamare un dottore. Mio marito era alle mie calcagna, e continuava a dire: « L'ho ucciso per legittima difesa! ».

La pacifica chiusura della vertenza Mirabelli-Pierantoni.

Roma, 28, ore 12.

Ecco il verbale redatto oggi dai rappresentanti dell'on. Mirabelli e del senatore Pierantoni, col quale è stata chiusa la vertenza sorta fra i due parlamentari:

« In seguito all'incidente avvenuto il 26 febbraio tra gli onorevoli Roberto Mirabelli ed il senatore Antonio Pierantoni, nel quale, attraversosi un caloroso diibattito, su argomenti di critica storica si giunse ad uno scambio di parole e di atti violenti, gli onorevoli Salvatore Barzilai ed Alessandro Tasca portarono la parola dell'on. Mirabelli sfida all'on. Pierantoni, che dichiarò di accettarla, provvedendo alla nomina dei suoi rappresentanti nella persona degli onorevoli senatori Nicola Melodia e Fabrizio Colonna.

« Riunitisi i sottoscritti il giorno 28 febbraio, in una sala del Senato per esaminare la vertenza, i due rappresentanti del senatore Pierantoni dichiararono, a nome del loro mandante, che questi, amico amico ed estimatore dell'on. Mirabelli, attribuendo nel calore della discussione un significato personale ad un'espressione che oggi riconosce di carattere generico, e lamenso a parole ed atti che erano del tutto fuori delle sue intenzioni e che oggi nella piena serenità della sua mente e della sua coscienza sinceramente deplora: i due rappresentanti dell'on. Mirabelli, di fronte alle esplicite dichiarazioni del senatore Pierantoni non esitano a riconoscere che per esse vengono tolte interamente di mezzo le ragioni delle parole e degli atti suggeriti al loro primo da solo sentimento di ribellione:

« Dopo di che i sottoscritti considerano preciso loro dovere di escludere la soluzione estrema, ogni qualvolta per altra via e con pieno rispetto della dignità delle parti si ottenga una riparazione equivalente; considerando essere in questo caso la soluzione agevolata da nobili e cavallereschi procedenti dei due avversari, affermano venuta meno ogni ragione di una riparazione per le armi e si augurano che tra i due onorevoli mandanti, entrambi altamente degni della pubblica estimazione, si giunga ad una completa e cordiale riconciliazione.

« Roma, 28 febbraio 1908.

« Firmati i rappresentanti: *Barzilai, Tasca, Nicola Melodia* e *Fabrizio Colonna* ».

Il giovedì grasso di Roma.
La capitale al buio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Il giovedì grasso è stato contrassegnato da un incidente caratteristico. Ieri sera, poco dopo mezzanotte, venne a mancare improvvisamente la corrente della luce elettrica. I teatri, i caffè ed i pubblici ritrovi, in quell'ora animatissimi, rimasero al buio per la durata di diciassette minuti. Anche per le tranvie vi fu una interruzione nella trazione. L'interruzione era dovuta ad una scarica elettrica sulla conduttura elettrica tra Tivoli e Subiaco.

Del resto, il giovedì grasso è passato a Roma alquanto malamente. Nel pomeriggio la passeggiata sul Corso fu caratterizzata da atti di tepismo e dalla presenza di numerose maschere sconcie. Dovette intervenire la Polizia, la quale arrestò ben ventotto barabba, i quali, invece di confetti, scagliavano quanto capitava loro in mano, ferendo anche parecchie persone.

Il processo Saporito.

Ci telegrafano da Bologna 28, ore 15:

Al processo Saporito anche oggi si ebbe un'udienza pro forma. Dopo alcuni schiarimenti sulla località di Castelvetrano forniti dall'ing. Dileo, si dispone per la requisitoria dell'avv. Pantaleo e per la traduzione, anche con la forza, dei testi renitenti.

La seduta è rinviata quindi al 9 marzo.

Nuove sorprese marocchine.
La Francia sta per inviare altre truppe.
Guerra per ottenere la pace.

Parigi, 28, ore 18,30.

Il generale D'Amade telegrafa da Mediouna, in data del 27 corrente, che la colonna di Ber Rechid e la colonna Brulard sono a Mediouna e la colonna del Litorale va a raggiungerle. Pare dunque che D'Amade non abbia ancora ricevuto il telegramma del Governo, domandatogli il piano dettagliato, e ficquart mandò un nuovo telegramma a D'Amade.

Clemenceau conferirà domani con Lyautey sulle attribuzioni rispettive di questi e del commissario civile degli affari esteri di Oudida relativamente alla organizzazione della Polizia da questa parte della frontiera. Nel credinano sapere che Clemenceau ha l'intenzione ugualmente di consultare Lyautey sull'invio eventuale al Marocco dei tirailleurs senegalesi.

Le *Petite République* dice che il dispaccio inviato a D'Amade dal ministro della guerra, e che fu letto ieri al Consiglio dei ministri, ispirava agli ultimi avvenimenti ed insisteva presso D'Amade sulla necessità di misurare esattamente la cifra degli effettivi da mettere in azione cogli sforzi che essi devono compiere e colla resistenza che potranno incontrare.

Il dispaccio ricordava inoltre che il Corpo di spedizione deve unicamente castigare le tribù ribelli, per giungere alla pacificazione dei dintorni di Casa Bianca. Dati i termini nei quali è posta la questione, D'Amade sarà certamente costretto a rispondere per chiedere rinforzi che gli permettano di continuare le operazioni senza esporsi al pericolo di sorpresa, come la scorsa settimana. I rinforzi, che già sono pronti a partire, ammontano alla cifra di circa cinque mila uomini.

Il giornale aggiunge che, benchè il Governo apprezzi il valore del generale D'Amade, la nomina di un generale di divisione si imporrebbe regolarmente, tenuto conto dell'aumento che risulterebbe dall'invio di rinforzi. Il Governo pensò dunque al generale Lyautey: è per questo che egli si imbarcò ieri ad Algeri a bordo dell'*Eugène Pereire*.

Il giornale dice di poter aggiungere che l'aumento degli effettivi del Corpo di spedizione, come la nomina di un generale di divisione, non corrispondono ad un cambiamento della politica marocchina del Gabinetto. Si tratta sempre, nello spirito del Governo, di un'operazione di polizia che le circostanze costringono ad estendere.

L'Echo de Paris dice: « Una delle ragioni che hanno dovuto indurre il Governo ad agire al Marocco in modo più energico è il fatto che gli emissari di Mulay-Hafid vengono sino alle porte dell'Algeria a predicare la guerra santa contro i francesi ».

Il *Petit Parisien* dice che l'opinione che prevale nel Gabinetto è che bisogna liquidare una volta per sempre la questione marocchina, e perciò spedire le forze sufficienti per infliggere una sconfitta decisiva alle tribù ribelli. Il giornale calcola a tremila la cifra dei rinforzi che saranno quasi certamente inviati. Aggiunge che il numero degli incrociatori sorveglianti lungo la costa sarà probabilmente nello stesso tempo aumentato.

Il *Petit Parisien* fa osservare che occorrerebbero almeno dieci o dodici giorni per trasportare dei rinforzi da Tunisi ed Algeri a Casa Bianca o metterli in linea. Conseguentemente la situazione attuale si prolungherà ancora. Il giornale crede che nulla sia cambiato nella politica del Governo al Marocco. La fedeltà all'atto di Algeciras, parecchie volte ripetuta a Palazzo Borbone ed al Lussemburgo, sarebbe la stessa, di modo che qualsiasi notifica alle Potenze estere sembrerebbe superflua.

Il *Gaulois* ha da Tolone: « Si attende in questo porto la formazione di un contingente di truppe coloniali, che sarebbe immediatamente inviato a Casa Bianca ».

Secondo il *Gaulois* si crede che il principale di D'Amade, allorchè avrà ricevuto dei rinforzi, avrà di occupare Safi. E' in questo porto che si fa la quasi totalità del contrabbando di guerra.

REATI E PENE

"Un uovo al guscio!,,

(Tribunale Penale).

I giudici del popolo d'Israele si sono mossi nei commentari alla zelotipia eterna domanda: « Quante tempo occorre perchè una donna rimasta sola ed inosservata con un uomo che non sia suo marito possa da questi, contro il proprio diritto, essere ritenuta adultera e dai giudici con piena tranquillità di coscienza condannata come tale? ».

I giudici rabbinici risposero all'unanimità nel loro alto senno, ma non so se nella loro esperienza: « il tempo che occorre a far cuocere un uovo al guscio.....».

Gianvico rievocò ora la massima di quei commentari zelotipici, ed invece subito sua non più tenera coscienza i fulmini della giustizia.

Allorchè Adamo, svegliandosi nell'Eden, trovò a suo fianco la creatura, che era carne della sua carne, osso dalle sue ossa, sorrise di meraviglia e di compiacenza. Infelice! Egli non sapeva che il suo primo sonno era stato il suo ultimo riposo! Gianvico, quando la prima mattina delle nozze si svegliò pienamente al trionfante sole, e si vide accanto, cosci, bella, morbida, tepida, la dolce creatura che era stata l'anima della sua anima, il desiderio dei suoi cinquant'anni, sorrise di compiacenza e di orgoglio. Infelice! Egli aveva dormito in quella notte come il pastore Allgi! Infelice: egli non sapeva, come Adamo, che quel suo primo sonno matrimoniale sarebbe stato l'ultimo suo riposo!

La piccola, tonda, rosea signora Giulietta non perdonò mai a Gianvico quel lungo sonno. Le donne in certe orazioni non piegano solo del desiderio, del rimpianto o del rammarico: a questi sentimenti v'è sempre un rimedio od è facile dar soddisfazione: ma vi mattano dell'orgoglio, e l'orgoglio non si placa.

Gianvico lamentosamente difendeva sè, accusando i molti vini che i colleghi, essi commensali, gli avevano voluto attribuire nelle peregrinazioni per le molte taverne nel giorno di nozze..... Ma la tonda, paffuta Giulietta aveva un riso mordace ed insistente.....

— No..... ti supplico di credermi, è così! — gemeva il povero Gianvico. — Quei figli di cani, neanche con me sono stati galantuomini..... Avevo la bocca calda..... Ci hanno dati i rifiuti della loro cantine.....

Giulietta scrollava la testa con cipiglio ma vero.

— Non ti pare?..... — continuava chioccio, chioccio Gianvico. — L'hai detto anche tu..... che ci avevano avvelenati. E il biechiere della stalla di padron Giacomo?..... Un tossico... Tutti quei vini mi son rimasti qui sullo stomaco, come l'acqua verde stagna nelle pozze.

Ma i piccoli occhi grigi di Giulietta diventavano fosforescenti di sdegno.....

Il povero Gianvico, poichè vide che le parole non riescivano, s'appose ai fatti. Cercò riparare con una attività incredibile alla mal inaugurata inerzia. Le donne, se in certe cose ameno pongono molto orgoglio, vi pongono anche un po' di praticità.

Giulietta incominciò a sorridere, qualche volta, si lasciò adorare, si lasciò vezzare, come una gattina..... I suoi piccoli occhi grigi qualche volta diventarono lustri lustri, senza perciò diventare trasparentemente fosforescenti: ma quel rancore lontano, quel rancore covepito

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino
23 febbraio 1908.
Corte d'Appello Penale.

Amorie Secondo: truffa; ordina l'esecuzione della sentenza. Difesa: Rosental.

Rosina Domenico, furto; conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Rosental.

Marchetto Giuseppe, Ferrero Luigi e Bagnis Gaetano: furti; rinvia a tempo indeterminato.

Gimondi Venerato: furti; conferma la sentenza di primo giudizio, accordando il beneficio della sospensione condizionale. Difesa: Rastelli.

Castelli Maria e Ferrero Natale, furto e furto; il Ferrero assolto; confermata la sentenza appellata per la Castelli. Difesa: Rastelli; P. C.: G. M. Roggieri; Proc.: Manassero.

Pluso Ernesto: furto; assolto per non provata reità. Difesa: Bonelli.

Presidente: cav. Peyroni; P. M.: cav. Perna; Cancelliere: Tonzari.

Tribunale Penale.

Sezione V. — *Neiret Antonio e Delfippi Amedeo*: truffa; assolti per non provata reità. Difesa: Bonelli e Ferrero.

Maino Duccio e Antonaz Margherita (contumaci): sottrazione di minorenne; non luogo per insufficienza di reato. Difesa: Allievo; P. U.: Colombo.

Pecis Giovanni: furto; restituzione per mesi 2 e giorni 10, col beneficio della condizionale. Difesa: Mosta.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Valle; Cancelliere: Lacchia.

Ruolo delle cause.

Corte d'Appello Penale di Torino.
(Prima quindicina di marzo).

7 marzo — Bia Michele Gaspare, furto — Bolgeri Pietro Ambrogio; truffa — Marazzi Enrico, Pezzaggiore Carlo, Parrango Angelo, Saconni Pietro, Giordano Antonio, Graglia Secondo; furto e ricettazione — Reali Tommaso, Personetta Leonardo; truffe.

8 marzo — Orrù Raimondo; tentato furto — Fagnano Giovanni; lesioni volontarie gravi — Cerbo Rodolfo; furto — Carrà Giuseppe; lesioni — Spanna Carlo; truffe — Marchino Carlo, furto — Federici Francesco, Delledonne Giuseppe, Gazzetta Pietro; furto.

9 marzo — Righetti Giovanna, Gili Basilio, Rosetta Bartolomeo; truffa — Lovrique Umberto; oltraggio ai poteri — Bandi Antonio, Allegra Angelo; oltraggio ai poteri — Giovanetti Paolo Emilio; oltraggio.

Persona Antonio; lesioni — Novelli Delfino; truffa — Cavallo Giovanni; usurpazione di pubbliche funzioni — Bonetto Agostino; appropriazione indebita.

13 marzo — Meglio Lorenzo, Delpini Costanzo; lesioni — Marin Luigi; furto — Gastaldi Francesco, Penina Giovanni; lesioni, minaccie ed ingiurie — Reinaudo Tommaso; furto — Cangero Giovanni; lesioni — Dettoni Giovanni; appropriazione indebita — Bruno Giacomo; resistenza, ecc.

14 marzo — Farenga Agostino Mario; lesioni colpose — Grisetti Margherita; falso giuramento — Billo Maccallino; furti — Bertacello Luigi; rapine e estorsioni — Gabrielotto Antonio; furto.

Corte d'Assise di Torino.
(Mese di marzo).

10 e 11 marzo — Castaluni Giorgio; omicidio; difensore: avv. Rastelli — Rinelli Domenico; difensore: avv. Pavesio.

12, 13 e 14 marzo — Scaglia Giuseppe, Penna Bernardo, Terabono Italo Ernesto; omicidio; difensori: avvocati C. F. Roggieri e C. M. Roggieri.

17 marzo — Vessoli Tommaso; rapina; difensore: avv. Pavesio.

18 e 20 marzo: Bellardi Luigi; omicidio; difensori: avvocati Nasi e Rastelli.

21 marzo e seguenti — Crastolo Antonio; omicidio e porto abusivo di arma; difensore: avv. Capello.

SPORT

ALPINISMO.

Il duca degli Abbruzzi decorato del lauro Olimpico.

Il Comitato di Londra del « British Olympic Council », dietro domanda del conte Brunetta d'Usseaux, ha giustamente ammesso l'alpinismo fra le categorie degli sports atletici ed olimpici. Dopo questa decisione, il suddetto Comitato internazionale ha votato la seguente deliberazione: « Si accorda in memoria olimpica alla più famosa ascensione fatta nello spazio di tempo che sta fra l'una e l'altra Olimpiade la medaglia d'oro e aggiudicata a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per la sua ardimentosa ascensione al Ruwenzori. Il Comitato del « British Olympic Council » si augura che S. A. R. voglia gradire il prezioso e doveroso omaggio ».

MOTONAUTICA.

Gli italiani al "meeting,, di Monaco Principato.

Sebbene le iscrizioni non siano ancora chiuse totalmente, eccovi una prima lista dei concorrenti italiani, cabotti automobili, al meeting di Monaco.

Prima serie (*racers*), scritto *Wolseley*, del l'officine Wolsit, di Lesmano.

Prima serie (*racers*), iscritti: *Napoli-Napoli*, del signor Dell'Arco, di Genova; *A. C.*, del maggiore Gastaldi, con scafo Isotta; infine *S. I. A. M.*, con motore *Scat* e scafo *Stam*.

Terza serie (*runners*), iscritti: *Lucia Bonfiglio*, del maggiore Gastaldi, e *Rizzardi*, dei cantieri navali Rizzi di Varazze, montre della Società Meccanica Bresciana.

CICLISMO.

L'assemblea generale dei soci del Touring e Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22:

Per domenica 15 corr., alle ore 15, è convocata a Milano l'assemblea generale ordinaria dei soci del Touring Club Italiano, nel salone del Consiglio della Federazione permanente, in via [illegible] N. 32.

Dopo la lettura del verbale precedente, verrà comunicata all'assemblea la relazione della Direzione generale sull'andamento economico e morale del [illegible] relazione dei sindaci sul bilancio [illegible] 1907. L'ordine del giorno comporta [illegible] voto consultivo del bilancio [illegible] elezioni che dovranno aver luogo [illegible] mezzo delle schede distribuite a tutti [illegible] 15,500 soci) degli undici consiglieri uscenti [illegible] carica per compiuto triennio, e dei tre sindaci.

Il verbale della assemblea verrà pubblicato sulla Rivista mensile di aprile.

Continua lo sciopero tranviario a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 28, ore 23:

In seguito alle trattative corse tra la Società delle tra[illegible] ed il sindaco per San Giorgi, il car[illegible] ha rilasciato all'ing. Spalletti una lettera colla quale le riconosce di aver in una rappresentanza col personale tranviario. Tale lettera è stata comunicata dal consigliere comunale del Partito del Consiglio tenuto oggi, ma gli scioperanti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I tranvieri fiorentini, preso atto della lettera di Rossi, pur accettando di entrare in trattative colla Spalletti, vogliono assolutamente la conferma della sua presenza firma in apposito verbale prima della ripresa del lavoro ».

Il deposito è guardato da numerose truppe. Il servizio per Greve e Fiesole procede come nei giorni passati, ad una vettura a trazione meccanica inoltre è partita dal ponte delle Mosse per la linea di Poggio Caiano. La vettura è scortata da numerosi agenti, carabinieri e soldati. Anche il ponte delle Mosse è guardato da truppe.

Rissa tra soldati.

Ci telegrafano da Bra, 28, ore 14,5:

Ieri sera tre soldati, ricoverati all'ospedale Deposito di convalescenza, dopo aver indotto il trentone di guardia a lasciarli uscire, si recarono in un'osteria. Mentre stavano mangiando, per futili ragioni vennero a diverbio tra di loro, e così non si tardò ad averne un brutto epilogo nelle camerate del Deposito. Infatti, non appena ritornati alla caserma, uno di essi, dal Lazzaretto, mentre si recava alla latrina, venne aggredito con coltello da uno di quei due suoi compagni, certo Fenoglio, riportando gravi ferite. Il feritore infierì pure una coltellata al braccio all'altro marmagno, che cercò di soccorrere e di difendere il Lazzaretto. Questi si trova degente all'Ospedale Civile, e versa in gravi condizioni; gli altri due sono in carcere, a disposizione dell'Autorità superiore.

Una moglie sequestrata dal marito per gelosia!

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 23:

Ieri sera il delegato di P. S. cav. Caporale procedeva all'arresto del signor Giuseppe De Risi, segretario presso la Scuola tecnica pareggiata. Dalle prime indagini si sono avute gravi risultanze. Il De Risi da parecchi anni abitava in via Principe Amedeo, 20, con la consorte Angela Lopez-Viti, di anni 22, e una bambina di sei anni appena. Pare che il De Risi avesse avuto sospetti sulla fedeltà della moglie. Egli afferma che tali sospetti fossero fondati.

Circa 6 ore dall'agosto 1906 il De Risi abbiliò la consorte ad una vita di reclusione artificiosa. Essa era sorvegliata da vicini e nella assoluta impossibilità di comunicare con alcuno. Le finestre della casa e le porte erano tutte chiuse con inchiostri, le cui chiavi conservava il De Risi stesso. Nella casa penetrava mai aria, e la povera signora viveva così dal 1906. Parecchie volte il marito le avea imposto di togliersi la vita, costringendola a scrivere una dichiarazione che lo avrebbe assolto da ogni responsabilità. Questa minaccia venne ripetuta molto spesso, tanto da costringere la povera signora alla disperazione.

Nell'agosto 1907, approfittando di un momento in cui una finestra non era stata ben chiusa, la signora la spalancò con un moto convulsivo e si precipitò nel vuoto dall'altezza del secondo piano. Fu ricoverata in gravissimo stato e trasportata nella casa, dove giace tuttora per parecchi mesi in pericolo di vita.

La povera donna si rimase, e la sua vita di prigionia ricominciò e durò fino a ieri mattina. Ieri mattina ella si accorse che poteva gettare qualche biglietto da uno spiraglio di una finestra su una terrazza sottostante. Illa scrisse tosto con un lapis su un pezzo di carta lacerata alcune righe, descrivendo la sua disperata situazione e chiedendo soccorso, e lanciò il biglietto, che andò a cadere sulla terrazza dei padroni di casa. Questi avvertirono l'Autorità di P. S., che, in seguito a regolare ordinanza del procuratore del re, inviava al De Risi di consegnare le chiavi della casa, nella quale si recarono i funzionari. Dopo aver proceduto alle prime indagini ed accertata la responsabilità del De Risi, questi venne dichiarato in arresto, e come di lui fu sequestrata un mandato di cattura per sequestro di persona ed incitamento al suicidio.

La povera donna ridava e piangeva nello stesso tempo, ed il piccolo fanciullo sembrava tutto spaurito nel vedere in casa sua tante persone sconosciute. Il De Risi fu tradotto in carcere, seguito da una folla che rumoreggiava.

Scioperi ed incendi nel Biellese.

Ci telefonano da Biella, 28, ore 23:

Da ieri sono in sciopero gli operai della filatura Giovanni Negri, i quali hanno chiesto alcune migliorie già da tempo accordate da altre ditte.

Oggi, per, nel pomeriggio, gli operai conciatori della città dichiararono lo sciopero ed uscirono dai rispettivi stabilimenti. Gli operai chiedevano un lieve aumento sul salario, aumento che non venne concesso dai proprietari. Dopo l'uscita, gli operai si sono recati alla locale Camera del lavoro per le deliberazioni da prendersi. Gli scioperanti ascendono il numero di 500 ed appartengono alle ditte Sertallucca, Vitale, Maculita e Rollo.

— Si segnalano gravi incendi avvenuti nei distretti boschivi del Santuario d'Oropa dovuti all'imprudenza di un fanciullo, che, per riscaldarsi aveva acceso un po' di fuoco sotto un sasso. Il fuoco si propagò subito.

Un altro incendio è divampato nel bosco Benavera di Candelo, causando danni alle piante ed ai cespugli coltivati a lamarine. Si dubita che questo secondo sia doloso. L'Autorità indaga.

Un sindaco assediato in una stalla.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

La *Tribuna* ha un dispaccio da Catanzaro che a Nocera Inferiore, dove in proclamato lo sciopero per protestare contro quell'Amministrazione comunale, mentre il sindaco cercava di lasciare la città, fu raggiunto e circondato dalla folla e costretto a salvarsi rifugiandosi in una stalla, ove rimase chiuso sino a che le forze pubbliche non riuscì a liberarlo, tra grande clamore ed impressioni dei dimostranti. Sono sul luogo truppe e carabinieri.

Pareri del Consiglio Superiore dei L. L. P. P.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere sul progetto di strada da Torre alla stazione di Mongrando (Novara) sulla dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione del mercato nel Comune di Moncalvo (Alessandria); e sul piano regolatore dei porti di Imperia ed Arona (Novara).

Lavoratori inglesi del marmo che protestano contro la concorrenza italiana.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 22:

Una Commissione di lavoratori del marmo si è presentata ieri ad un deputato della Camera dei Comuni, presentando un reclamo in pro della loro classe, che dicono gravissimamente danneggiata da una concorrenza terribile. La deputazione dichiarò che il numero degli operai dell'industria del marmo, che si dedica ai monumenti ed alle decorazioni delle tombe è diminuito in pochi anni del 75 0/0. La concorrenza, che è causa di questa rovina, viene fatta dall'Italia. I marmi invece di essere dall'Italia inviati in Inghilterra in blocchi grezzi, per essere quivi lavorati, vengono invece inviati già lavorati dall'Italia, la quale invia addirittura all'Inghilterra le statue ed i monumenti fatti. I prezzi, con cui poi sono messi in vendita questi monumenti, sono ancora al disotto di quelli con cui i lavoratori dei marmi inglesi sono costretti a pagare i blocchi grezzi. Quindi nessun mezzo è dato loro per vincere la concorrenza. Questo traffico è completamente nelle mani degli italiani ed è perfettamente organizzato, mediante agenzie stabilite un po' dappertutto nel Regno Unito e per mezzo di viaggiatori, i quali sono in continuo rapporto colle case italiane. Gli operai inglesi hanno pertanto chiesto che la loro industria venga protetta ed il deputato ha promesso di provvedere in proposito.

"Lemoine querela Werner per falso ed uso di falso.

Parigi, 28, ore 23.

Vi ho annunziato ieri che Lemoine, implicato, come è noto, nella colossale truffa per l'affare dei diamanti, prendendo a sua volta la offensiva, abbia fatto annunziare la sua intenzione di presentare una querela per falso ed uso di falso contro il suo accusatore Werner, direttore della compagnia De Beers.

Quest'intendimento sarebbe stato eseguito da questo fatto. Nel *dossier* del giudice istruttore esiste una lettera rimessa dal signor Werner e firmata da Lemoine contenente un passato gravemente compromettente per l'ingegnere.

Questa lettera costituisce un principale documento di [illegible] Lemoine pretende che la lettera in questione non è stata scritta da lui ed accusa il direttore della compagnia De Beers di averla fatta scrivere.

Il giudice inquirente non [illegible] una grande importanza alla querela di Lemoine, che viene da lui ritenuta come un espediente per ritardare la soluzione del processo.

Edison gravemente ammalato.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 22:

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, 28: Edison fu subito una nuova operazione chirurgica, non avendo la precedente alcun risultato. Sembra si ammetta ora che l'inferno si trovasse in istato [illegible] debolezza. Il suo stato era grave.

Leggete in seconda ed in ottava pagina

Epopea d'amore

Il Violinista

CRONACA

Chiassetti e spassetti al Regio.

Le dorate volute, le mensole, i pannelli Luigi XIV del nostro Regio sono scomparsi: un cortile veneziano drappeggiato a festa da tappeti di velluto rosso e verdeazzurro, che pendono con ricchi pennerì d'oro, recando nel centro scudi riccamente ricamati e emblemi, ci accoglie. Il davanzale della prima galleria si è trasformato in una marmorea cornice egivale a traforo, nella quale gli archi acuti si alternano agli occhi tondi: essi partecipano entrambi del tempo, sbiancate qua e là dalla pioggia che scendono formando leggiadre e mascheranghe gli scomparti dei palchi, dal parapetto dei quali si protendono sorridendo gli argentei e dentati lerri di prora delle goodole; bandierine bianche e rosse, rosse e turchine pendono dall'alto; sul parapetto dei palchi del secondo ordine emergono da natura di rame bocci di peonie rosse e verdi; il palco reale, trasformato in loggia centrale, è tutto drappeggiato di stoffa verde, dalla quale pendono ghirlande di lauro dorato; stendardi candidi pendono dalle antenne laterali. Alle sguardo meravigliato occhieggiano degli emblemi gli attributi delle corporazioni sorelle: la letteratura giornalistica e le arti del permesso e della secca: tale è la sala che l'aristocratico [illegible] di Giorgio Ceragioli ha trasformato con l'aiuto delle scultore Capisano; ma l'occhio ne ha appena percepito la magica veste, che è tosto attratto oltre da una evocazione fantastica.

Non è più il palcoscenico che ci sta dinanzi: è un genuino campiello veneziano. Il fuso scarlatto di un'altissima antenna, dal quale sventola il gonfalone rosso col leone dorato di San Marco, ci avverte che Venezia ci invita a festa al suo carnovale glorioso. Nel mezzo del campiello una colossale vera da pozzo cinquecentesca, alza su tre gradini la sua vasca esagona, nei cui fianchi si intrecciano in ridda disinvolta fauni, faunesse e fauneti, sotto il cachinno ironico delle teste caprine di esipnati che sporgono dai fiorami dell'orlo. Il campiello è rinto da ogni parte da vecchie case dalle rosse pareti screpolate, dalle finestre marmoree chiuse dalle triplice serraglie dipinte in verde ed in rosso bruno.

In fondo si apre a destra una vinzza che conduce ad una chiesetta secentesca; a sinistra specchiano le acque verdastre di un canale, cavalcato da un ponte, ridotto fra le altre male allineate, sormontate dai camini a tromba. *Campiello dei gazzettieri già dei pitai*, dice alludendo alla storia dei vecchi venditori di frittelle. Ecco comparire la comitiva *chiassetti*, verso il luogo comparve la comitiva *chiassetti*, verso il luogo comparve la comitiva *chiassetti* « *panitton* », composta di una dozzina d'uomini addirittura sepolti in un paio di enormi « pantalonconi » sovrastanti da un breve sparato candido, chiuso dal colletto inamidato.

La brigata elegante e cumorosa in questo momento tocca il suo *diapason* più alto.

***

Appena dopo la lanciata dei colombi, dei quali il primo che si libra in aria segna il colore del trionfante vincente la cena offerta dai promotori del vegbone, i cumorosi viaggiatori e molti altri che non vincero nulla si lanciano, quali..... colombe dal dorso chiamante, alle tavole imbandite nel foyer a consumare il cena preparata dal Molinari, della stazione: nella sala continua però ancora l'animazione.....

I premiati alla Mostra Enologica.

La presidenza del Circolo Enofilo Subalpino ci trasmette l'elenco ufficiale dei premiati alla Mostra a Fiera enologica 1908:

Concorso speciale del Ministero d'agricoltura — Grande medaglia d'oro di S. M. il Re: Cancio Giuseppe — Gran diploma d'onore: De Nicola Salvatore — Coppa d'onore: Angelino Vittorio Seleino — Medaglia d'oro del Ministero di agricoltura: Fazzini Ugo — Id. id.: Canonico Giuseppe Batt. — Id. id.: Donati rav. Antonio — Id. id.: Navone Carlo — Medaglia d'oro della Camera di commercio: Costa Giovanni — Id. id.: Gamba Lorenzo — Medaglia d'oro del Municipio di Torino: Quirico Cristino — Id. id.: Gorgo Salice Enrico — Medaglia d'argento dorato del Circolo enofilo: Jacquemod Lorenzo — Medaglia d'argento del Circolo enofilo: Vergiati Paolo — Id. id.: Rosso Ettore — Id. id.: Guarneschi, Fedeli e C. — Medaglia d'argento dorato del Comizio agrario: Bocola Antonio — Id. id.: Pipitone, Silenzo Ignazio — Medaglia d'argento del Comizio agrario: Allara Teobaldo — Diploma di conferma di medaglia d'oro: Bocola Giuseppe — Medaglia d'argento della R. Accademia di agricoltura: Bale Angelo — Med. d'arg. del Ministero agricoltura: Gonella e Tessitori — Id. id.: Mascarel Giovanni — Id. id.: Boccardo Guglielmo — Id. id.: Alleanza cooperativa torinese — Medaglia d'argento della Camera di commercio: Degli Alfieri marchese Giulio — Id. id.: Gallina Carlo — Medaglia di bronzo del Ministero di agricoltura: Barano e Corri — Id. id.: Blanco Luigi Paolo — Id. id.: Perigi Luigi — Id. id.: Valsania Carlo — Id. id.: Raimondo Giovanni — Medaglia d'argento della Società promotrice dell'industria nazionale: Quarello fratelli e Rosso Giuseppe — Id. id.: Danicolai Carlo — Medaglia di bronzo della Società promotrice dell'industria nazionale: Varetto Felice — Id. id.: Roggero Serafino — Id. id.: Cavagnero Antonio — Menzione onorevole: Valpreda Ettore — Id. id.: Zanino Giovanni — Id. id.: Majat e Tibaldo — Id. id.: Galetto Michele — Id. id.: Pinto Benedetto.

Concorso speciale a premio del Ministero d'agricoltura (per lotti a damigiane non monomotitili). — 1.o premio: Medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura e L. 250 al signor Granero Giovanni, Torino — 2.o premio: Medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura e L. 150 alla Ditta Francesco Chiappori, Asti — 3.o premio: Medaglia d'argento del Circolo Enofilo Subalpino e L. 100 al signor Girino Giuseppe, Canelli — 4.o premio: Medaglia di argento del Circolo Enofilo Subalpino al signor Riccardi conte Adolfo, Torino — 5.o premio: Medaglia di bronzo del Ministero di agricoltura e L. 25 a titolo di incoraggiamento all'operaio meccanico Cavagnino Andrea, Torino — 6.o premio: Medaglia di bronzo del Ministero di agricoltura al signor Martinetti Eugenio.

N.B. La Commissione ordinatrice della Mostra ha assegnato al signor Lanfranconne Pietro una medaglia d'argento del Circolo Enofilo Subalpino per i tartufi bianchi e neri in istato di conservazione ed atti all'esportazione.

L'Associazione della Stampa Subalpina per il pubblicista Calvino.

Il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina ha telegrafato all'onorevole Tittoni, raccomandando vivamente alla sollecitudine patriottica del ministro degli esteri la sorte del collega Calvino.

I deputati di Torino a colloquio con Giolitti per gli interessi torinesi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

I deputati di Torino: Daneo, Ferrero di Cambiano e Panis hanno conferito lungamente col presidente del Consiglio sopra parecchi argomenti di interesse locale, e specialmente circa il disegno di legge che deve presentarsi per la costruzione delle nuove cliniche universitarie e per la costruzione delle linee ferroviarie recentemente raccomandate dal Consiglio comunale di Torino. Il presidente del Consiglio ha promesso di adoperarsi perchè, risolta ogni difficoltà da parte del ministro del tesoro e della pubblica istruzione, sia presto presentato e discusso il relativo disegno di legge. Per quanto riflette le linee ferroviarie il presidente del Consiglio fu assai più riservato e dichiarò di dover attendere il risultato degli studi in corso, ma promise tuttavia che in occasione delle prossime proposte per le nuove costruzioni non si mancherà di proporre i provvedimenti che possono accontentare i legittimi interessi di Torino e delle altre regioni piemontesi. Intanto i deputati di Torino si sono proposti di affrettare il seguito della discussione delle interpellanze svolte nel giugno sulla questione ferroviaria per poter provocare precise dichiarazioni dal Governo.

La Carità del Sabato.

Obiazioni ricevute nella settimana.

Ad uno dei più bisognosi perchè preghi affinchè mi ottenga una grazia. II., L. 25 — Per ottenere grazia dalla Madonna della Consolata, Fides, L. 15 — Sant'Antonio preghi e vegli per me e per la mia famiglia, N. N., L. 15 — N. N. 22 per una promessa, L. 10 — Canzone di ringraziamento, L. 5 — M. e C. M. nel solito anniversario da Livorno, 22-1908, L. 10 — Lea Martinengo per festeggiare il suo primo compleanno, L. 20 — N. N., L. 25 — R. B. alla famiglia più bisognosa, per ottenere una grazia dalla Beata Vergine Immacolata, L. 10 — Per i vostri poveri più bisognosi acciocchè preghino per i nostri cari defunti, O. G., L. 5 — C. e B. per grazia ricevuta da Maria Ausiliatrice, L. 5 — Desiderando che il beneficato preghi per ottenermi una grazia, N. N., L. 5 — Implorando l'aiuto della Vergine del Santo Rosario, L. 5 — N. N., L. 4 — A. F. D. F. per anniversario del caro defunto, L. 3 — In suffragio dei poveri morti, L. 2.50 — Kin, pei poveri, L. 1 — A. B. in memoria del suo caro estinto, L. 50. — Totale L. 175 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 20; sei da L. 10; trentaquattro da L. 5; uno da L. 4 50; quattro da L. 4; diciannove da L. 3; trenta da L. 2. Totale L. 387 50.

I parrucchieri e il riposo festivo.

Ricevimmo:

« I principali parrucchieri di Torino, radunati a Comizio generale la sera del 26 febbraio 1908, sentita la Commissione, sentito il parere della consulenza legale; considerato che, in pendenza del nuovo ricorso dell'onorevole Consiglio comunale per lo spostamento all'intera giornata di lunedì del riposo settimanale, la continuazione del lavoro nel pomeriggio della domenica può venire interpretata come una pressione indebita pel Consiglio stesso onde forzarlo all'accoglimento del ricorso; mentre protestano che ciò non è mai stato nella loro intenzione, perchè il lavoro, anche nel pomeriggio della domenica, è divenuto esclusivamente alla necessità di evitare il grave pregiudizio del loro interessi e la perdita di buona parte della clientela a cui l'opera del parrucchiere per tutta la domenica è e sarà sempre indispensabile; deliberano: di chiudere i loro laboratori al mezzogiorno della domenica a cominciare dal 1.o prossimo venturo marzo, sacrificando così i loro interessi più vitali, fiduciosi però di ottenere pronta giustizia sulla unanime loro domanda ».

Un convegno di proprietari di forno.

Ci si comunica:

« La Mutua Proprietari Forno di Torino, informandola da entusiastiche lettere di adesioni delle principali consorelle Associazioni italiane, ha creduto di convocare in Torino un Convegno, al quale potranno partecipare tutti gli esercenti proprietari forno d'Italia, col mandato di concordare in base di un'azione comune di resistenza di fronte alla minaccia del turno e per ottenere dal Governo ciò che riconosciuto all'industria della panificazione la necessaria applicabilità dell'articolo 10 della legge.

« Il Convegno è stato fissato pel giorno di domenica, 8 marzo p. v., alle ore 10, nel salone centrale della locale Camera di commercio, via Ospedale, 21 ».

I lavoranti pasticcieri.

I lavoranti pasticcieri e confettieri tennero ieri sera un'adunanza, che si chiuse con la votazione di un ordine del giorno, nel quale si decide di inviare un Memoriale all'Ufficio superiore del lavoro, chiedente un riposo semi-festivo, di 24 ore consecutive, con la clausola che non si lavori più di cinque ore nel mattino della domenica.

Il gran banco di beneficenza in piazza Carlo Alberto.

L'ormai tradizionale Banco di beneficenza in piazza Carlo Alberto, organizzato dalle 24 Opere pie riunite, offre anche in questo anno molte e ricche attrattive agli acquistatori di biglietti. Di valore intrinseco ed artistico sono i doni della Regina madre (uno scrittoio) del Duca d'Aosta (un pendolo con candelabri), dei Duchi di Genova (un astuccio per toeletta in argento ed una coppa pure in argento), dell'Ordine Mauriziano (un gran pendolo), della regina Elena (una coppa), del Duca degli Abruzzi (un bronzo artistico), della Duchessa Letizia (un gruppo in marmo), della duchessa Elisabetta di Genova, del Maralchio, ecc. Questi doni verranno esposti nelle vetrine Bianchi e Baratti, ma anche per gli oggetti di minor pregio il Banco promette di avere molti visitatori e... acquistori. Un grano di beneficenza ben disposto d'animo ed unionesta allegria carnevalesca.

Una protesta.

Riceviamo dal comm. Vercellone questa lettera, che pubblichiamo per un largissimo sentimento di imparzialità, non sembrando a noi che un giornale sia la sede opportuna di siffatte discussioni:

« *Onorevole Direzione.*

« Oggi gli agenti della Questura, per ordine del procuratore del Re, fecero una perquisizione nel mio alloggio, cercando se vi fossero documenti riguardanti la campagna di Borsa al ribasso e sequestrando lettere e corrispondenze.

« Protesto altamente contro questo atto, dichiarando che io non solo non ho mai fatto alcun atto nel senso indicato dall'art. 293 del Codice penale, ma da oltre venti mesi non ho posto piede in Borsa, non ho fatto alcuna operazione di Borsa, non ho ricevuto, nè spedito un solo dispaccio, nè visitato e ricevuto un agente di cambio.

« Questo le Autorità possono constatare, questo è conosciuto da tutto il ceto bancario, e quindi, dichiarandomi affatto disinteressato dalla Borsa, e riservandomi ogni azione al riguardo, non posso che deplorare le sbagliate di chi dovrebbe colpire i veri colpevoli, se questi vi sono.

« BENEDETTO VERCELLONE ».

La cornata di un toro.

Il mandriano Giuseppe Cocchi, d'anni 70, abitante in via Principi d'Acaja, 37, si trovava nell'ammazzatoio municipale, intento a medicare il sangue di un animale ucciso allora, quando fu improvvisamente colpito da una terribile cornata dietro i lombi da un toro, che era in quel momento incustodito.

Il malcapitato Cocchi dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove gli furono riscontrate un'escoriazione al sinciputo destro e contusioni in varie parti del corpo. Guarirà in dodici giorni.

Furti ed arresti.

Ignoti ladri si introdussero in un ufficio della Scala ferroviaria di Valdocco, e, scassinato il cassetto di una scrivania, rubarono L. 1 50 in danno dell'impiegato Di Lorenzo Giuseppe.

— L'altra notte altri ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nel negozio di panierista del signor Giordano Bernardo, in via Garibaldi, N. 33, e vi rubarono L. 13.

— Verso le 19 di ieri l'altro ignoti ladri rubarono in danno di Menzio Giuseppe, negoziante in via Manzoni, 3, una piccola botte e una cassa di poco valore.

— L'altra notte il locandiere Matteo Rosignanna, abitante in via Bertola, 20, fu derubato di due lenzuola, una giacca e un portafogli contenente 14 lire. Fu arrestato un individuo alloggiato nella medesima casa.

— Per una finestra aperta alcuni malviventi entrarono nella cantina di Luigi Chiesa, in via Boretti, 31, dove rubarono una caldaia di rame e 20 bottiglie di vino.

— Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono tale Antonio Filippa, abitante in via Bologna, 29, perchè ritenuto autore del borseggio di 30 lire, sofferto da Giovanni Russo, da Bosconero.

— Gli operai Paolo De Paoli, abitante in via Soana, 21, e Luigi Gallo, abitante in via Lombardore, 20, furono arrestati quali autori d'una rapina commessa giorni fa a danno di Antonio Parola.

— Anche certo Catio Lavagno, abitante in via Borgo Dora, 26, fu inviato alle carceri per furto d'un paio di scarpe al negoziante Giovanni Ciocca, che ha magazzino in via Corte d'Appello, 6.

— Il ragazzo quindicenne Luigi Gillia fu arrestato per furto ieri a danno di Giovanni Comoglio.

Il sublimato.

La cronaca d'oggi registra un'altra vittima del sublimato (con quanta facilità si mette in libera circolazione il potente veleno!). L'operaia Maglio Angela, d'anni 26, abitante in via Romani, N. 3, ieri mattina, verso le ore 9, uscì di casa e si diresse verso piazza Vittorio per recarsi al lavoro. Giunta oltre il ponte, la giovane donna ingoiò due pastiglie di sublimato, quindi continuò la sua strada. Poco dopo però si incontrò con certo Celle Annibale, già suo coinquilino, al quale confidò l'atto disperato compiuto; ed il Celle la esortò a recarsi subito al San Giovanni, ove l'accompagnò. Il dottor Morandi la sottopose subito alla lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

La Maglio disse di essersi avvelenata perchè stanca di vivere; e non volle precisare meglio il movente del suo atto.

Un principio d'incendio alla Fiera dei vini

In un barroccino della Fiera enologica in piazza Carlo Alberto, appartenente al signor Attilio Festa, si manifestò ieri sera un principio d'incendio, che non ebbe però serie conseguenze. Il Festa stava accendendo alcuni lumi a gaz, quando una scintilla sfuggì ed appiccò il fuoco alle tende degli addobbi. Queste cominciarono ad ardere rapidamente.

Il proprietario, aiutato anche da altri negozianti dei banchi vicini, riuscì a spegnere egli stesso, con poche secchie d'acqua, l'incendio, strappando e gettando al suolo le tende in fiamme.

Nel compire questo lavoro, il signor Festa si produsse alcune scottature, che, medicate in una vicina farmacia, vennero giudicate guaribili in pochi giorni.

Sotto alle ruote di un carro.

Tal Francesco Benevenni, d'anni 23, che passava, conducendo un carro, in regione Cetti Fre, cadde improvvisamente, venendo travolto sotto alle ruote del veicolo. L'infelice si produsse la frattura della gamba destra.

Raccolto da altri carrettieri, egli venne poi trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove gli sanitari lo medicarono, giudicandolo guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Al San Giovanni.

Fu accompagnata dalla madre la ragazzina E..., B..., d'anni 12, abitante in via Garibaldi, per essere visitata dal medico di guardia, avendo narrato che nello scorso dicembre essa aveva subito violenza.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1908.

NASCITE: 28, cioè maschi 7, femmine 13.

MORTI: Lombardi Giuseppe, d'anni 13, di Marano-sul-Po, impiegato, via Roma, 14.

Belsanghi Luigia (ved.) n. Casati, id. 67, di Como, agiata, via Vittorio Amedeo, 11.

Radella Giuseppina n. Soffietti, id. 51, di Pianezza, casalinga, via Borgo Dora, 35.

Vacca Cecilia, id. 56, di Torino, agiata, via Carrozzai, 3.

Borello Liberata n. Motta, id. 44, di Biella, casalinga, corso Casale, 52.

Storione Maria ved. Barra, id. 52, di Porta Vercera, casalinga, via Manzoni, 42.

Cantella Luciano, id. 44, di Torino, agiato, via Cibrario, 41.

Bonetmaur Giuseppina (ved.) n. Degliosi, id. 77, di Torino, agiata, via Saluzzo, 32.

Zolla Luigia (ved.) n. Sipollino, id. 72, di Moncalvo, casalinga, via Galliari, 30.

Pastero Margherita (ved.) n. Lupa, id. 56, di Chieri, fruttivendola, via Lanzo, 60.

Giustetto Francesco, id. 45, di Torino, meccanico, via Maddalene, 10.

Elena Paolo, id. 36, di Torino, compositore.

Fiorio Seconda, id. 30, di Salto, casalinga.

Zanotti Giovanna n. Romagno, id. 71, di Torino, cas.

Desmola Giacomo, id. 27, di Cartosano d'Asti, carr.

Picola Giuseppe, id. 72, di Torino, venditore ambul.

Prato Lucia n. Bava, id. 50 di Carrù, contadina.

Sonno Angelina n. Tasso, id. 47, di Cinaglio, casal.

Astaldi Giuseppe, id. 40, di Sonnino, calzolaio.

Bonissoro Giovanni, id. 21, di Livorno Vercellese, pittatore meccanico.

Locco Domenica n. Maffei, id. 67, di Rivarolo, cas.

Molon Modesta Maria, id. 33, di Mosselle, religiosa.

Grigo Teresa (ved.) n. Gandolfi, id. 71, di Fossano, negoziante, stanza di Nizza, 45).

Più 2 minori d'anni sei.

Totale compresi n. 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

I canali di Marte esistono.

Il professore Lowell, astronomo, e capo dell'Osservatorio di Flagstaff (Arizonna), che è una delle principali autorità nel campo astronomico, intorno alle questioni che si dibattono sul pianeta Marte, riferisce oggi una sua scoperta della più grande importanza. Il prof. Lowell è uno di quelli, i quali credono che i canali del pianeta Marte non siano illusioni ottiche, ma opere artificiali. Egli ha poi studiato ancora il pianeta Marte in questi ultimi tempi da un posto di osservazione stabilito nel Sud-Africa, e il risultato dei suoi studi ha rinforzato la sua opinione, che sulla superficie del pianeta esistano degli animali ed altri esseri viventi.

Una delle obbiezioni alla teoria dei canali marziani è stata finora la tesi che si sosteneva, che cioè sul pianeta Marte mancasse assolutamente il vapore acqueo. Ora,

ULTIME NOTIZIE

Dai campi di neve ai fiori di Chicago.

L'ostilità dei contadini americani — Le "Züst„ vince la prova della neve — Tra processioni di uomini e torme spaventate di cavalli — Dai fischi agli applausi — Sul binario della ferrovia — Il patto della nuova alleanza tra gli automobili ed i cavalli — Schiaffeggiati dal vento — Nella bottega di un venditore di mode — L'ingresso trionfale a Chicago.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Chicago, 27, ore 21 febbraio — *Con il sole e col riposo è ritornata la speranza e la piccola Kendallville che, nell'insolito bagno di luce, veste di colori vivaci le sue casette variopinte, ci pare più bella forse, perchè noi non vediamo in essa che il porto di rifugio, dopo una pericolosa traversata.*

Avremmo voluto restarci tanto i suoi letti sono buoni e le sue donne sono graziose, ma il pensiero di questa affannosa marcia in cui siamo lanciati alla caccia della Thomas, che ci precede di cento miglia, taglia le gambe a tutti i nostri desideri.

Ci facciamo largo a stento, tra due ressi di folla, che si stringono intorno a noi, e partiamo beccheggiando nella neve indurita.

Ma a cinquecento metri dalla città il nostro fervido slancio si arresta contro lo strale nevoso, che raggiunge i mozzi delle ruote, per due o tre metri.

Il motore sventra l'ostacolo e le ruote si pestrano come l'aratro in un solco, ma il suo impulso è fiaccato, e la nostra bella Züst si ferma, e la dura, aspra, ostinata guerriglia contro la strada, ostile, ricomincia a colpi di pala, a forza di funi e di paranche, per ore ed ore intere.

Quando l'ostacolo è abbattuto e la via è quasi libera, la macchina sbanca, riprende impulso e riparte.

Ad un chilometro più in là, un altro avvallamento della via è stato riempito di neve dal vento, e le pale, le funi e le paranche riprendono l'opera loro faticosa, e tutto ciò si ripete ogni 500, ogni 100 metri, ed aumenta man mano che noi procediamo innanzi avendo il lago di Michigan, esasperando a poco a poco la nostra pazienza, tendendo i nostri nervi come la corda di un arco.

I contadini, a cui chiediamo aiuto, si rifiutano, sorridendo, e candidamente confessando che hanno spianato la via alla Thomas, perchè è americana, ma che non possono muovere neppure un dito per aiutarci a raggiungere l'automobile americano. È inutile spiegare loro che la corsa non finisce a Chicago ed a San Francisco, ma che la via è lunga fino a Parigi, e che non passa sempre attraverso fattorie americane. È inutile promettere loro denaro, sfoderare i più riposti e ben formati argomenti sulla necessità dell'ospitalità, perchè essi non vogliono saperne, non vogliono comprendere.

La macchina americana deve vincere, a Chicago come a Parigi, e sono essi che debbono aggiungere, ciascuno coi suoi umili sforzi, una penna alle ali delle sue ruote.

È bello, come fenomeno, ma è terribile per noi, che siamo costretti da questo sinistro stato di cose, a portare avanti la nostra Züst quasi con le mani, colla forza delle nostre braccia. E la via crucis ricomincia monotona, uniforme per ore ed ore, attraverso gli stessi paesi, le stesse case, gli stessi uomini, senza variare mai il tormento, senza variare mai le difficoltà.

Si soffre la noia più che la fatica, eppure intorno a noi tutti i villaggetti ignoti sono in festa, e le strade sono piene di gente, la quale profitta del sole per venire a lanciarci incontro i suoi solennissimi fischi, che qui dicono segni di entusiasmo. E nei campi e sulla via innanzi a noi, dietro di noi, cavalca una processione di uomini, che ci accompagna, ed un'altra processione di slitte ci segue, grandissima, slitte in cui si stipano collegiale di bimbi rumorosi.

Le finestre tutte sono fiorite dei più bei tipi di donna che io abbia mai visto pel contro le finestre a salutarci. Ma noi camminiamo lentissimamente in mezzo a questo sterminato corteo che procede con noi, che si ferma con noi alle nostre terribili soste, ma che ci guarda tranquillamente mentre ci incamminiamo contro le barriere gelide e non si turba affatto, senza vedere, senza smarrire nel suo allegro e vivace snodarsi attraverso la campagna bianca, la nostra ira furibonda.

Verso le 3 del pomeriggio, dopo dodici chilometri di via e cinque ore di affannoso cammino, la strada diventa assolutamente impraticabile. La neve si alza uniformemente da per tutto, in uno strato di settanta centimetri circa, onde è che bisogna assolutamente rinunciare a passare e pigliare la via dei campi, ove la neve è meno alta.

A colpi di ascia e di piccone abbattiamo la fragile barriera di un legno, su cui corre una istoriografia colorata delle migliori medicine e delle più belle scarpe di Southbend.

Qui traverso la breccia aperta la nostra cara Züst si inerpica barcollando nei solchi su per i campi. Hanga ci precede, affondando il bastone nella neve e segnando la traccia da seguire sul terreno irregolare e capriccioso. La Züst avanza, adagio, adagio, curvandosi nelle più fantastiche e capricciose posizioni, rialzandosi per curvarsi ancora, sobbalzando spaventosamente le molle e crocchiando sotto la scossa. La scocca tutta pare librata su di un filo teso e tremolante e tutte le sue membra sono scosse da un fremito, che non è più regolare, calmo e tranquillo della vita che pulsa nelle sue vene, ma che è il risultato di questo saltello continuo che la scuote.

Le nostre eccellenti gomme Pirelli, che resistono magnificamente allo sforzo, moltiplicano gli urti. Le traccie che seguiamo dietro le orme di Hanga, non è sempre la linea retta, ma si contorce tortuosamente come un gatto che si stiri al sole, intorno ai monticelli bassi. Segue il corso dei ruscelletti e si arrampica tra i filari degli alberi, poi discende in tutte le vallate aperte che ci si parano dinanzi.

I cavalli pascolano in libertà nei campi, ci fuggono intorno col collo teso innanzi, con la criniera al vento e pazzi di terrore cani da galoppare innanzi in uno stuolo compatto, senza trovare altro via di scampo sulla via ove le slitte possano avanzare.

La processione continua ad ogni villaggio, ingrossando come un fiume che corra alla sua foce e ci guardano e galoppano con noi accompagnandoci con degli urli selvaggi che salgono intorno a noi come un gran coro.

Pian piano Sirtori che si eccita ha aumentato la velocità e noi corriamo quasi tra le mandre di cavalli, tra le slitte e gli uomini, che sono stati presi dalla stessa frenesia.

Goahead! goahead! (avanti! avanti!) La macchina non cammina più, salta da un fosso all'altro, tra un cigolio di metalli, sulle gomme che rimbalzano all'urto e a noi pare quasi di essere chiusi in una palla vibrata da una mano robusta.

Goahead!, goahead! L'urlo si ripete intorno a noi più alto, più sonoro. I farmers sferzano i loro cavalli, allentano e ritirano le redini per eccitarli. Sirtori preme sull'acceleratore; la mandra fugge con le nari al vento, con le orecchie tese. Non si può più restare nell'automobile, tanto essa rulla e beccheggia a destra ed a sinistra.

Abbiamo raggiunto Hanga e lo abbiamo sorpassato, senza vederlo, ed ora [illegible] mo senza traccia, lungo le vallette brevi, per le chine dolcissime, pazzescamente.

Goahead!, Goahead! Ci pare che Parigi sia in cima a quest'ultima corsa, e corriamo, corriamo sempre. Usciamo da una barriera spezzata, sulla via, fuggendo sempre innanzi allo stuolo di slitte, di cavalli, che è lontano, dietro di noi, quando già ci vengono incontro le case di Ligonier, affollate di gente, accorsa a ridere la nostra follia, e facciamo appena in tempo a fermarci di botto innanzi al primo albergo capitato, tra una grandine di applausi.

La macchina fuma come un cavallo, dopo una bella corsa.

22 febbraio. — Siamo rimasti a Ligonier questa notte, perchè eravamo troppo stanchi per continuare.

Stamane siamo partiti tardi.

Tutti abbiamo fatto abbastanza buon cammino.

Siamo arrivati nel pomeriggio a Goschen, cittadina disseminata fra l'esterminata pianura, a 22 miglia da Ligonier, e siamo ripartiti immediatamente per Southbend.

Tre automobili ci sono venuti incontro da Southbend, ci rompono la strada innanzi, cosicchè a noi resta facile il compito di avanzare.

Solo in un punto non è possibile passare per la strada maestra, e siamo costretti a passare sulla linea ferroviaria.

Non è nè comodo, nè piacevole per chi soffre di stomaco, poichè è un mezzo di digestione troppo violenta, ma certamente utile per chi voglia arrivare presto, poichè non sono ancora accese le stelle in cielo che già ci balzano le case di Southbend. Buona tappa oggi! Trentasette miglia!

23 febbraio. — Avremmo voluto restare due giorni a Southbend, ma l'incubo della De Dion, *la quale fino a questo momento era rimasta in panne, in un piccolo villaggetto, con il suo cambio di velocità spaccato, e che ieri ha ripreso la terribile via di Chicago, rumoreggia alle nostre spalle e ci urge penosamente. Così che noi partiamo senza prendere fiato. La macchina stessa pare comprenda che noi le chiediamo uno sforzo in nome del Paese, ove essa è nata, ed il suo motore romba violentemente per le ampie vie di Southbend, frustate dal vento glaciale, che incolla in viso mille ghiaccioli pungenti, strappati a tutte le grondaie. Ma rombò per poco, ahimè, perchè la nostra abituale nemica, la neve, ci assale, come gli abitanti di una fortezza assediata noi siamo abituati, ci si erge dinanzi, a due miglia dalla città, nella bruma mattinale, come una insuperabile barriera.*

Sono gli ultimi sforzi che fa contro di noi questa foresta indiana, ma sono più miseri, casichè tutta la nostra volontà di correre e di volare è colpita nelle ali e cade come un uccello sorpreso a volo dal colpo di fucile.

Noi abbiamo molte armi contro questa neve, ma tutte sono spuntate nelle nostre mani di fronte alla forza del nemico. E dobbiamo quindi ricorrere al nostro alleato più prossimo, al cavallo, per superare il difficile passo. Due cavalli si aggiogano alla nostra macchina inerte e senza vita, ma la neve, in cui la macchina è chiusa, non cede. I poveri animali, dimenticando le numerose offese ed i continui torti e la deturpazione brutale dell'automobile, perdonando tutto in uno slancio di generosità, tuffando i piedi nello strato molle, tendono tutti i loro muscoli, ma invano. Le vene appaiono ingrossate sotto la pelle lucida di sudore ed i garetti tremano nello sforzo, ma la Züst rimane immota.

Altri due cavalli, altri sforzi, altre scosse, ma la battaglia è vinta; cioè battaglia no, ma la prima scaramuccia. Dieci metri più in là l'attacco ricomincia e gli sforzi pure, coricchè solo noi saremo inevitabilmente battuti con gran gli o mai gré. Stringiamo patti di alleanza definitiva coi nostri sei cavalli, che ci condurranno fino a Michigan City.

Dai nostri stessi conduttori apprendiamo con compiacimento che la Thomas, *prima di noi, si è fatta trascinare da dieci cavalli; ed è così che le giovani vie della vecchia America, attraverso foreste nere e magre, che si avanzano in plotone serrato, lungo le colline; le vie di America hanno conosciuto solo adesso il morso delle ruote di un automobile, mentre non videro mai (perchè nacquero troppo tardi) la vecchia diligenza barcollante sulle ruote malsicure.*

Uno strano corteo, che svolge la sua coda scintillante di sonagliere fragorose, di urli, di colpi di frusta, precede la fearless.

Poi altri sei cavalli trascinano violentemente la Studebaker, *altra macchina americana partita con noi da New York, che ci ha raggiunti solo ora. Anche essa è aiutata da sei cavalli. I cavalli sono tutti montati da cavalieri, che cavalcano a pelo nudo, e un altro stuolo di genie li segue in slitta, a cavallo, a piedi, come una guardia del Corpo. Un intero villaggio è ammucchiato in massa al nostro seguito, e noi sediamo in mezzo a cottero colla stessa magnificenza con cui il Re di Francia passano tra i suoi sudditi pronti da Parigi al suo nobile castello di Fontainebleau. E così realmente noi arriviamo a New Carlisle, ove la scorta si rimanda ed i cavalli pure.*

Ma la fine della giornata non è brillante come al principio. La neve è più alta ancora, ma meno compatta, e sei cavalli sono insufficienti. Si sforzano, si affannano, ma invano. Possiamo proseguire a piedi. Sirtori resta solo sulla macchina per guidarla. Verso le nove pomeridiane, quando la notte più [illegible] è caduta sulle nostre spalle, questo sacrificio non basta più, ed occorre aprire la strada innanzi all'automobile. Il freddo è divenuto intenso ed un vento glaciale ci frusta il viso a colpi violenti.

Le mani si rattrappiscono contro il manico delle pale: la pelle delle dita si attacca al metallo, quando ci appoggiamo: occhi, naso e bocca piangono tutte le loro lacrime, in fronte duole come se fosse martellata su di un'incudine: ma si lavora!

La Thomas è innanzi. La De Dion ci è alle spalle; avanti, avanti! Sì va, lasciando un po' delle nostre forze e della nostra volontà a tutti gli angoli della via interminabile, fino alla una della notte, a Rolling Prairie.

Ma a Rolling non ne possiamo più. Hanga dorme in piedi nell'atto di spingere; Sirtori tre volte si è lasciato sfuggire il volante dalla mano intorpidita; i cavalli fumano e si affannano. Ci fermiamo, per dormire in una bottega di venditore di mode. Un vecchietto verboso e scegliogno ci accoglie paternamente e noi dormiamo là, vestiti, tra i nastri colorati ed i fiori finti, intorno ad un gran braciere ardente sui banchi del mercante, ma giammai letto è parso alle nostre schiene più dolce, mai città ci è parsa ai nostri occhi più lucida e brillante.

24 febbraio. — Ultimo giorno di marcia, speriamo. Ci siamo svegliati alle 5 con le reni spezzate e siamo partiti che ancora il cielo era luccicante di stelle, ma i cavalli riposati hanno buona lena e avanziamo facilmente. Tra Rolling e Michigan City c'è il deserto: foreste, pianure, una casa perduta, un uomo solitario, qualche uccello malinconico di avere sbagliato la stagione, poi null'altro.

Michigan City, infatti, ove arriviamo sotto la pioggia battente, è piena di gente, che ci acclama, che ci saluta entusiasta, ma noi passiamo rapidamente tra la folla decisi a proseguire. Ci ferma solo il signor Picquart, che è del Chicago Moto Club.

25 febbraio. — La neve ci dà tregua e la strada verso Chicago ci è insolitamente benigna, ma non tanto però da non farci perdere un'altra notte, una notte che il solito venticello malvagio rallegra a popola di deliziosissime sensazioni. L'alba ci coglie a Chesterlonone. Hanga che ha guidato tutta la notte è estenuato e dorme chiuso nel soffietto della vettura, raggomitolato come un gatto. La De Dion ci segue. Alle 9 ci fermiamo entrambi in un piccolo villaggetto, sparpagliato in mezzo alla costa.

26 febbraio. — Una slitta inviata dal console italiano a Chicago, signor Sabetta, e guidata dal signor Trezzone, ha portato sulle ali i saluti e gli auguri della colonia italiana. Poi si è accodata al corteo e ci ha seguito. A noi pare, per essa, che i legami con il mondo, che uno di una vita facile e calma, siano riannodati e che noi usciamo finalmente dal turbine.

A Hobbart una folla di automobili ci attende e con essi il solito terribile esercito di fotografi. Quando tutto è finito completamente, strette di mano e discorsetti.

Partiamo. Oramai, le case non ci lasciano più lungo gli ultimi venti chilometri. Allora che il fumo di Chicago ci è venuto incontro, annunciandoci la sua città, noi passiamo attraverso un mare di sobborghi neri, allacciati, stretti l'uno all'altro, che si danno da una casa all'altra la mano: Hammond, Jackson Park, South Chicago, piccoli centri, satelliti dell'astro grande.

Entriamo a Chicago di notte, lanciati ad una corsa pazza attraverso le avenues, tra mandre di automobili, tra rutilanti fuochi di bengala, noi soli oscuri e poveri in mezzo a tanto lusso. Degli applausi visti più che uditi dalla gente; dei lumi, uno sfarfallio di bandiere, i nostri nomi in cima a mille bocche, le nostre mani afferrate da centinaia di mani e poi fiori, fiori e fiori.

Antonio Scarfoglio.

Hansen diserta la "De Dion„ per seguire la corsa in pallone

New York, 29, ore 1.

La giornata di ieri fu una giornata di riposo, di banchetti, di discorsi e particolarmente di compere.

E' cosa spaventosa tutto quanto i concorrenti hanno comperato ieri. E' vero che è anche più spaventoso pensare a ciò che avevano perduto tra New York e Chicago. Ogni oggetto che cadeva da una vettura nel mare di neve era irrimediabilmente perduto ed era umanamente impossibile rimetterci sopra la mano. Così berretti, occhiali, fazzoletti, guanti e perfino pellicce sono scomparse nella neve che ricopriva il suolo. Molto denaro è anche scomparso, ma lo ritroverebbe nelle tasche dei buoni contadini dell'Indiana.

Per fare gli ultimi [illegible] chilometri la Züst *e la* Thomas *hanno speso insieme* 10 *mila franchi. La* De Dion *da sè ha speso quasi altrettanto. La tariffa dell'Indiana era di 50 franchi, perchè un cavallo aiutasse a far muovere un automobile, 25 franchi perchè un uomo zappasse un poco di neve. Nondimeno i concorrenti, pieni di ardore, sono pronti ad affrontare ancora i rigori del cielo e dei contadini.*

La Thomas *ha lasciato Chicago stamane.*

La Züst *e la* De Dion *lasceranno questa città domattina, ma* Hansen *non sarà probabilmente a bordo della* De Dion. *Hansen è un uomo terribile: ha fatto conoscenza a Chicago del signor Coey, presidente dell'Aereo-Club proprietario di un dirigibile perfezionato; Coey ebbe la disgraziata idea di annunziare dinanzi ad Hansen che aveva l'intenzione di seguire, durante alcuni giorni, la corsa in pallone. Tanto basta perchè Hansen domandasse di accompagnarlo.*

Saint Chaffray acconsentì ed ecco come Hansen ha diserlato stamane l'automobile per il dirigibile. Forse egli spera dall'alto di potere scorgere il passo del suo sogno: Alaska! Le ultime notizie ricevute dal di là di Chicago indicano che la strada delle strade dell'Ovest sono più deplorevoli ancora se è possibile, di quelle delle strade di Indiana. Indiana era un vero oceano di neve; lo Iowa è un vero oceano di fango. Ciò promette delle giornate interessanti.

D'Amade risponde al Governo che non si può temporeggiare

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 2:

La risposta del generale D'Amade al telegramma direttogli dal Governo è giunta ieri sera. D'Amade dichiara che la pacificazione del Chaouias si otterrà più facilmente col tempo che non con uno scheramento di maggiori forze. La questione dell'invio di nuove truppe dipende, secondo lui, da certe condizioni, che espone. Egli presenterà in proposito le sue proposte, ma ritiene che attualmente gli effettivi di cui dispone gli permettono di colpire con certezza per quanto si possa parlare di certezza in circostanze simili. D'altra parte ogni dilazione nelle operazioni intraprese sarebbe favorevole al nemico. D'Amade termina annunziando di essere partito la mattina del 26 corrente per operare contro i M' Dakras.

Appena ricevuto questo telegramma, il Governo ha informato D'Amade che se egli riteneva i suoi effettivi attuali sufficienti per colpire con certezza, per quanto si possa parlare di certezza, e che se d'altra parte ogni dilazione fosse favorevole al nemico, libertà intiera gli viene lasciata per quell'azione che crederà opportuna. Per ciò che riguarda la questione dell'invio di ulteriori forze, D'Amade sarà avvertito della decisione che prenderà subito il Governo.

Il generale D'Amade morente?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 3.

Riceviamo da Tangeri, 29:

«Giunge da Casa Bianca la voce di un grave accidente sopravvenuto al generale D'Amade, che sarebbe ferito o morente. Non si hanno ancora altri particolari in proposito».

Al Ministero della guerra l'ufficiale di servizio ci ha dichiarato che questa notizia deve essere inesatta, non avendo il ministro ricevuto alcun telegramma a tale riguardo.

(*Matin*).

La scrittrice Gyp assalita dalla domanda di 50.000 franchi di danni

Parigi, 28, ore 2.

E' stato annunziato, in questi ultimi tempi, il processo per ottenere 50 mila franchi di danni ed interessi e la distribuzione del libro *Cle-Cle* della nota scrittrice Gyp, intentato davanti al tribunale civile dal signor Montserrant, antico agente della contessa di Mirabeau e della di lei figlia contessa di Mirabeau Mariet (*Gyp* in letteratura). Il signor Montserrant si lagnava di essere stato bruscamente congedato dal direttore di una compagnia di assicurazione Norwich di Parigi, presso la quale era entrato come agente dietro raccomandazione della contessa di Mirabeau, in seguito alla pubblicazione del libro *Cle-cle*, nel quale era tracciato un ritratto di lui evidentemente presentato sotto un carattere poco lusinghiero.

La istanza di Montserrant è stata rigettata come pure l'azione diretta contro la signora De Mariel (*Gyp*) per danni ed interessi e per la distruzione degli esemplari del libro *Cle-cle*, poichè Montserrant si era licenziato volontariamente dalla compagnia di assicurazione e non era stato licenziato, come assicurava, in seguito alla pubblicazione del libro suddetto.

Particolari dell'attentato allo Scià

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 29, ore 1.

Ecco i particolari del terribile attentato allo Scià, contro le cui carrozze furono fatte scoppiare due bombe:

Il rumore causato dalle esplosioni fu udito in tutta la città, ed i cani delle case vicine furono infranti. Mi trovavo sul luogo dieci minuti dopo l'esplosione. La via infetta era ricoperta di sangue d'uomini e d'animali immediatamente dopo l'esplosione, i cavalieri che scortavano lo Scià fecero fuoco in tutte le direzioni. Il numero degli uccisi, per quanto è possibile sapere, è di dodici. Le truppe percorrono le vie, e si temono disordini. Gli autori del delitto sono sconosciuti.

Eschmitepeh, ove si recava lo Scià al momento dell'attentato, è un palazzo situato ad alcuni chilometri dalla capitale. Lo Scià vi ha spesso varii soggiorni, durante i quali si dà ad uno dei suoi sport più favoriti: la caccia.

(Times).

Le cause dell'attentato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 3.

Quali sono le cause dell'attentato allo Scià? Non vi è dubbio che, come a Lisbona, è stato provocato da provvedimenti a tendenza reazionaria. Ecco, rapidamente, l'origine del movimento attuale in Persia. Lo scià Muzzaffer-ed-Din, morto il 10 gennaio 1906, era uomo di spirito liberalissimo, che, durante i suoi viaggi in Occidente, si era vivamente impressionato del regime parlamentare delle nazioni europee, e sei mesi circa prima di morire aveva accordato al suo paese una Costituzione ed un Parlamento. Era la fine dell'autocrazia assoluta, che regnava come in Turchia.

Quando suo figlio Mohamed-Ali-Mirza assunse la successione, giurò fedeltà alla Costituzione e si impegnò solennemente a rispettare il Parlamento. Ma in seguito il suo contegno indicò come egli fosse ostile alla Costituzione ed al Parlamento. La Corte, naturalmente, vedeva di mal occhio il regime parlamentare, e pochissimo tempo dopo il suo avvento al trono il nuovo [illegible], i cui sentimenti si armonizzavano con quelli della Corte, mostrava apertamente la sua opposizione al Parlamento. Due partiti si formarono quasi immediatamente: i monarchici, che erano d'accordo collo Scià e la sua Corte, ed i nazionalisti, che volevano ad ogni costo conservare il Parlamento e la Costituzione.

Nello scorso mese di dicembre i disordini scoppiarono a Teheran, e lo Scià preparò un colpo di Stato per la soppressione del Parlamento e della Costituzione. Grazie all'opposizione del popolo di Teheran e la simpatia delle provincie per la Costituzione, il colpo di Stato fallì.

Il Gabinetto offerse le sue [illegible], ma lo Scià si tenne il primo ministro Nasser-El-Mulk al Palazzo Reale. Grazie all'intervento delle Legazioni estere, Nasser-El-Mulk aveva alle dipendenze francesi ed inglesi), gli fu permesso di lasciare il palazzo, a condizione che abbandonasse il paese.

Quantunque la ultime notizie ricevute da Teheran facciano sperare miglioramenti nelle relazioni tra lo Scià ed il Parlamento, le recidive anticostituzionali di Mohmed-Ali-Mirza non hanno attenuato il malcontento del partito progressista (nazionalisti) che sussiste sempre, ed è a questo malcontento che bisogna attribuire le bombe che furono lanciate oggi. (*Matin*).

Immediata nomina di una Commissione reale di inchiesta sulla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La *Tribuna* dice che all'interpellanza Rosadi per un'inchiesta nel Ministero dell'Istruzione pubblica sarà risposto anche prima che essa abbia l'ordinario corso all'ordine del giorno della Camera, perchè sarebbe già in corso il provvedimento per la nomina di una Commissione reale di inchiesta sulla Minerva.

Il *Giornale d'Italia* dice a questo proposito: «Occorre osservare che l'inchiesta che oramai dalla voce pubblica è imposta al Governo, deve necessariamente coinvolgere l'opera dell'attuale ministro, il quale da quasi due anni è al potere e non solo non ha fatto assolutamente nulla per il miglioramento dell'ambiente della Minerva, ma con la sua perpetua indecisione, con le molteplici resistenze alle leggi ha notevolmente peggiorato l'ambiente stesso, togliendo anche ai funzionari migliori il modo di far procedere speditamente l'amministrazione. Che giudizio può farsi infatti di un ministro che dopo circa due anni di governo improvvisamente e solo sotto la spinta dell'opinione pubblica si accorge dei mali che affliggono la sua Amministrazione, mali così gravi da richiedere, secondo le sue parole, il ferro rovente? Una Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione centrale e provinciale dell'istruzione pubblica che fosse soltanto emanazione del potere esecutivo, e quando specialmente fosse ancora a capo del Ministero dell'istruzione un uomo che in due anni di governo ha totalmente deluso ogni più modesta aspettativa sull'opera sua, sarebbe viziata fin dall'origine. Il Paese non potrebbe contentarsene».

Alcuni deputati dell'Estrema, su proposta dell'on. Bissolati, in una riunione ieri sera hanno deliberato di tenere prossimamente una grande riunione per deliberare intorno alla necessità di un'inchiesta sull'Amministrazione della Minerva. Infinito è ormai il numero delle sezioni della Federazione fra gli insegnanti scuole medie che hanno votato ordini del giorno per richiedere una sollecita inchiesta sul Ministero della pubblica istruzione. Molti ne sono pervenuti al Consiglio centrale della Federazione.

Altre dimostrazioni a Trapani.

Il prefetto libera cinque degli arrestati. Nasi capo di 15 milioni di italiani!

Trapani, 29, ore 2.

La città presenta un aspetto insolito. La cittadinanza è ancora sotto l'impressione dei disordini di ieri, biasimando l'operato della pubblica sicurezza. Una Commissione di cittadini, tra i quali consiglieri municipali, consiglieri provinciali, guidata dal prof. Cortellini, si è recata dal prefetto per avere il rilascio degli arrestati di ieri, che si trovano alle carceri, perchè deferiti all'Autorità giudiziaria).

Il prefetto, per non lasciare scontenti i componenti la Commissione, ordinò di rilasciare cinque persone, facendo trasmettere in carcere gli altri 47 arrestati, fra i quali vi sono molti pregiudicati, e tutti dovranno rispondere di ribellione alla forza pubblica.

Avanti al carcere, una folla immensa aspettò la scarcerazione dei cinque individui, e non appena essi furono rilasciati, grida inneggianti al *Re d'Italia* si elevarono.

Stasera, alla Borsa, ebbe luogo un'altra importante riunione. L'avv. Lindiciani, ritornato da Roma, ha portato il saluto di Nasi e della famiglia, mettendo al corrente tutti i cittadini di Trapani sullo stato in cui si trova Nunzio Nasi.

L'avv. Lindiciani disse che, per quanto Nunzio Nasi non sia capo del Governo, sarà sempre a capo di 15 milioni di abitanti del Mezzogiorno, e saprà sostenere tutti i diritti finora conculcati.

Calorosamente applaudito dalla folla, prese la parola il notaio Mazzio, il quale lesse un discorso addirittura violentissimo. Quindi si improvvisò una dimostrazione, che si recò in piazza del Municipio, con in testa dalla fiera, che ha spesso un arresto. E' grande l'ansia della città per il risultato della domanda di grazia per la liberazione di Nasi.

Un terribile scoppio nella fabbrica di un armaiuolo a Palermo.

Cinque feriti di cui due gravissimi. L'impressione della folla.

Palermo, 29, ore 2.5.

Ieri sera, alle ore 19.00, in via Maqueda, nell'ora in cui più è frequentata dalle carrozze e dai pedoni, avvenne uno scoppio formidabile, che mise in fuga tutti i passanti. All'angolo di via Bandiera vi è un negozio di armi e di munizioni del signor Gaetano Botteri. Fu appunto in questo negozio che avvenne l'esplosione, mentre i commessi erano intenti a caricare cartucce. Nel momento dello scoppio i cristalli andarono in frantumi e le case vicine tremarono.

Le mostre delle vetrine dei flottieri furono lanciate sul marciapiede di fronte; una densa ed asfissiante colonna di fumo si levò in alto, anche di fronte al palazzo, ed impediva di vedere e nessuno osava respirare. Una gran folla si era fermata prudentemente in distanza e non osava spingersi innanzi, poichè da tutte le parti si gridava e si annunciava che stavano per seguire altri scoppi. Primi ad accorrere furono i carabinieri, che si lanciarono nel negozio, cercando di spegnere l'incendio, che cominciava a divampare.

Subito dopo accorsero i pompieri, i quali rimasero ad impedire che avvenisse un nuovo disastro immane. Intanto si raccoglievano i feriti e si trasportavano all'ospedale della Concezione.

I carabinieri ed i soldati, poco curanti del pericolo, ai quali forse andavano incontro, si precipitarono dentro alla bottega, piena di fumo asfissiante, alla ricerca dei due commessi del negozio. Infatti rinvennero i due poveri disgraziati, che giacevano orribilmente mutilati, tra mucchi di rottami e di cappotte, e li trassero fuori con ogni cautela, e li adagiarono in una vettura da nolo, che si diresse di corsa all'Ospedale della Concezione.

I due feriti estratti dalla bottega furono identificati per i commessi del negozio Botteri. Essi sono Francesco Scrivano fu Salvatore, di anni 41, ed Orazio Gulinelli fu Sebastiano, di anni 20.

Al primo furono riscontrate ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo e in specie particolarmente alla faccia con perdita di naso e due gli occhi, in pericolo di vita.

Il Gulinelli presentava ustioni di primo, secondo e terzo grado, anche esse estese a tutto il viso, guaribili in giorni trenta, con perdita dell'occhio destro.

Fu pure trasportata all'ospedale la guardia carceraria Antonio Lorzi di Giuseppe, di anni 32, per una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, guaribile in giorni dieci. Il Lorzi si trovava a passare dinanzi al negozio, e fu colpito da una imposta lanciata in aria dall'esplosione. Anche il negoziante Andrea Mino fu Giovanni, di anni 25, che trovavasi a passare colà, fu ferito alla fronte e riportò lesioni guaribili in otto giorni.

E' pure ferita alla faccia la signora del nonno Trafilo, che in quel momento insieme al marito passava avanti al negozio Botteri.

Lo scoppio ha destato un'enorme impressione nella cittadinanza, che è ancora terrorizzata dal disastro avvenuto in via Lattarini due mesi fa.

Si reclama da tutti un provvedimento che regoli l'entrata ed il commercio in città delle materie esplosive e che si determini in quantità della polvere che deve trovarsi in ogni negozio.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 28 febbraio (sera)

Frumenti pel corrente Fr. 22.20 — Idem per marzo Fr. 22.50 — Idem per marzo-aprile Fr. 22.60 — Idem a 4 mesi primi Fr. 23.75.

Mercato fermo.

LONDRA, 28 febbraio (sera).

Grani — Mercato calmo, offerte in ribasso da 3 a 6 den.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 28 febbraio (sera).

(Apertura) Prezzi nota — Mercato più fermo, C. 105 1/8.

(Chiusura) Per buoni lotti —,—.

Frumento rosso d'in-		Granone	D. 61 1/8
verno disponib. D.	1 18 —	maggio	» 70 1/8
» di primavera	» 102 —	luglio	» 69 3/8
» grano o	» —	Farine estrastate	» 4 45
» maggio	» 105 —	Noli cereali per Li-	
» giugno	» 102 —	verpool	» 1 3/4

Vendite frumenti a termine a New York balle 3.100,000
Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 227,000
» » nei porti dell'Atlantico » 174,000

CHICAGO, 28 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 97 7/8 — Granone D. 61 3/8.

NEW YORK, 28 febbraio (sera).

(Apertura) Cotone. Marzo C. 10 58 — maggio 10 87.
Tendenza sostenuta.
(Chiusura) Cotone Middling C. 11 80 — Idem a New Orleans C. 11 3/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. — —	Luglio	D. 10 41
Febbraio	» — —	Agosto	» 10 26
Marzo	» 10 74	Settembre	» — —
Aprile	» 10 43	Ottobre	» 9 94
Maggio	» 10 51	Novembre	» — —
Giugno	» 10 44	Dicembre	» 9 96

Entrata cotoni nel porto degli Stati Uniti balle 20.000
Spedizioni per l'Inghilterra » 11,000
Spedizioni pel Continente » 23,000

NEW ORLEANS, 28 febbraio (sera).

Cotone disponibile C. 11 3/8.

Gennaio	C. — —	Luglio	C. 10 52
Febbraio	» 10 10	Agosto	» — —
Marzo	» 10 54	Settembre	» — —
Aprile	» 10 38	Ottobre	» — —
Maggio	» 10 56	Novembre	» — —
Giugno	» 10 4	Dicembre	» — —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Pozzali, A. Chiarella e C.; spettacoli d'opera), ore 20,30: *Falstaff*, commedia lirica in tre atti, parole di A. Boito, musica di G. Verdi (2.a rappresentazione; 38.a d'abbonamento; lettera pari — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Ernani*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO — Riposo per vacazione dell'Ippodromo, che avrà principio alle ore 2.5.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Primi giorni alla Pergola*, commedia in tre atti, di M. Ronconi e P. Weber (12.a replica) — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 20,45: *Il dragone*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Elegante Teodoro Cambiotti), ore 20,45: *Il signor Bonaccorsi*, commedia in tre atti, di G. Sechini; *Mastro Tirolo Trilò*, scherzo comico in un atto — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), ore 20,45: Rappresentazione di trasformismo dell'imitatore di Fregoli; *Pensa far la commedia!*, commedia — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *La vita del gat: Brocle all'inferno* — L. 0 40.

GRAN CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto orchestrale di 34 professori, diretto dal maestro Vercellone, con scelto programma.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 % 0/0 netto : prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 75 % piccolo taglio da L. 75 e 150 : prezzi nominali 101 10.
Rendita 3 75 % piccolo rendite da L. 37,50 : prezzi nominali 101 15.
Rend. 3 75 % picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75 : prezzi nominali 101 15.
Rendita 3 1/2 % netto : prezzi nomin. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) : prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) : prezzi nominali 101 90.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 % lordo : prezzi nominali 79.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1229, 1230, 1229, 1228 50, 1228, 1227 50, 1227, 1226 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. del m. in l. 739 50, 739, 738 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 552 f. p.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 683, 682 f. p.
Az. Officine ppi Diatto — Contr. del matt. in l. 511 f. p.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contr. del matt. in l. 50, 51, 51 50 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chimici — Contr. del matt. in l. 454 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 3: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 4: denaro 25 17, lettera 25 20.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 05.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 80.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni B. d'Italia 1220, 1210, 1209, 1228, 1226.
» B. Commerciale 750, 760, 755.
» Banco di Roma 121.
» Ferrovie Meridionali 663.
» Ferrovie Mediterranee 391, 390, 389 1/2.
» Cotonif. Vicenza 484, 483 1/2.
» Fiat 50, 51 1/2, 52.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % 400.

Sostenuti durante tutta la riunione, solo in chiusura su Genova la quota d'indebiti alquanto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
28 febbraio 1908 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1211, 1210, 1208, 1209, 1208, 1206, 1208, 1210, 1209, 1207.
» Banca Commerciale 751, 750, 748, 749.
» Meridionali 668.
» Mediterranee 385.
» Fiat 50, 50 1/2.
» Cotonifici 477, 476.

La ripresa di questa ultima giornata fu invero di breve durata e la seduta pomeridiana odierna iniziata dal consueto movimento discendente del mercato cagionato da ribassi. Solo all'ultimo istante si manifestò una piccola migliorìa che riellevò di qualche lira i corsi dai minimi toccati.

Prezzi nominali 28 febbraio.

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Banco di Sicilia — —
Banca Commerc. Italiana di Milano — —
Banco Credito Italiano — —
Soc. Italiana di Imprese Elettriche — —
Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. chimici — —
Soc. Fiammiferi e Industrie Torinesi 125 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
» Id. Tirrena, Trasporti e Ferr. cons. 370 —
» Id. Anon. Tramways Vercelli 470 —
» Id. Ferr. Veinero 90 —
» Id. Ital. Tramways-Omnibus — —
» Id. San Alfonso 125 —
» Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, Gas ed Ind. meccaniche.

Soc. Italiana Gas 240
» Id. Continentale Edison — —
» Id. Costruzioni Elettriche 230
» Id. Gas per illuminazione e riscaldamento 150
» Id. Elettric. Alta Italia — —
» Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
» Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 251
» Id. Ital. Ideale pei Freni 98
» Id. di applic. elettriche — —
» Id. Elettrotecnica Italiana 150
» Id. Costruzione Meccan. Nazionali — —
» Anon. Officine pel Diatto — —
» Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) — 98
» Fabbr. Ital. Automobili (F. I. A. T.) 510
» Id. Fonderie di ghisa e bronzo (Rebecchi) 109
» Id. Industriale Italiana Bronzi, Ottone e Rame — —
» Id. Fabbrica Italiana di Lime 83
» Id. Ital. Ing. di Elettrotecnica 28
» Id. Acciai Terni 240
» Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) — —

Diversi.

Soc. Fiorentina Ind. Tessili — —
» Id. Ligure Lavorazione Prodotti Agricoli — —
» Id. Ligure Industrie Saline — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Chimici — —
» Id. Ligure Fabbr. Concimi — —
» Id. Ligure Fabbr. Colori e Vernici — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Refrattari — —
» Id. Ligure Fabbr. Laterizi — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Cementizi — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Bituminosi — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Tessili — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Diversi — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Alimentari — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Metallurgici — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Meccanici — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Elettrici — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Vari — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Misti — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Misti — —
» Id. Ligure Fabbr. Prodotti Misti

Appendice della *Stampa*

6)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Uscì. Ricordò quel mattino in cui aveva mandato a Laura il primo mazzo di orchidee, e le parole con cui le aveva accompagnate. Che mattino glorioso di speranze era stato quello!

— Ma perchè Laura non vuol più orchidee? — si chiese e continuò a fantasticare, vagando, sopra la stranezza della sua dolce amante.

X.

Appena nell'andito dove Arrigo era uso ad attenderla e ad avvolgerla di una subita impetuosa carezza, Laura, prima che egli le potesse leggere in viso la sua tristezza e turbarsene, disse rapida:

— Ho un gran dolore. Ma tutto mio: il nostro amore non c'entra. Lydia, sai, la mia amica, che si doveva sposare fra poco... ricordi che le l'ho detto!..... ebbene il suo fidanzato si è ammalato: un accesso grave di nevrastenia.....

Ella era entrata intanto nel salottino, e rimaneva così in piedi senza togliersi il cappello. Cercò nella borsetta.

— Mi scrive una lettera disperata. Povera Lydia! Tieni, leggi.

— Erano tanto felici! — continuò mentre Arrigo scorreva la lettera. — Si amavano tanto! E ora?

— Povera signorina! — mormorò egli. — Ma forse ella esagera, forse non è così grave come scrive. Si vede che è turbata, che non ragiona.... Le hai già risposto?

— No: l'ho avuta uscendo di casa. Vi sarebbe una sola risposta consolatrice. Correre a Genova da lei.

E poi che Arrigo la guardava sorpreso e percosso dolorosamente dalla possibilità di un improvviso distacco:

— Non me ne prega — seguì ella — ma tutta la lettera è un'implorazione d'aiuto. Bisogna che io vada. Ella lo pronosticava di giorno in giorno. Voleva vederla nella sua felicità, e invece!

— Ma non sarebbe meglio che la chiamassi presso di te, nella pace della tua villa? La toglieresti ai luoghi che le possono ricordare i suoi giorni d'allegrezza. Il viaggio, la novità....., non ti sembra?

Laura distolse lo sguardo dall'amante: abbassò gli occhi: soggiunse grave:

— No: da me, no. Fossi sola! Ma da me, no.

Arrigo capì il pensiero di Laura che non s'espresse. Chiese dopo un silenzio:

— E quando vorresti partire? Domani?...

Un tremore le tenne che ella avesse già deliberato di partire. Le si sedette vicino prendendole il volto con una mano.

— Domani, no: non è vero? Ne soffrirei troppo. Non mi sembrava questo caso. Non pensavo che tu potessi andartene lontana. Lasciarmi un giorno, un giorno solo: tornerei domani qui: io sarò più preparato all'idea di lasciarti..... Per quanti giorni, dimmi?

— Non so. Come posso contare i giorni che la consoleranno....

Ma Arrigo si era levato d'un balzo glorioso che non seppe frenare.

— Che c'è? — chiese ella accorgendosene.

— Perdonami, perdonami, ma l'amore rende egoisti. Verrò anch'io a Genova. Tu non dovrai rimanere perpetuamente al fianco della tua amica. Potrai liberarti qualche ora, forse anche un giorno intero..... Dimmi che è possibile.....

Le si era inginocchiato davanti, le stringeva con una supplice tenerezza le mani, la spiava negli occhi in ascolto.

— E se tu partissi domani, davvero! Telegrafa a Lydia che sarai da lei posdomani. Io parto domani con un treno prima di te. Ti aspetto in una stazione qualsiasi.... Staremmo insieme liberi, la sera.... la notte..... Egli parlava come si parla ad una bambina che si vuole abbagliare d'una promessa. La cosa gli appariva certa, facilissima. Immaginava già la gioia di quelle ore in un paese ignoto..... Finalmente Laura sarebbe stata più sua. Egli avrebbe compiuto con lei certi atti consueti della vita che accresceva la confidenza tra due anime: si sarebbe seduto alla stessa tavola, *faccia a faccia* come uno sposo, avrebbe diviso con lei, sola, il pranzo: sarebbe uscito a braccio con lei nel crepuscolo, rientrato con lei: avrebbe posato la testa sullo stesso guanciale, respirato nell'oscurità della notte presso lei, a l'aurora. Il giorno li avrebbe trovati insieme, allacciati. Egli si sarebbe finalmente liberato da quella pena che lo teneva di non veder l'amante che furtivamente. Fra una visita e l'altra, così, quasi in poco tempo, la pena di tutti gli amanti! Non poter seguire la donna che si ama nella confidenza della sua vita: non poterla vedere in tutti gli aspetti famigliari. Come può esser nostra una donna, se non si è guardato con lei tutto un giorno, se non si è fatta con lei qualche strada cittadina e conquistre lasciandosi obliosamente avvolgere dal tumulto di gente straniera? se non si sono vissute insieme tutte le vicende di una giornata, le più semplici, le più comuni, quelle che costituiscono la trama di tutto le esistenze? Come può esser nostra una donna che non si sia addormentata e risvegliata fra le nostre braccia? Il sapore dei ritrovi sospettosi e fugaci, di tutto ciò che è nascosto, di tutto quanto veste l'ambiguo veste della colpa non dura a lungo in un vero amante. Non presto posseduta così la donna, egli anela di possederla meglio, di mescersi alla sua vita quotidiana; soffre che ella abiti una casa a lui vietata il più delle ore, tra persone che apertamente possono rivolgerle una parola di amorosa confidenza: soffre che ella muova i suoi passi non uditi da lui. Ad ogni volta che ella si svelle dalle sue braccia, e si parte, ecco che l'immagine adorata si vela, si offusca d'ignoto. Egli si tormenta del doversi chiedere ad ogni momento: «che farà? chi le parlerà? quali saranno i suoi gesti, le sue parole, l'ombra e le luci dei suoi occhi?». Desiderii violenti lo assalivano di vederla con subito, di strapparla a questo mondo che non è tutto suo, di fuggire con lei, e vivere una vita comune, minuto per minuto.

Fuggire in un vento di follia quante volte Arrigo l'aveva già pensato nella accarezzante del saluto, quando ella si indugiava presso la soglia, per un ultimo bacio, che non era mai l'ultimo, e che chiamava due, tre, cento altri baci, ora lunghi, ora furiosamente brevi, e i corpi si stringevano, dolorosamente, quasi per dissolversi insieme!

— Dunque? — sollecitò Arrigo, pavido.

— rispondimi. Sì: domani!

Ella sorrise d'un sorriso dolcissimo nel suo dolore, vedendo la repidanea gioiosa dell'amante: sorrise, per ilesa in un suo pensiero, vagheggiandolo per quella ingenua sicurezza che non rifletteva su nessun ostacolo.

— Tu non pensi — le disse alfine, passandosi una mano tra i capelli — che io non sono sola. È certo che tu mi accompagnerà. Sarà la mia prima lontananza!

— Ti accompagnerà! — soggiunse Arrigo, ritornando d'un tratto all'ombra della realtà.

— Io gli porrò chiedere, e sono certa di ottenerlo, il permesso di rimanere sola, con l'amica mia. La presenza di lui, toglierebbe ogni valore alla mia. Non l'ha mai veduto, Lydia. Sia sarebbe strano che non mi accompagnasse!

— Hai ragione, hai ragione.

Arrigo si era levato, e passeggiava, pur concretar meglio un suo disegno.

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI.**

IMPOTENZA Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Vizi segreti della vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del Dottor **Cervinaglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la fecondità, di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3 a per posta L. 3,50 e 4 flac. L. 12, franco. — **AFRODINA** per uso esterno: innocua, effetto rapido L. 5, per posta L. 5,50. — Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 25 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia Freyjus, corso Francia, 98. 4127

METARSILE MENARINI

Pasta - medicamento di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 6 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calzaiuoli, 4 - NAPOLI

Concess. esclus. per l'Italia e Colonie sigg. Zust, Rossi, Bisogardi e C.i. Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. - Si vende in tutte le farmacie.

PER BAMBINI — PER ADULTI

RICOSTITUENTE SICURO

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come vellutata.

Un regalo di 1000 Lire darebbe a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.

— Dichiarazio innocuo ed ignorico da eminenti chimici italiani e stranieri —

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50.

Sei sacchetti da 100 grammi ciascuno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.

Le Ordinazioni indirizzarsi accompagnate da vaglia alla Ditta grossista Le Invenzioni Pratiche Esportazione in tutto il mondo. Spedizioni immediate

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

82

CURA PRIMAVERILE

Scrappo di Sant'Agostino

del Frate Bonifacio delle Palme

GENOVA - (Chiesa di Sant'Agostino)

Preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina

Purifica, rinfresca il sangue.

La più efficace e razionale cura depurativa, contenendo la piccola dose in più elevata quantità di principi più attivi.

Meravigliose guarigioni ottenute in ogni forma di malattie

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

L. 4,50 la bott. (per spedizioni in più)

Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i granlati di medicinali.

Per fine Liquidazione

PIASTRELLE CEMENTO

da L. 1,25 in più al Mq.

TORINO, Via Juvara, 18 bis

155

Cessione quinto

in tutta Italia.

Militari, Impiegati delle pubbliche amministrazioni, segretari, maestri e maestre comunali, Controllori Porto, Opere Pie, Camere di Commercio. - Massima economia. Liquidazioni in pochi giorni. Pagasi compensi in corso. Prof. PIERONI, via Ormea, 6, Torino. 6767

EMPORIO NOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c703

I PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 455, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 14

DONNE BELLE

Rimedio innocuo, unico in Italia, distrugge rughe del viso e del corpo, che tanto deturpano la naturale bellezza, è la pomata del celebre Prof. Lesekritzki, la quale distrugge le rughe e fa scomparire le traccie del busto ridonando la *pancia*. Massima segretezza L. 3,25 il vasetto. Migliaia di certificati attestano la prodigiosità. GIUSEPPINA VAVOLO - Via Medina, 64 — NAPOLI. 2001

LEVATRICE

BALESTRO MARGHERITA via Cibrario, 39, Porta nuova. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete e Ferri moderni. 3293

100 Macchine scrivere e Biciclette a prezzi ribassatissimi, via S. Secondo, 23. c4176

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

GIOIE D'OCCASIONE

compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 5, 1° P. Oro e Argenterie Palazzo Monte di Pietà 149

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla. Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi *mitissimi*. Via Finiri, 9 (Porta Nuova). Torino. c3079

Levatrice Raffo

già assistente onor. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, assistenza. L. 50 in più. Segretezza. Via Saluzzo, 15, p. 1o c3760

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

FLLI PAISSA Piazza San Carlo 8,

Società Anonima Torinese

PER LA

LAVORAZIONE DELLA LATTA

Via Cesare Battisti, ang. via Trana - Telef. 26-63

Fabbricazione barattoli, scatole e bidoni in latta bianca e litografia. Lavori accurati. Consegne pronte. — (*Presentarsi o richiedere*) — c4123

Incanto di stabili

Il giorno 6 marzo 1908, alle ore 9, in Chieri, via Torre, n. 5, il notaio Giacinto Collo procederà alla vendita ai pubblici incanti ad offerte segrete di un corpo di casetta, fornace, fabbricati rustici e civili, prati, campi ed orto in Chieri e bosco in Pino Torinese, il tutto in 9 distinti lotti, caduto nella successione della damigella Lautier Filomena di proprietà dell'Orfanotrofio Femminile di Chieri.

Richiedere mappe d'asta al notaio GIACINTO COLLO od al geometra RONCO FORTUNATO in CHIERI. c5041

Città di Vercelli

E' aperto il concorso al posto di contabile-economo dell'azienda elettrica comunale. Stipendio L. 2400 annue lorde. Scade il 20 Marzo p. v. Rivolgere domanda alla Direzione dell'azienda. 5396

Il Presidente GARRONE LUIGI — *Il Direttore* R. ROSSI

12 banchi da falegname

d'occasione, ma in ottimo stato a L. 45 cadauno

TAVOLE di NOCE e di PIOPPO

in pacchi e grandi lotti a prezzi eccezionali

Grandioso locale d'affittare al presente

Liquidazione Ditta ROSSINO, via Silvio Pellico, c560

VALLE D'AOSTA

CHATILLANT S. ANSELME (Verrès)

(a 1000 metri sl mare)

In posizione splendida e salubre ad 8 chilometri dalla Stazione ferroviaria di Verrès, AFFITTASI ad uso Ristorante, Albergo, oppure a famiglie per villeggiatori, casa di nuova costruzione, prossima alla strada provinciale ed alla Stabilimento della rinomata Società Italiana per l'Industria del Latte.

Per informazioni rivolgersi al proprietario Favre François. c4212

Società Anonima Torinese fra Consumatori di Cartonaggi ed Affini

Sede Sociale TORINO

Capitale Sociale interam. versato L. 175,000

divisibile a L. 500 000

Gli Azionisti della SOCIETA' ANONIMA TORINESE FRA CONSUMATORI DI CARTONAGGI ED AFFINI, TORINO, sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ordinaria nei locali Sociali in Torino Corso Regina Margherita, 45, per il giorno 16 Marzo 1908, ore 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1907 e riparto utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
5. Provvedimenti sull'aumento al Sindaci per l'esercizio 1908.

Nel caso che la suddetta Assemblea andasse deserta, senza altro avviso s'intenderà adunata in seconda convocazione per il giorno 25 Marzo 1908, ore 14 sempre nei locali Sociali in Torino, Corso Regina Margherita, 45.

Per avere diritto ad intervenire all'Assemblea dovranno i Signori Azionisti provvedere a depositare le Azioni presso il BANCO ROMA, Via S. Teresa, Torino, non più tardi del giorno 3 Marzo 1908. 5960 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

OSPEDALE MARIA VITTORIA

—(TORINO)—

E' aperto a tutto il 25 Marzo il concorso per titoli al posto di Direttore della Guardia ostetrica annessa a quest'Ospedale. Per schiarimenti e consegna documenti rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale. Il nominato entrerà in carica col 1° aprile prossimo. c5851 LA DIREZIONE.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,500,000

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino

Situazione al 31 Gennaio 1908.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Azionisti	L. it.	200,000 —	Capitale	L. it.	75,000,000 —
Cassa	»	27,486,010 97	Riserva	»	8,500,000 —
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	111,574,383 78	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	99,946,843 91
Riporti	»	80,601,950 18	Buoni fruttiferi	»	11,881,369 26
Titoli di proprietà	»	26,369,251 58	Accettazioni per conto terzi	»	81,124,122 36
Partecipazioni	»	7,911,409 [illegible]	Assegni in circolazione	»	6,920,950 23
Beni stabili	»	5,840,199 76	Corrispondenti e Clienti	»	110,621,867 86
Corrispondenti e Clienti	»	165,528,936 65	Creditori diversi	»	4,560,058 38
Conti fra le filiali - Saldo	»	3,400,281 15	Dividendi a pagare	»	4,865 —
Debitori diversi	»	2,425,824 78	Avalli per conto terzi	»	25,517,918 25
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —	Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	838,200 39
Debitori per avalli	»	25,515,993 25	Esercizio precedente	»	5,944,135 60
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli impiegati	»	818,720 15	Utili netti del corrente esercizio	»	1,585,604 20
Spese generali e tasse del corrente esercizio	»	708,944 03		L. it.	380,777,509 77
	L. it.	380,777,509 77			
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,383,925 —	Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,383,925 —
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	220,418,042 65	Depositanti a custodia	»	870,128,044 65
Conto Titoli: Depositari titoli	»	91,822,744 54	Depositi presso terzi	»	94,662,744 44
	L. it.	707,347,920 96		L. it.	707,347,920 96

I Sindaci: T. MAZZINO - A. CARMINATI - G. SIMONETTA.

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — BALZAROTTI.

Il Rag. Centrale: R. MANETTI.

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al

2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista;
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 e frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 0/0

facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0

facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

EMETTE BUONI FRUTTIFERI ed APRE CONTI CORRENTI VINCOLATI a tassi di interessi da convenirsi

LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Erariuria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e privati;

RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, ASSEGNI CIRCOLARI pagabili in tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito e *cheques* per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI.

Nei nuovi locali del palazzo di sua proprietà il **Credito Italiano** ha messo a disposizione del pubblico uno **speciale impianto di Cassette forti** che risponde ad ogni esigenza di comodità e sicurezza.

Tali Cassette vengono concesse in abbonamento alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI: Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI: Anno	Semestre	Trimestre
FORMATO 5ª	Centim. 10	Centim. 15	Centim. 50	Lire 15	Lire 10	Lire 7
Idem 4ª	» 12	» 10	» 50	» 25	» 15	» 10
Idem 3ª	» 15	» 40	» 50	» 45	» 25	» 15
CASSETTE grandi con combinazione segreta	» 30	» 40	» 50	» 60	» 35	» 20
CASSONE FORTE con combinazione segreta	» 60	» 40	» 50	» 90	» 45	» 25

Apposito personale sarà a disposizione dei Signori Visitatori per fornire tutte le indicazioni e le spiegazioni che potessero interessare.

Orario del servizio: Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 17.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 gennaio 1908

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 143,372,824.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	Fin totale al 31 dicembre 1907	238,338	119,444,000	64,457	32,593,500	12,127	6,094,50.
	Nel mese di gennaio 1908	—	—	—	—	2,961	1,480,500
	In totale al 31 gennaio 1908	238,338	119,444,000	64,457	32,593,500	15,158	7,570,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipate di mutuo		92. 08	7,145	2			
Cartelle sorteggiate		280,308	13,187	59			
Cartelle da sorteggiare (3 1/2 febbraio 1908)		4,944	1,467	97			
	In totale	207,440	93,811	149			
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		208,097	10,041	95			
Residuo cartelle da rimb. alla pari		5,343	2,272	103			
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1908		31,448	15,724,000	63,254	31,127,000	15,055	7,514,000
Delle quali	Al portatore	17,872	N	33,693	N	14,130	
	Al nome	13,576	»	9,156	»	494	

ATTIVO

Prestiti sui cumulativamente	Conto capitale	al 5 0/0 L.	11,879,767 56	
		al 4 1/2 0/0 »	21,583,000 61	
		al 3 1/2 0/0 »	7,514,405 75	
	Conto annualità		61,312 19	
Titoli di Credito	Applicati al Conto di riserva		2,450,941 —	
	Di libera disponibilità		1,115,846 —	
Crediti	Per cause diverse		25,446 55	
	Per anticipazioni incendi		10,472 12	
diversi	Fondi cassa		9,123 51	
	Note di collocazione da esigere		37,536 15	
Mobili e stampati di cartelle fondiarie in bianco			92,117 90	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			4,447. 08	
Stabili di proprietà			967,049 55	
Imposta ricchezza mobile			—	
Cartelle fondiarie in deposito			31,227,000 —	
Fondo di garanzia			1,508,000 —	
Totale della Attività L.			87,055,113 09	

Spese

Interessi passivi	L.	116 25
Spese d'amministrazione	»	1,933 23
Sovraimposta conservativa	»	825 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		87,055,135 09

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	15,724,000 —
		Serie 4 1/2 0/0	»	31,127,000 —
		Serie 3 1/2 0/0	»	7,514,000 —
	Conto interessi		»	1,105,212 37
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	2,271,500 —
		Serie 4 1/2 0/0	»	1,296,000 —
		Serie 3 1/2 0/0	»	91,500 —
Diritti erariali			»	186 23
Imposta ricchezza mobile			»	48,948 10
Debiti - per cause diverse			»	349,639 16
diversi - per depositi per partite			»	15,782 25
per depositi contanti per gar. d'ipoteche			»	109,444 72
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	— —
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		»	119,000 —
	nominative su certificati		»	11,300,500 —
	al portatore su certificati		»	700,500 —
	per cause diverse		»	300,0 0 —
Fondo Capitale			»	1,458,290 18
Fondo di Riserva			»	1,426,570 90
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,508,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	6,482 14
Totale delle Passività L.				87,057,170 20

Rendite

Interessi attivi	L.	863 33
Diritti di commissione	»	203 64
Proventi diversi	»	309 17
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		1,376 70

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1906 prestiti N.	642 L.	3,102 50	
	1906 non pres. »	961 »	11,450 75	
	1907 prestiti »	32,250 »	2,700,611 50	
	1907 non pres. »	59,383 »	760,773 50	
	1908 prestiti »	1,371 »	91,602 05	
	1908 non pres. »	11,735 »	89,164 0	
	Totali N.	106,922 L.	3,350,121 »	3,350,104 —
Anticipazioni su titoli di credito	1907 N.	313 »	1,870,250 38	3,205,385 18
	1908 »	98 »	1,1..2,365 54	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				30,144,205 76
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione				5,000,000 —
Mutui con guarentigia ipotecaria				28,028 42
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				1,..2,341 61
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				3,257,156 22
Sovvenzioni su mandati di pagamento ed annualità				642,070 21
Crediti in conto corrente annuale				575,000 —
Stabili di proprietà				600,000 —
Casse contanti				610,891 21
Crediti diversi				310,50 —
Mobili				85,000 20
Conti correnti debitori per servizi di cassa				— —
Servizio spese generali d'amministrazione				24,233 54
Totale delle attività L.				58,170,201 06
Titoli depositati				2,415,0.1 51
			L.	60,5.0,232 57

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	— —
Interessi passivi	»	49,115 01
Spese di amministrazione	»	8,926 54
Totale a bilancio L.		58,041,33

PASSIVITÀ

Depositi in conto libretti: Libretti N. 8051		L.	18,158,918 81	
Depositi a scadenza fissa		»	17,103,4.0 47	28,814,120 78
Depositi speciali		»	1,549,749 84	
Interessi sui capit. depos. in conto libretto		»	31,334 65	
Servizi di cassa		L.	— —	5,176,420 07
Credito dei depositanti		L.		43,524,355 89
Debiti diversi		»		631,331 45
Sovraccarico vendita pegni		»		114,107 54
Servizio spese generali d'amministrazione		»		— —
Sopravvenienze patrimoniali		»		— —
Totale delle Passività L.				44,565,473 78
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1907 da ripartire		»		617,700 97
Patrimonio del Monte:				
Fondo oscillazione titoli		L.	2,326,674 66	
Fondo pensioni impiegati		»	2,053,834 17	13,869,422 71
Fondo di riserva		»	8,115,91 04	
		L.		58,183,597 47

Depositanti titoli:			
per anticipazioni		L.	3,172,0.5 —
per custodia N. 75		»	8,017,057 58
per Amm.ne » 28		»	6,0.6,5 0 —
per servizi di Cassa		»	5,0.5,123 37
per cauzioni		»	1,276,450 54
per cause diverse		»	22,450 —
		L.	26,544,453 55

Reddito dell'esercizio

Interessi attivi	L.	51,025 26
Proventi diversi	»	21,001 91
Rimborsi di spese	»	1,051 00
Totale a bilancio L.		73,078 17

Spese

Interessi passivi	L.	116 25
Spese d'amministrazione	»	1,933 23
Sovraimposta conservativa	»	825 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		2,882 60

Rendite

Interessi attivi	L.	863 33
Diritti di commissione	»	203 64
Proventi diversi	»	309 17
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		1,376 70

Reddito dell'esercizio

Interessi attivi	L.	863 33
Diritti di commissione	»	203 64
Proventi diversi	»	309 17
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		1,376 70

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0 / da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 / da 9 a 12 mesi al 3 0/0 } netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui o apertura di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito i Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI: Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI: Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,026	0,18	0,41	6	9	12
id.	ultima fila	—	—	—	—	5	8
id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id.	grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
id.	id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	22	35
Casse		0,60	0,45	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 15.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.
Torino, addì 1° febbraio 1908.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. O. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

RITORNO DAL REGGIMENTO

« Se vi scrivo è per mio figlio che tosse da che è tornato dal reggimento, tosse che ha preso durante il suo servizio militare in seguito ad un [illegible] trascurato.

« Tutte le mattine, tosse durante un'ora; espettora della bile e delle mucillagini che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

« Tosto che sorte al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma.

DESNOIX.

A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

« Noi abbiamo una amica che è stata guarita dal vostro « Goudron », e vi prego di mandarmene un flacone. *Firmato:* Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris »

Il farmacista che riceveva questa lettera il 7 ottobre 1896, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi mi scriveva di nuovo la signora Desnoix:

« 21 novembre [illegible].

« *Signor Guyot.*

« Allorchè mio figlio prese il flacone di « Goudron », che voi mi aveto inviato, egli non rese più nè bile, nè mucillagini e non tossiva quasi più.

« Le forze gli sono ritornate, e dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio, fu ben presto completamente guarito.

« Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale [illegible] evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

« Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera e non sarò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto. — *Firmato:* Marie Desnoix ».

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier d'acqua o di bevanda qualunque che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non supremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma o dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame PURO PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore [illegible] del catrame solubile, e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa SOLAMENTE 10 CENTESIMI PER GIORNO — e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al CATRAME DI NORVEGIA DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere [illegible] i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, od anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Depositario Generale per l'Italia: G. DOLARA e PENAGINI, 16, viale Romana, Milano.

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50

In vendita presso le principali Farmacie.

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno [illegible] americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Fabbricante*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. o 5367

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE
per le sue qualità antiseptiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Non confondiamo
le pillole di
CATRAMINA
BERTELLI
ANTISETTICHE AL MASSIMO GRADO
espettoranti e calmanti
antico, efficace, completo, serio rimedio, raccomandato dai Medici contro
TOSSI e CATARRI
inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE** del Regno d'Italia
con certi sedicenti nuovi rimedi, infallibili contro tutte le malattie bronchiali, polmonari, ecc., ecc.
dei quali ora però la benemerita Suprema Autorità Sanitaria ha
proibita l'introduzione nel Regno
perchè giudicò che le sostanze medicamentose in essi rimedi contenute non hanno l'efficacia loro attribuita sia sulle scatole che negli avvisi sui giornali, ma hanno soltanto una limitata azione antisettica

ERBA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, cent. 80 in più per spedizione. N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno — Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 690

Cailler's
CIOCCOLATTA
al
LATTE

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale sociale L. 1,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 14 Marzo 1908, alle ore 14 1/2, alla Sede Sociale (Via Susa, 7) col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre [illegible] e riparto utili;
3. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
4. Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale per l'esercizio 1908.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, Via S. Teresa, 11, [illegible] il giorno 9 Marzo 1908.

Qualora per mancanza del numero legale degli intervenuti all'Assemblea, questa non potesse aver luogo, i Signori Azionisti s'intendono fin d'ora convocati in adunanza di seconda convocazione per il giorno 19 Marzo, alla stessa ora e luogo.

Torino, Febbraio 1908. 5362

Il Consiglio d'Amministrazione.

Depelatorio in Polvere
del D.r THOMSON.

Unico ritrovato onde togliere la peluria dai posti dove non è desiderata, p. e. alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, delle mani, delle braccia, nonchè le macchie che s'incrociano. Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle. Prezzo del Vasetto L. 5.

Deposito in **Torino** presso *Ricordo Fischer*, piazza Carlo Felice, 8, e **A. Romano, profumiere, Galleria Geisser (già Natta).**

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di giovedì 12 Marzo 1908, si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di fabbricato ad uso di Dispensario antitubercolare per l'importo di Lire 45.000 circa.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 30 Marzo 1908.

Capitolato e disegni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 5401

IO STAMPO

figlietti da visita, circolari, avvisi di passaggio, lavori legali, poesie, borderelli, prezzi correnti, intestazioni carta da lettera, buste, memorandum, con le cassette tipografiche a tipi di gomma, che dà anche una stampa nitida e bella e non si sciupano mai. 5581 M

Cassetta in legno con fondo a due cerniere con 124 caratteri, numeratore 1/2pia, punteggiatura, spazi, pinzette, completa per comporre e stampare, e facile istruzione . . . L. 2,00

Cassetta in legno con fondo a due cerniere con 248 caratteri, numeratore 1/2pia, punteggiatura, spazi, pinzette, completa per comporre e stampare, e facile istruzione . . . L. 3,00

Cassetta in legno con fondo a due cerniere con 372 caratteri, numeratore 1/2pia, punteggiatura, spazi, pinzette, completa per comporre e stampare, e facile istruzione . . . L. 4,00

Cassetta in legno grande a 4 cerniere con 410 caratteri, completa di tutto l'occorrente per stampare . . . L. 6,00

Dirigere le richieste col relativo importo ai suddetti:

Aux Dernières Nouveautés
Galleria De Cristoforis, via Conte Napoleone, 9, Milano.

BIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consiglieremo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro, Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4346

Lire 25 a 30
MATERASSI KAPOK
CARROZZINE per bambini
LETTINI-CULLE
LETTI IN OTTONE
modelli inglesi
LETTI ferro NOVITA'
LAVABI MARMO
TOILETTE e SERVIZI
L. Carbone e Figlio
2 - Via Ospedale - 2
3369

ERNIE
Cinti efficacissimi, nessuna molestia! massima perfezione, nessun inganno! Stabilimento Nardi e Tirone, Via Lagrange, 9, Torino.

Vino Astigiano
Brente 200 ottimo, *lire 20 lo stesso* per carrettoni prezzi inferiori, spedizione dalla produttrice Musio, Barriera Milano, n. 57. o 5753

TERRE COTTE E CERAMICHE ARTISTICHE
Cornici novità con capitello per ritratti
PORTA CARTOLINE, ecc.
Soggetti sport edizioni inglesi
presso la Ditta 5742 a
PIETRO PRESBITERO e FIGLI
Via Mazzini, 9 - Telef. 20-28.

SCIATICA GUARITA
ARTRITI GUARITE
senza piaghe nè dolori col celebre Antidolore Dr. Ferra. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 24
con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylos.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urane' Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, incontentibile, è immediatamente dissipata, e la eccrezione dello zucchero istantaneamente trovato coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è quello specialmente conosciuto per la guarigione del diabete.
Il **VINO URANE' PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonicasale*, corso Vitt. Em., 82 - Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica *Gennone*, via Cernaia, 14. 1666

LEVATRICE Pensionato - cura - parto - lavatrice e giardiniere - Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Rocca, 3, angolo corso Francia. (Farmacia di Francia). 109

Appendice della *Stampa* — 175)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Varie persone insanguinate gli cadevano dappresso, spaventevoli urli sprigionavansi dalla moltitudine esasperata, intanto che il gruppo frenetico avvinghiato a lui lottava in un silenzio feroce.

Quasi inasserato, pieno di sangue il volto e la bocca, Pardaillan, formidabile, squassava il gruppo umano, come il cinghiale alfine raggiunto può squassare la rabbiosa muta. Egli ansava, con un ansimare rauco e breve. Davanti agli occhi, ondeggiavagli una nebbia densa, ed egli non pensava più ad altro, se non a raggiungere Maurevert, il quale, alla distanza di dieci passi, comandava la manovra, raggiungerlo, strangolarlo e poi morire.

Di un tratto, echeggiò un clamore più sonoro. Il cavaliere era caduto un'ultima volta e non si rialzava più. Sopra le sue braccia, sulle sue gambe, sul suo petto, gravava il peso di parecchie diecina di assalitori.

— Portateci quante più corde potete: — strillò Maurevert.

Alcuni secondi dopo, Pardaillan, solidamente legato, era portato nel convento, mentre sul lastrico una diecina di feriti detergevansi le graffiature e la membra insanguinate.

Maurevert entrò anche egli nel convento ed ebbe un lungo abboccamento col padre priore. Dopo tale colloquio, si fece condurre nella cella dove Marillac era stato rinchiuso.

— Messere, — gli disse, entrando e restituendogli la spada, — voi siete libero: ecco la vostra spada.

Marillac non manifestò nè gioia, nè sorpresa.

— Messer di Maurevert, — gli rispose, — spero che noi due ci ritroveremo, l'uno di fronte all'altro, in condizioni migliori, vale a dire nel momento in cui non avrete presa la precauzione di circondarvi di venti spadaccini per aggredire due uomini!

— Conte, ci ritroveremo quando vi piacerà..... — rispose, freddamente, Maurevert.

— Posdomani mattina, volete?

— Sia!

— Nelle vicinanze del tragheto?

— Il luogo e il tempo mi convengono; ma permettetemi di dirvi che non comprendo la sfida, che mi porgete, nel momento in cui vi fo salva la vita.

— Voi mi salvate la vita, voi?! — esclamò Marillac, con accento sdegnoso, che fece impallidire Maurevert.

— Senza dubbio, è un grande onore per me; ma è così. Sono pervenuto dinanzi al convento allorchè la folla inferocita stava per accopparvi. Allora, ai miei amici, vi ho circondato e trascinato qui. Senza il mio intervento, a quest'ora sareste morto.

— Ma se è così, devo esserne sorpreso. Io non sono un vostro amico.

— E c'era bisogno che foste mio amico, per insegnarmi a togliervi dalle grinfie di quegli indemoniati? E poi, salvandovi, avevo una segreta ragione, il desiderio d'far cosa grata alla regina madre. Ho l'insegno onore di essere uno dei suoi devoti amici ed ella mi disse che vi conosce e stima quale un perfetto cavaliere e vi serba una grande affezione.

— La regina madre vi ha detto proprio così?..... — interrogò Marillac, al colmo della emozione.

— Sono le sue auguste parole quelle che vi ho ripetute. Cosicchè, pur accettando il convegno che mi fate l'onore di darmi, vi prego di avermi a vostro devotissimo.

Qui Maurevert, inchinandosi, fece un passo per ritirarsi.

— Aspettate, messere! — gli disse Marillac.

Cupo, sconvolto, con la voce tremante, disse poi:

— Le parole che voi attribuite a Sua Maestà, hanno per me un'importanza di vita o di morte. Mi giurate che la regina madre si è proprio espressa così voi dite, parlandovi di me?

— Vi lo giuro! — rispose Maurevert, con una evidente schiettezza. — Devo anche aggiungere che, se le parole della regina erano affettuose, l'intonazione lo era anche di più. Non è un segreto per nessuno che voi siete molto innanzi nei favori dell'augusta donna e che ella vi riserba un alto comando nell'esercito, che va organizzandosi sotto la direzione suprema di Coligny per la spedizione nei Paesi Bassi.

— Messer di Maurevert — disse, disorientato, Marillac. — Deploro moltissimo di avervi male accolto.

— Chiunque si sarebbe ingannato! — rispose Maurevert, con un sorriso.

— Addio, dunque, e grazie! Vogliate, vedre prego, condurmi da messer di Pardaillan, affinchè ce ne andiamo insieme.

— Messer di Pardaillan?

— Sì. Perchè vi stupite?

— Ve lo ripeto, conte: voi siete libero; ma, quanto al Pardaillan, è tutt'altra cosa, visto che egli è ribelle, accusato di lesa maestà, e che è mio dovere arrestarlo.

— Lo arrestate, voi?

— L'ho già fatto.

— Con qual diritto? Siete, forse, ufficiale delle guardie?

— No, ma ho ricevuto ordine di impossessarmi ad ogni costo di lui, ed ero appunto in giro per scovarlo e arrestarlo.

— Un ordine? Ma di chi?

— Della regina madre.

— Questa volta voglio vedere quale può essere l'affezione della regina madre per me, perchè corro a chiederle la vita e la liberazione di un mio amico.

Marillac uscì dalla cella e si trovò in un corridoio, alla presenza di un frate, che lo salutò e gli disse:

— Messere il conte, ho incarico di farvi uscire dal convento dalla porta postica.

— E perchè non dalla porta principale?

— Ascoltate, messere....., — rispose il frate, sorridendo.

Marillac porse l'orecchio, e udì in lontananza, dalla strada, un rumore furibondo.

— Questa è la voce del popolo, che reclama una vittima! — osservò il frate. — E la vittima sarete voi..... Però noi sappiamo qual grande dolore proverebbe l'eccelsa nostra regina, se vi capitasse sventura. Venite, adunque, con me, messere.....

Marillac seguì il frate, che lo condusse a una porticina, che aprivasi in un vicoletto solingo.

Uscito dal convento, ei si diresse lentamente al Louvre.

(Continua).